·BIBLIOTECA·
·LVCCHESI·PALLI·

Grandi Lodi D.S.
12 i. 23

III 12 I 23

13993

DELLA VITA
DEL PADRE DON
ANDREA AVELLINO
Chierico Regolare.

BREVE RELATIONE
DEL P.D. GIO. BAT.ª CASTALDO
Della stessa Religione.

ALLA SER.ma INFANTA
DONNA ISABELLA DI SAVOIA
Principessa di Modona.

Con licenza de' Sup.

In Napoli presso Gio: Domenico Rocagliolo. 1613.

Alla Serenissima Infanta

DONNA ISABELLA DI SAVOIA

PRINCIPESSA DI MODONA.

LA Pietà, e la Religione de' Principi, tanto facilmente deriua ne' Populi, quanto l'acqua del fonte, che stà in alto, nelle basse valli abbondantemente si diffonde. La onde ponendomi V. A. in obligo di darle relatione de' costumi, e miracoli del nostro P. D. Andrea Auellino, ho procurato di farlo in tal maniera, che seruendo alla pia richiesta di Lei, possa insieme commodamente sodisfare alla Diuotione de' Populi. E per ciò si come ho voluto distinguere in varij Capitoli questa, benche non molto lunga relatione, per dar con dette pause qualche riposo all'occupata mente di V. A. Così sono restato persuaso à inuiargliene, come faccio, nelle stampe; affinche per mezzo loro ne possano godere quell'altre anime, che imitando Lei, non mireranno tanto alla penna di chi scriue, quanto al suggetto, del quale à gloria di sua Diuina Maestà si scriue. E questo sarà quanto di più certo, e notabile intorno all'intrapresa materia hò potuto prestamente raccorre, per offerire al

 diuoto

diuoto desiderio di V. A.; la quale dourà per l'vna parte presupporre, che non habbia detto cosa, che non sia, come si conuiene, molto ben fondata, e per lo più sù quello, che s'è deposto in varij processi giuridicamente formati, ouero sù fedi autentiche di persone, che si sono ritrouate in fatto. Per l'altra, potrà certamente sperare per chi desideraſſe maggior lunghezza in questa narratione, che ne sia per vscir quanto prima vn'altra più copiosa, nella quale si conteneranno molti particolari da me tralasciati, parte per non voler più tardare à compir il mio debito, parte ancora per contentarmi d'hauer delineato in guisa la santità di questo Seruo di Dio, che ogn'vno, che non sia d'occhi lippi, ageuolmente potrà raffigurarla, e conosciutala, non solamente darle il debito honore, ma con l'imitatione esprimerla in se medesimo, e ritrarla. Perche in vero, chi sarà colui, che imitando vna castimonia oppugnata, ma non espugnata, in giouintù; vna costanza battuta, ma non abbatuta, nella età virile; vn viuace fuoco di carità, e di zelo, nella vecchiezza; vn puro candore d'innocenza, e penitenza insieme, nella decrepita età; vna vittoriosa fuga da questa frale vita, nella morte; vna glorioſa fama d'esser in Cielo, mentre viene sotterra sepelito; e non vna, ma mille marauiglie dimostre, gratie concesse, & apparitioni fatte sin'à quest'hora in varij luoghi, in diuersi tempi, & occasioni, ad ogni sorte, e qualità di persone? Chi, dico, in queste fattezze, colori, e lumi fissando i lumi, non dirà? Questi è il P. D. An-

drea?

drea? (se punto di cognitione haurà di lui hauuto) Questi è quel zelātissimo Padre della Religione de' Chierici Regolari? Questi è quel prudentissimo Confessore, instruttore, e consolator dell' anime? quel nuouo Sole, che già nacque nel Regno di Napoli, e e poco fa, quiui ha il suo occaso hauuto, ma hora ch'egli è morto, più che mai con virtù, e miracoli risplende? E se tanto conoscceremo, Serenissima Altezza, son ben' anco sicuro, che non defrauderemo lui dell'honore, che si deue all' Heroica virtù, e ripensando esser questi gl'istessi tempi, gl' istessi huomini, gl'istessi costumi, e maniere di viuere, tra' quali egli è sì santamente vissuto, non defrauderemo noi stessi della imitatione, che si deue alla nostra imperfetta natura, la quale se con gli opportuni essempi non si và riformando, cade, e và in ruina affatto. Segua dunque V. A. d'aggiunger all'altre sue degne, e veramente Austriache qualità, questa della diuotione ad vn' huomo sì perfetto de' nostri tempi; e da quel poco, c'ha potuto il mio niente darle, ne ritragga Ella quel gran frutto, che la bontà di Dio saprà suggerirle.

Di Roma li 3 di Ottobre 1613

D. V. A. Ser^ma

Humil Seruo nel Signore
D. Gio. Battista Castaldo Chierico Reg.

D. Marcellino d'Oda Prepoſito Generale de Chierici Regolari.

HAuendo noi fatta vedere la preſente breue relatione della vita del P. D. Andrea Auellino di ſanta memoria ſcritta dal P. D. Gio. Battiſta Caſtaldo Teologo della noſtra Religione, diamo licenza, per quanto ſpetta à noi, che ſi ſtampi, & in fede di ciò habbiamo ſottoſcritta la preſente di noſtra propria mano, & fattola ſigillare col noſtro ſigillo. In Napoli il dì primo d'Ottobre 1613.

D. Marcellino Prep^to G^le de C. R.

Luogo del ſigillo

*

D. Gio. Battiſta Aprile Secretario.

Inuocatione dell'aiuto di S. Paolo Apostolo.

QVel Sacro Spirito, di cui sono ripiene tutte le vostre dottissime Epistole, ò Glorioso Apostolo, si come hebbe forza di conuertir Gentili, e confermar Christiani, e tuttauia ritien vigore di confonder' Heretici, e d'instruir Cattolici, così ha tratto me in grandissima ammiration di loro, & in vn' ardente desiderio di poter nel mio scriuere partecipar qualche scintilla del vostro Diuin fuoco. Non sia quest' humil mia preghiera vana appò di Voi, che nel voluntario specchio della Diuina essenza vedete l'intimo del mio affetto riuolto tutto à giouar'al mio prossimo, per il quale toglieste à patto d'esser Anatema dal vostro amato Christo. Ma io doue manco (che troppo assai manco) d'edificarlo co' miei buoni essempi, cerco almen d'aiutarlo con quelli de' passati nostri venerabili Padri;

tra'

trà quali Voi ben ſapete, quanto accetto à Dio, e glorioſo ſia queſto, di cui ſono per iſcriuere. Il qual'eſſendo nato al Signore, e nel Signore morto in quella Caſa, doue il Voſtro ſanto nome è honorato, ſi può credere, c'habbia ſotto la voſtra imitatione fatto quel profitto nelle Virtù, maſſime della Mortificatione, che s'è viſto. Tanto più che l'habbiamo conoſciuto nelle Voſtre Diuine Epiſtole verſatiſſimo; dalle quali imparò particolarmente á gloriarſi ſpeſſo con eſſo Voi d'hauer patito per Chriſto vergogna, e confuſione. La onde à Voi molto debitamente offeriſco queſta narratiua della ſua Vita. Impetratemi dunque, Vi torno humilmente à ſupplicare, Spirito proportionato all'impreſa, ch'io prendo; acciòche mentre deſcriuo i ſanti Coſtumi di lui, vẽga à correggere i miei, e migliorare quelli di chi leggerá la ſeguente operetta, la quale Vi ſia in perpetuo Conſacrata.

Amen.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

Nasce, s'alleua, e'n giouinezza dimostra virtù Heroica. Cap. 1 1

Fatto Prete, più si raffina il suo spirito. Cap. 2 6

Posto alla cura d'vn Monastero patisce gran persecutioni. Cap. 3 10

Riceue l'habito della nostra Religione. Cap. 4 14

Creato Maestro de' Nouitij ottimamente gli ammaestra. Cap. 5. 17

Dopo la prima Prepositura di San Paolo di Napoli essercita altri carichi in Lombardia. Cap. 6 22

Supera molt' impedimenti nel procurar' il bene del prossimo. Cap. 7 26

Modo da lui tenuto nel gouernar le Case. Cap. 8 30

Con particolar lume guida l' anime de' suoi confitenti. Cap. 9 44

Stile da lui tenuto nel visitar suoi penitenti con isspetiali fauori di Sua Diuina Maestà. Cap. 10 56

Patisce molto, e volentieri per amor del prossimo. Cap. 11 cart. 64

Altre sue Sante operationi per zelo dell'anime. Cap. 11 cart. 72

Frequente studio dell'oratione. Cap. 13 80

Efficacia dell'orationi sue. Cap. 14 84

Nell'orationi sue stà vnito con Dio, è visitato da Santi. Cap. 15 91

Diuotione sua verso la Sacra Passione, e Santa Messa. Cap. 16 96

Diuotione a' Santi, e specialissima alla Santissima Vergine. Cap. 18. 102

Affetto suiscerato verso i suoi offensori, e moderato verso i suoi

i ſuoi parenti. Cap. 18 120
Oſſeruanza verſo la ſua Religione. Cap. 19 126
Pouertà, & aſſrezza di vita. Cap. 20 133
Patienza, & Humiltà. Cap. 21 143
Santamente finiſce li ſuoi giorni. Cap. 22 162
La ſua ſepultura è vn Teatro di Marauiglie. Cap. 23 172
Miracoloſa conſeruatione, liquefattione, e bollimento del ſangue d'eſſo Padre. Cap. 24 182
Si donano ſegnalate gratie per virtù del medeſimo ſangue. Cap. 25 186
Stupenda virtù d' vn pezzo di ſuola di ſcarpa d'eſſo Padre. Cap. 26 192
Li capelli; e li peli della ſua barba guariſcono grauiſsime infermità. Cap. 27 194
Gratie miracoloſe ottenute col baſtone d' eſſo venerabil Vecchio. Cap. 28 198
Beretta, Veſte, Occhiali, & altre coſe del Padre ſono inſtrumenti di varie gratie. Cap. 29 201
Solo inuocato fà gratie. Cap. 30 210
Il Padre D. Andrea dopo morte apparendo fà gratie. Cap. 31 221
Con varie apparitioni ſi manifeſta la gloria del Santo Padre. Cap. 32 228

In Nap. 1614 con licenza de' Superiori Fr. P.

DELLA VITA DEL P. D. ANDREA AVELLINO

CHIERICO REGOLARE.

Breue Relatione.

Nasce, s'alleua, e'n giouinezza dimostra virtù Heroica. Cap. Primo.

IL P.D. Andrea Auellino della Congregatione de Chierici Regolari, tre anni prima che questa si fondasse, cioè del 1521. fù dato da Dio al Mondo per illustrarla, e nacque in Castronouo Terra della Prouincia di Basilicata in Regno, riceuendo al battesimo il nome di Lancillotto da' suoi parenti, che quiui per rispetto di beni temporali erano de primi; ma più riguardeuoli assai per la pietà e Religione loro. Sua madre in particolare menò vita Santissima, e fù molto de-

uota della Madonna. Il zio parimente ch' era Arciprete di quella Terra, & vn fratello c'hebbe, furon di più che mediocre bontà. Egli poi talmente da suoi genitori s' alleuò nel timor di Dio, che di sedici anni, sopra di se hauendo quasi tutto il gouerno della casa, non solamente diede saggio di molta prudenza, cosa non ordinaria in quell'età, mà chiaro segno ancora di quella gran purità, che Dio Nostro Signore liberalmente gli hauea communicato nell'anima, e nella carne stessa. Imperòche essendogli, come si legge del glorioso S. Bernardo, per la beltà corporale, della qual' era dotato, tese più volte insidie dalle donne per rubbargli il tesoro della sua castità, sempre, col Diuin' aiuto, seppe liberarsi da quei pericoli, e mantenere il candore della sua purità illibato. E prima mentre attendeua a' studij d' humanità in vna Terra detta Senisi, vna donna di quel luogo presa del suo amore cercò più volte con presenti di renderselo beneuolo, ma egli sospettando del mal talento di lei, sempre le rimandaua indietro quei presenti,

dicendo

dicendo di non conoscerla. La onde essa alla fine scopertamente gli fè notificare il suo amore: del quale mostrando il giouane di restar molto marauigliato, come che non conoscesse d'hauer cosa in se che potesse indurla à si graue peccato, rispose la mezzana, che particolarmente de suoi occhi quella donna era vaga. Quiui con gran vigore di spirito proruppe; E quest'occhi stessi mi caverei per non dar altrui occasion di peccare, se ciò fosse conforme al Diuin volere. Per la qual risoluta risposta, e per molte minaccie che seguì à fare à quella ministra di Satanasso, nõ hebbe più da colei trauaglio. Non gliene mancò tuttauia vn simile quando fù ritornato à casa, e tanto più noioso, quanto più familiare, dalla sua propria balia, la quale mentre staua il giouane vna sera spogliandosi nella sua camera per porsi à letto, l'andò à ritrouare, e se gli mostrò disposta e risoluta di giacersi quella notte con lui. Da così violẽte risolutione non fidãdosi egli di sottrarsi cõ la forza; s'ingegnò di farlo cõ l'astutia, e fingendo d'hauer à far altro in vna vi-

cina ſtanza doue ben bene ſerrò le porte, la ſciò che la maluagia femina ſi poneſſe à letto, e quiui inuano l'attendeſſe; & illuſa dal caſto giouane reſtaſſe: il quale molte gratie reſe à Dio noſtro Signore che da tanto pericolo in quella perpleſſità liberato l'haueua Con tutto che così caſtamente egli viueſſe, permiſe Iddio, per ſua maggior corona, mentre ancora ſtaua nella ſua Terra, e caſa paterna, che foſſe ſoſpettato vn tempo da alcuno, che gli foſſe ſtato dal caſto giouane fatto pregiuditio nell'honore, per veder che certa donna ardentemente lo ſollecitaua, e per ciò li machinarono i parenti di lei contro la vita; ma per voler Diuino accortiſi dell'inganno, voltarono il loro ſdegno contro vn'altro, che veramente era ſtato il colpeuole; confermandoſi maggiormente nell'opinione, che prima hauuto haueuano dell'integrità del modeſtiſſimo giouane. Vn'altra volta andato á Napoli per attender á ſtudij della legge Ciuile, e Canonica, fù da vna ſfacciata donna aſſalito, mentre ſi ritrouaua ſolo nella ſua ſtanza, & hauendolo co-

lei

lei d'improuiso abbracciato, egli con violenza liberandosi da quella rete del Diauolo, si pose á fuggire, lasciãdo la casa á rischio d'esser rubbata, si come in parte auuenne; perche la rea femina se ne portò via due lenzuola, & il buon giouane á guisa del Patriarca Gioseppe nulla si curò della robba, per non perder la ricchezza maggiore della sua pudicitia; la quale custodì per tutt'il corso della sua vita con diligẽza, e fortezza incredibile. Perche nõ solo mentre studente staua in certe cammere locande hebbe più volte à ributtare donne infami che sfacciatamente lo sollecitauano, e compunte dalla sua valorosa resistenza se ne ritornauano; ma etiãdio doppo esser Sacerdote occorrendogli più volte d'esser da solo, à solo assalito con preghi, e lusinghe da nobili, giouane, e per altro tenute molto pudiche donne; egli non solo gagliardamente fè sempre resistenza, ma con parole infocate del vero amor di Dio, molte fiate oprò ch'elleno riconoscendo l'error loro se ne ritornassero compunte; anzi di questa virtù della castità fù sempre si buon

custode,

custode, che negl'vltimi anni di sua vita disse al suo compagno d'hauer sempre hauuto timore di perdere questa gioia sì pretiosa della purità, e che anche in quella età decrepita ne temeua, soggiongendo, che col solo pensiero; pure haurebbe potuto perdere quello che tanto tempo hauea conseruato.

Fatto Prete più si raffina il suo spirito.
Capitolo Secondo.

DI tal purità dotato il seruo di Dio, molto ragioneuolmente prese l'habito Clericale, & à conueneuol' età peruenuto fù promosso all'altissimo grado del Sacerdotio: nel quale se bene con grand'integrità, e fedeltá ministraua, fù nondimeno con sì particolar gratia da Dio chiamato, che riconoscendo qualche mancamento, procurò poi di migliorare la sua vita; e questo, che fù sul 27. anno dell'etá sua, soleua poi chiamare sua Conuersione dálla vita mõdana, perche si de-

si determinò d'attender solo à Dio, e fuggir ogni benche leggiero peccato. L'occasione fù tale. Per la cognitione c'habbiamo detto, ch'acquistato haueua dell'vna, e l'altra legge, s'ingeriua tal volta à patrocinar qualche causa nel foro Ecclesiastico; e perche vna d'vn Prete suo amico molto straordinariamente gli premeua, si pose a difenderla con alquanto troppo disordinato ardore, e non hebbe riguardo, doue portaua l'vtile della causa, di dire vna bugia, ancorche nõ pregiuditiale; ma ritiratosi la sera a casa, e leggendo la Scrittura Sacra conforme al suo solito s'abbatè in quel passo della Sapienza al primo. [Os quod mentitur occidit animam:] per lo che se ne compunse tanto grãdemente, che stabilì di lasciar affatto quell'esercitio, come fece; e si diede ad'vna vita molto spirituale, facendo con discipline, cilicij, vigilie, digiuni, & altre asprezze assai rigorosa penitenza, e consumando ancora buona parte della notte in oratione; delle quali virtù si come fù amicissimo, come si vedrà, insino alla morte, così fù sempre d'in-

di

di in poi nemiciſſimo d'ogni benche piccola bugia. E raccontando egli poi queſto motiuo della ſua conuerſione, fece ch' altri di ſimil profeſſione l'abbandonaſſe col ſecolo, e ſi faceſſe religioſo. Con tanto feruore diede queſto nuouo principio alla ſua vita ſpirituale, che ſubito conobbe la differẽza che v' è fra lo ſpirito e'l ſenſo, com' egli dichiara in vna ſua lettera con queſte parole: [Mentre io ſeguij la vita del mondo, ſe bene mi pareua facile & honorata, nondimeno in eſperienza trouai tutt' il contrario. E la vita ſpirituale che mi parea difficile, malinconica, & in poca ſtima, l'ho trouata facile, dilettеuole, & honorata.] Quindi aueniua che ſoprabbondando il guſto dello ſpirito, con gran facilità mortificaua il ſenſo, ſi che in proceſſo di tempo quaſi marauigliandoſi di tanta prontezza che ſi ricordaua hauer' hauuto in queſto tempo, in vna lettera ſcritta alla Principeſſa di Parma Donna Maria l'anno 1572. li 20. d'Ottobre, dice così. [Son ventiquattr'anni ch'incominciai à voler diſpreggiar me ſteſſo, e ſento più fatica adeſſo

che

che nel principio della mia conuersione.] Et al Sign. D. Francesco Caracciolo Duca d'Airola dice del 1604. [Misero me che sono 56. anni che'l Sign. mi chiamò à portare la mia croce dopò lui. Se ben nel principio cominciai á caminare con feruore, nondimeno insino adesso non hò fatto quel profitto corrispondente al principio, come desidero.] E nondimeno si vedrà appresso come in tutto il restante della sua vita parue vn ritratto di mortificatione e dispregio di se medesimo. Di quest'istessa sua cõuersione parla, quando in vna lettera scrisse, [Mi son risoluto da molto tempo in quá di non volere mai più desiderare cos'alcuna nè per lo corpo, nè per l'anima sopra la terra, ma dire sempre al Signor Fiat voluntas tua.] Aspirando già dunque ad altissimi gradi di perfettione, per poterui presto salire, s'elesse per Confessore, moderatore, e guida il nostro B. P. D. Giouanni Marionò, che alquant'anni doppò, morendo santamente nella casa di S. Paolo di Napoli, lasciò confermata l'opinione che s'haueua della sua santa vita.

Posto alla cura d'vn Monastero patisce gran persecutioni Cap. Terzo.

OSSERVANDO dunque questo Santo Maestro il grã pgresso, che faceua di giorno in giorno il suo obediente discepolo, stimò che fosse ormai atto à dar regola ad altri. Perciò lo propose à Monsignore Scipione Rebiba; che allora in Napoli era Vicario Generale, e fù poi Cardinale di Pisa, acciò che secondo il suo zelo, il preponesse alla cura, e riforma d'vn Monasterio di Monache, il quale haueua bisogno di più che ordinario spirito, e diligenza. Fù per tãto impiegato in questo gouerno, nel quale si portò con tanta esattezza, & esemplarità, che se ne videro in breue marauigliosi frutti di perfettione; de quali hauendo inuidia il commun nemico insidiò per mezzo d'vn maluagio ad vna di quelle sue pecorelle; ma che non fece il vigilante pasto-

re

re per difenderla? non perdonò à fatica, nè temè ingiurie, e minaccie, che, perche desi-ſteſſe dal guardarla con tanta diligenza, gli furon più volte fatte: al che molto l'animauano li continui & efficaci conforti, che il ſuo maeſtro gli daua. Finalmente non riſparmiò alla propria vita, ben che s'accorgeſſe eſſergli apertamente da quel tale machinato contra. Vn giorno ſtando in ſua caſa, & auuedendoſi che veniuano alcune genti armate per ammazzarlo, conforme gli era ſtato più volte minacciato, eſſo ſi fè loro incontro, & eſſendo dimandato da quegli huomini cattiui, che di viſta non lo conoſceuano, doue foſſe D. Lancillotto Prete? egli non volendo dall'vna parte incorrer in quel vitio, che tanto abborriua, della bugia, dall'altra ritrouandoſi in obligo di difender la propria vita, fin che altrimenti piaceſſe à Dio, nè negò di ſaperglielo inſegnare, nè affermò coſa che foſſe falſa, nè vtile al mal talento di coloro, e diſſe, additando l'vſcio della ſua camera. Poco fà è paſſato di là, doue inuiandoſi li malfat-

tori, hebbe agio il buon Sacerdote di Chri-
sto di fugir quel pericolo: Vn'altra volta
mandò quel maluagio per essequir il suo tri
sto pensiero, e quegli; che fù mandato, ve
dēdo che D. Lanciloto entraua nella Chie
sa di S. Arpino, lo seguì per assaltarlo nel-
l'vscir che facesse, ma osseruando, che con
grandissima deuotione, e affetto s'era po
sto ad orare, ritornò tutto cōfuso à chi l'ha-
ueua mandato, e disse liberamente, che non
gli daua l'animo d'offender quell'huomo,
che nel far oratione gli era paruto vn An-
gelo. Così in due modi la Diuina proui-
denza difese il suo seruo; nel primo come si
difese già Santo Atanasio da ministri di
Giuliano apostata, che per fiume lo perse-
guitauano, poi che furon con simil tratto
delusi dal Santo; nel secondo, come furo-
no atterriti quegli empij, che tentarono
d'vccider S. Tommaso Arciuescouo di Cō
turbia mentre oraua. Ma dall'vna parte
non cessando il zelo del seruo di Dio, dal-
l'altra nō mitigandosi il furor di quell'em-
pio, mandò di nuouo vn'altro, che assaltan

dolo,

dolo, il ferì, ma non troppo grauemente, in faccia: nè tuttauia ceſsò il buon Sacerdote dal ſuo vfficio, ma ſubbito guarito di quella ferita ritornò (col parer de ſuperiori) alle ſolite diligenze, onde vn giorno, che la mattina haueua inſtãtemente chieſto à Dio di patir qualche coſa per amor ſuo, di nuouo l'aſſaltarono due huomini armati, e gli diedero in faccia due ferite, l'vna delle quali per cingerli quaſi tutta la faccia, e per hauergli tagliata vna vena principale, fù molto brutta, e pericoloſa; pure ritiratoſi nella caſa de Noſtri Padri di S. Paolo, hebbe quiui tal cura, e tanto aiuto di Dio, che non ſolo fù guarita la piaga, ma tolto anco la cicatrice, in guiſa, che nel ſucceſſo di molt'anni, ch' egli è ſoprauiuuto, non ve n'è apparſo mai veſtigio; il che s'è attribuito à ſpecial beneficio, e prouidenza diuina, perche poteſſe il ſuo Sacerdote attender meglio al frutto dell'anime. Nè di tanta ingiuria riceuuta ſi querelò egli mai, anzi mandando ſubito il Vicerè di Napoli ſuoi miniſtri à pregarlo più volte, che voleſſe

manifestare il delinquente, egli, ben che il sapesse, non volle farlo, facendo più tosto instanza che la giustitia si quietasse, e non procedesse più oltre. Ma non lasciò impunito tal eccesso la Giustitia Diuina, che quello c' haueua fatto ferire il buon Confessore fù miseramente ammazzato, e morì senz'hauer tempo di poter confessarsi.

Riceue l'Habito della nostra Religione.
Capitolo Quarto.

IN tanto D. Lancillotto veggendo quanto difficilmente si possa nel secolo piamẽte viuere, anco in habito Clericale, & osseruando cõ quell'occasione, quanta carità, e disciplina si ritrouaua in quei Padri di S. Paolo, si risolse col Diuino aiuto di far perpetuamente sua vita, doue haueua per lor diligenza scampata la morte. E così chiese con ogni instanza & humiltá l'habito della Religione, e l'ottenne la Vigilia del-

dell'Assuntione della B. Vergine l'anno del Signore 1556. dell'etá sua il 35. mutandogli si anco il nome di D. Lancillotto, in quello di D. Andrea; Non senza disposition Diuina; per dinotar con questo nome, che in Greco significa Forte, la fortezza di questo seruo di Dio, così nell' atto precedente, come in tutto quello ch'operò nel rimanente di sua vita à beneficio dell'anime; e per esser anco stato sino alla morte huomo di Croce. Nel nouitiato, che fece sotto la cura di quell'istesso Maestro c'haueua hauuto al secolo, dico il B. Gioanni di cui miglior desiderar non ne poteua, e con ottima compagnia d'altri Nouitij, ch'hanno poi fatta eccellente riuscita; attese con sommo studio à spogliarsi affatto dell'huomo vecchio, & à purgarsi di quel poco di mondo, che l'era rimasto; esercitandosi principalmente nella virtù dell'humiltà; fundamento e base di tutte l'altre; nella quale faceua à gara, col P. D. Paolo Arezzo suo connouitio, e poi Cardinale, à chi potesse più auuilirsi l'vno stimando l'altro

tro à se superiore racconciandosi ancho con le proprie mani infin le scarpe. Fù secondo il costume delle religioni osseruanti, prouato il suo spirito in essercitij bassi, e faticosi, che dall' obedienza gli furono imposti. In particolare gli fù dato pensiero di seruire ad vn pouero vecchio infermo, che per la maluagità del male era quasi in continua frenesia. A questo mentre faceua li più vili seruitij, che si facciano, non li mancaua molte volte d'essercitar con l'humiltà la patienza, per che spesso freneticando l'infermo, gli daua in tanto pugna, e schiaffi, senza che il buon nouitio si lagnasse, ò desistesse vn punto dal seruirlo, il che seguitò à fare per ispatio di venti mesi, anche dopo c'hebbe fatto la professione. Fù quãto prima applicato all'essercitio di Confessore, nel qual si dimostrò non meno che nel secolo infatigabile, e zelante, come s'andrà á suo luogo dicendo.

Creato Maestro de Nouitij ottimamente gl'ammaestra. Cap. Quinto.

Staua il P. D. Andrea così ben'essercitato nel tempo del suo Nouitiato nella mortificatione delle proprie passioni, e nell'acquisto delle principali virtù, & haueua con tanta facilità preso lo spirito della religione, che fù stimato da superiori atto bẽ presto à guidar'altri per quella strada che tanto speditamente haueua corso. E si come fù di gran lode á S. Tomaso d'Aquino l'esser chiamato Maestro nel 25. anno del l'età sua: & à S. Bonauentura sett'anni doppo il suo ingresso esser posto à interpretar i libri delle sentenze, e doppo altri sei esser essaltato al Generalato della sua Religione: così di nõ mediocre virtù fù segno che q̃sto Padre appena vscito dalla scola dello spiri to che s'apprẽde nel Nouitiato ne fusse fat to Maestro. Quattro anni dunq; dopo l'in gresso, cioè del 1560. fù creato Maestro de

nouitij in quell'istessa casa di S. Paolo : il qual officio essercitò per ispatio di dieci anni continui, con incredibil diligenza & essemplarità, sapendo egli benissimo, e dicendolo spesso à suoi nouitij, che il nouitiato in Religione importa il tutto; perche in vero, si come dal seme, benche piccolo procede tutta la virtù della pianta, cosi da quel poco tempo del Nouitiato procede tutt'il bene, che nel rimanente della vita fá vn Religioso. Per questo non mancaua á diligenza nessuna per promuoueri suoi nouitij con la parola, e più con gli essempi à perfettion di vita, principalmente per mezzo dell'oratione mentale ; la qual'insegnaua à fare con particolare studio e metodo; & essigeua da loro dì p dì minuto conto del profitto che in quella faceuano, e solea dire, ch'è cosa ch'hà dell'impossibile che vn Religioso possa far gran profitto nella Religione se non sà far bene oratione mẽtale, per esser questa cibo dell'Anima. E per somministrar à giouani e principianti materia di meditare compose vn libro di

deuoti essercitij. Con particolar affetto gl'infiammaua nella deuotione della Beatissima Vergine. Gli ammaestraua alla continua estirpatione de vitij, & acquisto delle virtù: alla mortificatione di loro medesimi in tutte le cose: ad una perfetta pouertà nel vestire, nella Cella, e nel trattar le cose di casa; & in somma in procurar semper di conseruar le robbe; & in volerne manco che fosse possibile. Gli esortaua assai à fuggir l'otio, e le parole otiose; e gli animaua alla perfetta osseruanza della Religione: dimostraua loro con parole, e con essempio à fuggir certe cerimonie esterne, mà seguitar vna Santa simplicità, & vna sincera carità; conforme al detto di S. Giouanni, [Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere, & veritate.] Il suo affetto era più verso quei nouitij, che appariuano diligenti, feruenti, e studiosi, che verso li pigri, & rimessi. soleua dir loro, che la Religione è vn hospitale d'anime, non di corpi; volendo dár ad intendere, che non cercassero tanto il ristoro del corpo, quanto la

medicina dell'anima. era nemico d'ogni minima relaſſatione, e voleua che il ſuo nouitio s'alleuaſſe con aſprezza di vita, & humiltà. ſi ſeruiua molto del documento di S. Vincentio Ferrero, Che i giouani maſſime, non faccian troppo aſtinenza di pane, ma ben delle coſe delicate. E coſi, ben che ne' giorni di digiuno negaſſe il companaggio anche à quelli, che per l'età non erano obligati à digiunare, concedeua loro però vna maggior portione di pane, che non haueuano gli altri; non mancando coſi di dimoſtrarſi all'occaſioni tenera, e compaſſioneuol madre: per che in tal modo temperaua il rigore, che nõ voleua ſi perdeſſe vna dramma di confidenza: la qual diceua eſſer nel nouitio il fondamento d'ogni bene. Perciò diſſimulaua molte volte i diſguſti c'haueua da loro, e gli eſſortaua á manifeſtargli qualunque penſiero. ben che foſſe contro la ſua propria perſona, che ne vedrebbono effetti di buon Padre, ſi come auuenne, che fù tal volta alcun nouitio dal tentatore inſtigato à voler offenderlo grauemente, e

ſco-

scoprendolo il sauio Maestro, non solamẽte non s'adirò, ma talmente con la sua mansuetudine s'adoprò, che fece rauuedersi il giouane della tentatione, e l'hebbe in tal maniera guadagnato. Si valse in questo carico mirabilmente di quel dono c'haueua da Dio di consolar marauigliosamente i tentati; si come vno caduto quasi in vltima disperatione di se afferma che ricorrendo per vltimo rimedio à questo Padre, egli lo fece confessare, e far seco alquanto d'oratione, & subito si sentì libero da quella tentatione. E molti affermano che non solo in discoprirgliele e conferirle con lui, ma solo in mettere il piè nella sua cella, anzi nel solo mouersi per andarlo à ritrouare sentiuansi alleggeriti da qual si uoglia graue tentatione. Per ciò haueua dato commissione à suoi nouitij che senza riguardo nessuno delle sue occupationi, in qual si fosse hora anchora di notte, che dal nimico molestati fossero con qualche vitiosa suggestione corressero à manifestargliene, e pigliarne i suoi consigli. Per lo che non perdonaua à qualunque

lunque suo proprio incommodo. e caso che non lo ritrouassero in cella sarebbe, come dicea sufficiente rimedio il fermaruisi alquanto. Con questa prudenza alleuò molti soggetti ch'in processo di tempo sono riusciti nella Religione Prelati di molta eminenza. E perche il frutto della sua institutione fosse più vniuersale; scrisse vn tratta-to d'Instruttione alla vita spirituale, la qual egli faceua praticar à nouitij, e s'è poi per molt'altri sperimentata vtile, e profitteuole assai.

Doppo la prima Prepositura di S. Paolo di Napoli essercita altri carichi in Lombardia. Cap. Sesto.

DEL 1566. dieci anni dopo il suo ingresso nella Religione, incominciò ad esser'impiegato in gouerni di tutta la casa, oltre la cura de nouitij, che pur ritenne per alcuni anni, e fu fatto Preposito di S. Paolo

di

di Napoli; nel qual carico ſtette trè anni intieri, creſcendo nell'auſterità, e nell'oſſeruanza, ſecondo che creſceua nelle dignità. Con l'occaſione poi d'vna nuoua Caſa, ch' à petitione del Sãto Cardinale Carlo Borromeo ſi fondò in Milano del 1570. fù mandato quiui il P. D. Andrea, p. Vicario; l'vſcì il Santo Cardinale incontra, inſin fuori le porte della Città. fù di piena ſodisfattione al Santo Arciueſcouo, il quale reſtò molto edificato d'vn'attion di lui in particolare. Era S. Carlo ſolito à mandar a Padri, oltre a molt'altre robbe 25. ſcudi il meſe co'quali s'andarono i Padri prouedendo sù quel principio delle coſe neceſſarie, ma quando furono ſin'ad vn ſufficiente termine prouiſti, ſeguitando il S. Cardinale à mandar la conſueta limoſina, il buon Padre gliela rimandò in dietro per quell'iſteſſo che portata l'haueua, facendogli dire che ringratiaua ſua Signoria Illuſtriſſima della carità, ma che i Padri per allora non haueuan biſogno di quella limoſina. Allora il Santo Arciueſcouo diſſe (come teſtifica l'iſteſſo

gen-

gentilhuomo che fece l'imbasciata) Veramente che questi Padri sono santi. E se ben non volle accettar quella renuntia, i Padri però non presero più quell'ordinario pagamento, sapendo, che non per questo non sarebbono stati ben'impiegati quei danari, poiche al Santo Cardinale non mãcauano poueri ne volontà di souuenirli tutti. Essendosi fatto conoscer il Padre D. Andrea per buona pietra fondamentale delle nuoue case, fù del 1571. mandato al gouerno di quella di Piacenza pur allora fondata ad instanza del nostro P. D. Paulo Arezzo Cardinale e Vescouo di detta Cittá, ch'era stato già in Religione suo connouitio. Quiui dandosi col suo solito zelo alle confessioni, & alle priuate esortationi, fù tanto il frutto, che tosto cominciò á far nell'anime, che tutti correuano à lui, come ad vn insolito raggio di Sãtitá apparso quiui Conuertiua i peccatori inuecchiati, riconciliaua nemicitie antiche, stabiliua ogn'vn nel bene, e promoueua molti à gradi sublimi di perfettione. Due Paole fra l'altre furono in

questo

questo celebri, si come per nobiltà, ricchezza, & ogn'altra simil qualità eran prima notissime, l'vna fù dell'Illustre famiglia Lampugnana, che se ben prima assai piamente attendeua al seruitio di Dio, nondimeno per l'impressiue parole del P. D. Andrea suo confessore, e con l'occasion della morte di suo marito, che in quei giorni accadde, tanto s'inferuorò, che non curando le contradittioni del genero, e d'altri parenti, si rinchiuse in vn Monasterio di Conuerti te, doue visse, e morì con opinione di Santità. L'altra fù di casa Visconte figliuola di Battista, che nel fior degl'anni suoi, rimasta Vedoua di Pomponio fratello del Cardinale Ludouico Cusano, hauendo hauuto à pena pochi ragionamẽti col seruo di Dio, restò da lui persuasa di lasciar' il mondo, e l'inuiò al Cardinale & Arciuescouo di Milano San Carlo, nelle cui mani rassignatasi tre mesi doppo la morte del marito riceuè da lui l'habito delle Cappuccine nel Monastero di Santa Prassede con edificatione & istupore di quanti conosciuta l'haueua-

no; e si come l'vna, e l'altra nel religioso profitto seguì l'essẽpio di quell'antica Paola Romana, così il loro Padre spirituale andaua sempre più imitando il glorioso S. Girolamo.

Supera molt' impedimenti nel procurar' il bene del prossimo. Cap. Settimo.

DI queste si fatte attioni sentiuano gli spiriti maligni sì gran dispetto, che soleuano la notte che seguiua volgere la lor rabbia contr' il seruo di Dio, e lo batteuano, e tormentauano sì, che si sentiua il romore fuor della cella, & è auuenuto più volte. Ma non solo i Demonij si dimostrarono inuidiosi di tanto frutto, che si faceua per lui, che etiandio alcuni peruersi huomini interpretando in parte sinistra le sante attioni di lui, non poteuano tollerare il gran credito, c'haueua nella città; e sin col Duca Ottauio Farnese procurarono alcuni di

metterlo

metterlo in disgratia, con dire ch'era vn'hipocrita, e che in cella sua staua d'altra maniera di quello che fuori dimostraua; e mill'altre bugie, le quali non dimeno fecero qualche impressione nella mente di quel Prencipe; la onde con animo di chiarirsene, e di farlo mandar via, l'andò vn giorno d'improuiso à ritrouuar in cella. Doue osseruando la gran pouertá in che egli staua, non hauẽdo altro che vn saccone di paglia per dormire, vn tauolino con pochi libri per studiare, vno sgabello per sedere, con qualche immagine di Santo per orare; e di più vedendo con quanta modestia, & humiltà egli trattaua, restò talmente chiarito del contrario, e compunto d'hauer dato orecchio à quei maligni, che discoprendo il tutto al buon Padre, gli chiese perdono, e gli rimase da indi in poi deuotissimo, si come hanno fatto ancora gli altri Serenissimi Duchi successori di lui. E sò che fin da Napoli hà questo buon vecchio scritto più volte lettere spirituali al presente Duca Rannuccio, come à quello che fino à Pia

cenza s'era confessato ancor fanciullo da lui, e stimolato l'haueua à scriuergli al meno vna volta il mese, e ricordargli le cose appartenẽti all'anima. In questo mentre, giua sempre facendo maggior profitto, e superando tutti gli impedimenti che se gli attrauersauano da Demonij, e da gli huomini; ma vno che pareua che venisse da Dio, fù forse il più difficile à superare. È proprio d'vn'anima temente Dio pauentar sempre in ogni attion sua, e suole chi desidera molto di gionger presto à vn luogo, spesso temer d'errar la via. Venne per tanto vn profondo pensiero al buon seruo del Signore (simile à quello che à S. Francesco occorse vna volta intorno all'essercitio del predicare) se fosse meglio lasciar ogni altra occupatione esterna, sì di confessioni, come di gouerni, e darsi tutto alla ritiratezza. E come che all'ora molto inclinasse al ritirarsi, l'hauerebbe ageuolmente fatto, se da quella gran serua di Dio, che in quel tẽpo viuea, chiamata donna Battista da Genoua, non fosse stato per lettere assolutamente

mente sconsigliato à ciò fare, ben che fosse dell'humiltá, che in questo dimostraua, da lei lodato. Per lo gran credito dunque di santità ch'à questa donna egli haueua conforme a quello che da tutta la Città di Genoua & altroue in vita, e dopo morte è stata tenuta, s'acquietò al consiglio, e seguitò il medesimo tenore di vita, parte quiui in Piacenza, parte anco in Milano con diuersi carichi di Prepositure, e di Visite, secõdo che la Religione l'impiegaua, sinchè dell'anno 1582. fù mandato dall'obedienza a Napoli, doue passò tutt'il restante della sua vita, con maggior feruore nell'esercitio di tutte le virtù; si che in questo luogo ci habbiamo riserbato di narrare al meno le principali, come che se bene sempre rilussero in lui, in questo tempo non dimeno assai più risplendettero.

Modo

Modo tenuto da lui nel gouernar le case.
Capitolo Ottauo.

Perche dell'anno 1584. e 1585. hebbe carico di gouernar non solo la casa di S. Paolo, ma quella insieme de SS. Apostoli, e furono l'vltime sue Prepositure; dirò prima qui alcuna cosa del modo del suo gouerno. Fù sempre questo buon Padre, si come verso se stesso rigido, così verso gli altri nell'osseruanza delle regole, e de voti tenuto per rigoroso molto, e vigilaua particolarmente sopra la custodia del silentio, che è custode (come dicono i Santi) di tutta la Religione. Voleua che il tempo si spendesse vtilmente, e riprendeua molto quelli che hauesse ritrouato à parlar otiosamente, ricordandogli il luogo di S. Matteo al 12. [De omni verbo otioso rationem reddituri sumus,] ò diceua, che bisognaua fuggir i cicalamenti, perche [in multi-

loquio

loquio non deficit error,] e ſouente ricordaua quel paſſo di S. Paolo. [Si ſecundum carnem vixeritis, moriemini; ſi autem ſpiritu facta carnis mortificaueritis, viuetis.] Sin quel terzo de hora, che la Religione concede la ſtate il dopo pranſo, per paſſarlo in honeſta conuerſatione, eſortaua egli à ſpenderlo in alcuna coſa più vtile, e più ſpirituale, dicendo che queſt' era dato per indulgenza, e non per precetto. Attendeua à reſtringer più toſto, che ad allargar la vita religioſa, proponendo ſpeſſo per eſſempio l'attioni de' noſtri antichi Padri, e lo ſpirito con cui fù fondata la Congregatione: e quello che faceua S. Antonio Abbate di tutte le creature, inſegnaua egli con le parole e con l'eſſempio à farlo al meno de noſtri più eſſemplari Padri, cioè andar come ape da ciaſcheduno di loro libando il fiore di quella virtù che più campeggiaua; perche diceua oltre alli quattro Inſtitutori eſſere ſtati nella Religione di grand'huomini. Ricordando gli eſſempi de Santi premeua ſopra l'imitatione, dicendo. [Nec

imitari

imitari pigeat, quod celebrare delectat.]
E faceua spesso sermoni con grandissimo
spirito, e con le lacrime a gli occhi in Co-
ro, & in refettorio, & anco in camera fin tre
volte la settimana, che mirabilmente im-
primeuano il disprezzo del mõdo, e l'amor
di Dio, e faceua compunger chi l'vdiua.
Nel culto di Dio era diligentissimo, & at
tendeua con particolare studio che le Mes-
se gissero à tempo, si che ne restasse ben ser-
uita la Chiesa; che nel Coro si cantasse á
tuono, e deuotamente; ch'altrimenti si sal-
meggiasse le feste dalle ferie, cioè con mag-
gior pausa; e così parimente, che più pau-
sa si facesse ne Cantici, & Hinni, che ne gli
altri Salmi, per che così diceua, haueuano
fatto i nostri vecchi; e similmente che più
adagio s'andasse nell'officio del Signore,
che in quello della Madonna. Hebbe par-
ticolar pensiero d'accrescer nella Religio-
ne le buone lettere, e per l'opera sua inco-
minciarono più che prima à fiorirui gli stu
dij della Filosofia, della Teologia, e de'Sa-
cri Canoni, con superar in ciò moltissime
diffi-

difficoltà, che se gli attrauersarono. E così faceua tre gradi di quelle cose, à che doueua attender' vn buon religioso, Bontà interiore, Disciplina nel culto Diuino, e Scie̅za, à questo proposito spesso ripetendo, & esponendo à giouani quel versetto di Dauid, [Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me;] Frequentaua incessabilmente il Coro, e voleua, che fosse da gli altri al possibile frequentato, dimostrando segni di particolar affetto verso quelli, che con particolar' affetto dimostrauano di venirui, e di starui. Faceua gran Capitale nel riceuer Nouitij, che fossero habili, & inclinati al Coro, & al culto di Dio, non li piacendo, che si pigliassero troppo giouani, perche diceua, c' haueuano bisogno più di balia, che di Maestro. Se accadeua, che tardasse niente più del solito à suonar la notte il maturino, egli stesso s'alzaua da letto, e andaua à risuegliare, e sollecitar quel fratello, à cui quest' officio toccaua. Il che non Solo superiore, ma per tutta la sua vita há costumato di fare. & vna volta ch'egli

ſtaua con infirmitá grauiſſima e mortale, vedẽdo che già era paſſata l' hora ſolita del battere al mattutino, alzò la voce chiamãdo, ſi che toſto accorſero i Padri, dubitando di qualche ſtrano acçidente, e ritrouarono che più penſiero e trauaglio li daua ogni minima traſcuraggine del ſeruitio di Dio, che qualſiuoglia grauezza di febre nel proprio corpo ſtaua ſimilmente vigilante che tutte l'altre attioni, & oſſeruanze giſſero á tempo. La pouertà Santa li fù ſommamente à cuore, e ſpeſſo eſortaua gli altri a farla riſplendere nel veſtire, nel mangiare, & in tutto il reſto, chiamando quelli che haueſſero hauuto ſpetie di proprietarij operarij del Demonio. Nemico per ciò ſi conobbe delle fabbriche ſontuoſe. Nelle coſe del culto diuino attendeua più all' interno aſſai, che all' eſterno, e ſoleua ſpeſſo ſeruirſi di quel detto; Prima erano i Sacerdoti d'oro, & li calici di legno, hora all' incontro ſono i calici d'oro & i Sacerdoti di legno, Nell'atto ſolenne di dar la profeſſione ad vn fratello non ſi puote mai indurre

durre a seder (secondo il solito, & il decoro di quell'attione) in vna sedia di velluto, ma stimando maggiormente l'humiltà, non ne volle se non vna di cuoio. Era prouido nelle necessarie prouisioni de fratelli, e della casa. Non voleua egli che i fratelli patissero, ne di vestire, ne di mangiare, ma aborriua la delicatura, e souerchia diligenza nell'vno, e nell'altro, & anco il troppo. Era il primo in tutte l'opere buone, ma spetialmente in quelle di fatica, e di proprio disprezzo, onde non si sdegnaua all'occasioni di portar pietre, e calce per la fabbrica, & altre somiglianti cose. Nel reggimento poi interiore si crede, che gli assistesse Iddio particularmente, e gli desse lume sopra naturale per penetrar lo stato, & i pensieri de sudditi. Vn fratello Chierico vna volta venne in pensiero di andare ad vdire la predica d'vn famoso predicatore che in quella quaresima predicaua in Napoli; correua in quel giorno l'Euangelio della Madalena, & il buon fratello per indure il P. D. Andrea a darli voluntieri licenza, co-

minciò à proponerli ragioneuoli motiui; dicẽdo; Padre, io in tutta queſta quareſima nõ ſon mai vſcito, anzi hò atteſo, e fatigato molto nella mia obedienza dell'infermaria; vi prego pertanto, che mi vogliate cõcedere licenza d'andare alla predica queſta mattina. Riſpoſe il buon prelato; e non vi baſta l'homilia, che queſta notte s'è letta al matutino? partiſſe confuſo, e marauigliato il fratello, facendo tra di ſe ſteſſo ſolo penſiero di non voler mai più á tal ſuperiore dimandar licenza veruna, mentre vna così buona, e profitteuole li negaua; andoſſene in Cella, e di là ad vn poco il ſanto vecchio andò à trouarlo, e li diſſe; e non vi è venuto penſiero di non volermi mai più dimandar licenza? hor ſappiate fratello, che voi anda uate all'hora con ſouerchia anſietà, & affet to diſordinato; ſi che nõ haureſte fatto frutto della parola di Dio; hor andateui pur' adeſſo, che mi contento, e ne cauarete frutto. Vn'altro fratello haueua gran deſiderio d'vſcir fuori per certo ſuo non troppo neceſſario, ben che honeſto affare, ma perche

ſapeua

sapeua quãto ritenuto fosse il Padre D. Andrea á dar simili licenze, si lasciò tentare dal nemico di dir vna bugia, e finse, che vn suo zio fosse caduto infermo, onde gli bisognasse vscire per visitarlo. Il buon superiore ben che humanamente non potesse hauer contezza dello stato di quel suo zio, che ne anco ei conoscesse, rispose però assertiuamente così, figlio mio, questa è tentatione del Demonio, perche vostro zio nõ è infermo, andate in camera à far qualche bene. Restò il giouane molto confuso, e stupito, e rauuedutosi del suo errore, la mattina seguente andando in camera sua per cõfessarsi da lui, prima ch'egli dicesse nulla, gli fece il buon Padre vna lunga essortatione, correggiẽdolo intorno alla bugia dettagli il giorno precedente, come vitio, che sommamente egli abborriua, essendo prõto piu tosto a morire, che a mentire a persona, che viua in cosa non solamẽte graue, ma anche leggierissima, & officiosa. Il quale abborrimento dimostrò fin dopo morte con vn fatto miracoloso, il qual mi par bene di rac-

con-

contare quì con tal occasione. Haueua vna persona d'autorità alcuni capelli di questo buon religioso, li quali vedendosi esser in molto credito, per le marauiglie, che con quelli s'operauano; e da più parti essendone richiesto, per sodisfare a tutti, volle accrescerne la quantità con mescolarne degli altri, e così vna fera posti li veri, e falsi vnitamente in vna carta, in vn luogo doue non poteuano esser tocchi da persona; quando la mattina andò per ripigliargli (mirabil cosa) vide tutti i falsi esser fuor della carta separati da veri. Il che giudicando per certo non poter esser auuenuto se non in modo sopr'humano, entrò in gran compuntione del fatto, e'l riuelò, perche si conoscesse quant'aspro riprensore di questo vitio fosse il P. D. Andrea non meno doppo morte, che mentre ancor viueua. Non era con tutto ciò verso qual si uoglia delinquente implacabile, ma più tosto benigno, e misericordioso di nissuno mai si scandalizò, a tutti cordialmente compatì; si che ricorreuano á lui li sudditi come á

Padre

Padre c'haueua viscere di pietà, e fù più d'vna volta che ritrouãdosi vn fratello disgustato, per che egli negato gli haueua d'uscire, ò per hauerlo ripreso di qualche mancamento, con le ginocchia in terra lo pregò a darsi pace e lo raccõsolò, dandogli insieme essempio mirabile d'humiltà. Così diceua cõ la misericordia hauer guadagnato molti fratelli. Questa virtù la dimostraua parimente verso li bisognosi, facendo abondantissime limosine, e per gli poueri si scordaua quasi della propria pouertà, ma ciò faceua con tanta confidenza in Dio, che non è marauiglia, se più tosto cresceua la benedittione del Signore, quando ne faceua copiosa parte à gli altri; come auenne in vn anno di grandissima carestia (fù questo del 1569.) nel qual non solo non scemò le limosine ordinarie de poueri, per dubbio che non fossero mancate a lui, ma raddoppiatamente l'accrebbe, e non mancò mai di soccorrer'à qual si uoglia euidente bisogno di pouero, che gli si presentasse; Donde seguì, che furono à lui mandate

Modo tenuto da lui nel gouernar le case.
Capitolo Ottauo.

EPerche dell' anno 1584. e 1585. hebbe carico di gouernar non solo la casa di S. Paolo, ma quella insieme de SS. Apostoli, e furono l'vltime sue Prepositure; dirò prima qui alcuna cosa del modo del suo gouerno. Fù sempre questo buon Padre, si come verso se stesso rigido, così verso gli altri nell'osseruanza delle regole, e de voti tenuto per rigoroso molto, e vigilaua particolarmente sopra la custodia del silentio, che è custode (come dicono i Santi) di tutta la Religione. Voleua che il tempo si spendesse vtilmente, e riprendeua molto quelli che hauesse ritrouato à parlar otiosamente, ricordandogli il luogo di S. Matteo al 12. [De omni verbo otioso rationem reddituri sumus,] ò diceua, che bisognaua fuggir i cicalamenti, perche [in multi-

loquio

loquio non deficit error,] e ſouente ricordaua quel paſſo di S. Paolo. [Si ſecundum carnem vixeritis, moriemini; ſi autem ſpiritu facta carnis mortificaueritis, viuetis.] Sin quel terzo de hora, che la Religione concede la ſtate il dopo pranſo, per paſſarlo in honeſta conuerſatione, eſortaua egli à ſpenderlo in alcuna coſa più vtile, e più ſpirituale, dicendo che queſt'era dato per indulgenza, e non per precetto. Attendeua à reſtringer più toſto, che ad allargar la vita religioſa, proponendo ſpeſſo per eſſempio l'attioni de' noſtri antichi Padri, e lo ſpirito con cui fù fondata la Congregatione: e quello che faceua S. Antonio Abbate di tutte le creature, inſegnaua egli con le parole e con l'eſſempio à farlo al meno de noſtri più eſſemplari Padri, cioè andar come ape da ciaſcheduno di loro libando il fiore di quella virtù che più campeggiaua, perche diceua oltre alli quattro Inſtitutori eſſere ſtati nella Religione di grand'huomini. Ricordando gli eſſempi de Santi premeua ſopra l'imitatione, dicendo. [Nec

imitari

imitari pigeat, quod celebrare delectat.] E faceua ſpeſſo ſermoni con grandiſſimo ſpirito, e con le lacrime a gli occhi in Coro, & in refettorio, & anco in camera fin tre volte la ſettimana, che mirabilmente imprimeuano il diſprezzo del mõdo, e l'amor di Dio, e faceua compunger chi l'vdiua. Nel culto di Dio era diligentiſſimo, & attendeua con particolare ſtudio che le Meſſe giſſero à tempo, ſi che ne reſtaſſe ben ſeruita la Chieſa; che nel Coro ſi cantaſſe á tuono, e deuotamente; ch'altrimenti ſi ſalmeggiaſſe le feſte dalle ferie, cioè con maggior pauſa; e così parimente, che più pauſa ſi faceſſe ne Cantici, & Hinni, che ne gli altri Salmi, per che così diceua, haueuano fatto i noſtri vecchi; e ſimilmente che più adagio s'andaſſe nell'officio del Signore, che in quello della Madonna. Hebbe particolar penſiero d'accreſcer nella Religione le buone lettere, e per l'opera ſua incominciarono più che prima à fiorirui gli ſtudij della Filoſofia, della Teologia, e de'Sacri Canoni, con ſuperar in ciò moltiſſime diffi-

difficoltà, che se gli attrauersarono. E così faceua tre gradi di quelle cose, à che doueua attender' vn buon religioso, Bontà interiore, Disciplina nel culto Diuino, e Scie̅za, à questo proposito spesso ripetendo, & esponendo à giouani quel versetto di Dauid, [Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me;] Frequentaua incessabilmente il Coro, e voleua, che fosse da gli altri al possibile frequentato, dimostrando segni di particolar affetto verso quelli, che con particolar' affetto dimostrauano di venirui, e di starui. Faceua gran Capitale nel riceuer Nouitij, che fossero habili, & inclinati al Coro, & al culto di Dio, non li piacendo, che si pigliassero troppo giouani, perche diceua, c' haueuano bisogno più di balia, che di Maestro. Se accadeua, che tardasse niente più del solito à suonar la notte il matutino, egli stesso s'alzaua da letto, e andaua à risuegliare, e sollecitar quel fratello, à cui quest' officio toccaua. Il che non Solo superiore, ma per tutta la sua vita há costumato di fare. & vna volta ch'egli

ſtaua con infirmitá grauiſſima e mortale, vedẽdo che già era paſſata l' hora ſolita del battere al mattutino, alzò la voce chiamãdo, ſi che toſto accorſero i Padri, dubitando di qualche ſtrano acçidente, e ritrouarono che più penſiero e trauaglio li daua ogni minima traſcuraggine del ſeruitio di Dio, che qualſiuoglia grauezza di febre nel proprio corpo ſtaua ſimilmente vigilante che tutte l'altre attioni, & oſſeruanze giſſero á tempo. La pouertà Santa li fù ſommamente à cuore, e ſpeſſo eſortaua gli altri a farla riſplendere nel veſtire, nel mangiare, & in tutto il reſto, chiamando quelli che haueſſero hauuto ſpetie di proprietarij operarij del Demonio. Nemico per ciò ſi conobbe delle fabbriche ſontuoſe. Nelle coſe del culto diuino attendeua più all' interno aſſai, che all' eſterno, e ſoleua ſpeſſo ſeruirſi di quel detto; Prima erano i Sacerdoti d'oro, & li calici di legno, hora all' incontro ſono i calici d'oro & i Sacerdoti di legno, Nell'atto ſolenne di dar la profeſſione ad vn fratello non ſi puote mai indurre

durre a seder (secondo il solito, & il decoro di quell'attione) in vna sedia di velluto, ma stimando maggiormente l'humiltà, non ne volle se non vna di cuoio. Era prouido nelle necessarie prouisioni de fratelli, e della casa. Non voleua egli che i fratelli patissero, ne di vestire, ne di mangiare, ma aborriua la delicatura, e souerchia diligenza nell'vno, e nell'altro, & anco il troppo. Era il primo in tutte l'opere buone, ma spetialmente in quelle di fatica, e di proprio disprezzo, onde non si sdegnaua all'occasioni di portar pietre, e calce per la fabbrica, & altre somiglianti cose. Nel reggimento poi interiore si crede, che gli assistesse Iddio particularmente, e gli desse lume sopra naturale per penetrar lo stato, & i pensieri de sudditi. Vn fratello Chierico vna volta venne in pensiero di andare ad vdire la predica d'vn famoso predicatore che in quella quaresima predicaua in Napoli; correua in quel giorno l'Euangelio della Madalena, & il buon fratello per indure il P. D. Andrea a darli voluntieri licenza, co-

minciò à proponerli ragioneuoli motiui, dicẽdo; Padre, io in tutta queſta quareſima nõ ſon mai vſcito, anzi hò atteſo, e fatigato molto nella mia obedienza dell'infermaria; vi prego per tanto, che mi vogliate concedere licenza d'andare alla predica queſta mattina. Riſpoſe il buon prelato; e non vi baſta l'homilia, che queſta notte s'è letta al matutino? partiſſe confuſo, e marauigliato il fratello, facendo tra di ſe ſteſſo ſolo penſiero di non voler mai più á tal ſuperiore dimandar licenza veruna, mentre vna così buona, e profitteuole li negaua; andoſſene in Cella, e di là ad vn poco il ſanto vecchio andò à trouarlo, e li diſſe; e non vi è venuto penſiero di non volermi mai più dimandar licenza? hor ſappiate fratello, che voi anda uate all'hora con ſouerchia anſietà, & affetto diſordinato; ſi che nõ haureſte fatto frutto della parola di Dio; hor andateui pur' adeſſo, che mi contento, e ne cauarete frutto. Vn'altro fratello haueua gran deſiderio d'vſcir fuori per certo ſuo non troppo neceſſario, ben che honeſto affare, ma perche

ſapeua

sapeua quãto ritenuto fosse il Padre D. Andrea á dar simili licenze, si lasciò tentare dal nemico di dir vna bugia, e finse, che vn suo zio fosse caduto infermo, onde gli bisognasse vscire per visitarlo. Il buon superiore ben che humanamente non potesse hauer contezza dello stato di quel suo zio, che ne anco ei conoscesse, rispose però assertiuamente così, figlio mio, questa è tentatione del Demonio, perche vostro zio nõ è infermo, andate in camera à far qualche bene. Restò il giouane molto confuso, e stupito, e rauuedutosi del suo errore, la mattina seguente andando in camera sua per cõfessarsi dá lui, prima ch'egli dicesse nulla, gli fece il buon Padre vna lunga essortatione, correggiẽdolo intorno alla bugia dettagli il giorno precedente, come vitio, che sommamente egli abborriua, essendo prõto piũ tosto a morire, che a mentire a persona, che viua in cosa non solamẽte graue, ma anche leggierissima, & officiosa. Il quale abborrimento dimostrò sin dopo morte con vn fatto miracoloso, il qual mi par bene di rac-

con-

contare quì con tal occasione. Haueua vna persona d'autorità alcuni capelli di questo buon religioso, li quali vedendosi esser in molto credito, per le marauiglie, che con quelli s'operauano; e da più parti essendone richiesto, per sodisfare a tutti, volle accrescerne la quantità con mescolarne degli altri, e così vna sera posti li veri, e falsi vnitamente in vna carta, in vn luogo doue non poteuano esser tocchi da persona; quando la mattina andò per ripigliargli (mirabil cosa) vide tutti i falsi esser fuor della carta separati da veri. Il che giudicando per certo non poter esser auuenuto se non in modo sopr'humano, entrò in gran compuntione del fatto, e'l riuelò, perche si conoscesse quant'aspro riprensore di questo vitio fosse il P. D. Andrea non meno doppo morte, che mentre ancor viueua. Non era con tutto ciò verso qual si uoglia delinquente implacabile, ma più tosto benigno, e misericordioso di nissuno mai si scandalizò, a tutti cordialmente compatì; si che ricorreuano á lui li sudditi come á

Padre

Padre c'haueua viscere di pietà, e fù più d'vna volta che ritrouãdosi vn fratello disgustato, per che egli negato gli haueua d'uscire, ò per hauerlo ripreso di qualche mancamento, con le ginocchia in terra lo pregò a darsi pace e lo raccõsolò; dandogli insieme essempio mirabile d'humiltà. Così diceua cõ la misericordia hauer guadagnato molti fratelli. Questa virtù la dimostraua parimente verso li bisognosi, facendo abondantissime limosine, e per gli poueri si scordaua quasi della propria pouertà, ma ciò faceua con tanta confidenza in Dio, che non è marauiglia, se più tosto cresceua la benedittione del Signore, quando ne faceua copiosa parte à gli altri; come auenne in vn anno di grandissima carestia (fù questo del 1569.) nel qual non solo non scemò le limosine ordinarie de poueri, per dubbio che non fossero mancate a lui, ma raddoppiatamente l'accrebbe, e non mancò mai di soccorrer à qual si uoglia euidente bisogno di pouero, che gli si presentasse; Donde seguì, che furono à lui mandate

quel-

quell'anno limosine assai più abbondanti del solito. All'altre Case poi, che da Nostri successiuamente si fondauano in diuerse Città, egli soccorreua in quei principij con particolar affetto, non si vedendo satio di mandar loro e paramenti sacri, e cose da vestire, e d'altri vsi, che bisognasse. Voleua però, che à Dio corrispondessero i sudditi con vera fede, e confidentia, e diceua in ogni occasione, Habbi fede; & à benefattori voleua, che si corrispondesse con gratitudine d'oratione, e buoni essempi, dicendo loro secondo il parer di S. Bernardo, che i Religiosi mangiano i peccati de' Popoli, i quali facendogli participar de' loro beni col mezzo delle limosine, continuamente gli pascono, gli nutriscono, e gli vestono, affin che col mezzo delle loro orationi, vigilie, e penitenze, & altre religiose operationi, come per contracambio de' beni temporali, gl'impetrino dalla Clemenza Diuina il perdono de' peccati loro. Procuraua con ogni diligenza d'hauer in nota li nomi de' benefattori non solo di quella ca-

sa, doue egli staua, ma di tutte l'altre ancora della Religione, e con sollecitudine scriueua à questo, e à quello, per hauerne contezza; e questa nota la teneua in cella sua riguardandola spesso, e ricordãdosene poi nell'orationi cottidiane con particolarità. Vsaua anche spesso di ragionar frà giouani circa il bene, che la Religione haueua riceuuto da questo, e da quello. Diceua sempre che poteua, Messe di morti, e dimandato del perche rispose. Che pensate, che vogliano quegli, che ci mandano le limosine, se nõ esser principalmente aiutati dopo la morte loro? Nell'occasione de' publichi bisogni era tanto affettuoso, e diligente in raccomandargli all'orationi de' fratelli, come se stati fossero suoi proprij. Il Carneuale perche sapeua, quanto quei giorni siano pericolosi per l'anime de' poueri mondani, & in altri giorni di feste mondane, essortaua i fratelli à far più calde orationi, & aspre penitenze più del solito, e desideraua in particolare, ch'ogn'uno dicesse ogni giorno per ciò li sette Salmi Penitentiali; perche dice-

ua. Così soleuano far i nostri Padri antichi. L'anno 1585 occorse in Napoli la morte di Gio. Vincenzo Starace Eletto del Populo, cagionata con l'occasione della penuria grandissima del grano da alcuni seditiosi, con grandissimo disturbo di tutta la Città; e si dubitaua di peggio. Ritrouandosi per tanto, come habbiam detto, il P.D. Andrea Prepositо delle nostre case di S. Paolo, & de SS. Apostoli andò á ritrouare i Signori Eletti della Città, & offerse loro per amore degli altri poueri, e del ben publico quella poca quantità di grano che si ritrouaua in casa, sperando, che Iddio non li sarebbe mancato. Ma gli Eletti appagati della carità, e buona voluntà, e conoscendo, che il grano à pena era picciola prouisione per i poueri Padri, non vollero accettarlo, & il buon Padre ardendo pur di carità distribuì quel frumento in più case di particolari molto bisognosi; e per accompagnar l'opera di pietà corporale con la spirituale chiamò tutti li giouani di casa, e fece loro vna grandissima essortatione

ne à voler far feruente oratione per quei biſogni, accompagnandola anco (diceua egli) con lagrime di ſangue, e poi hauendo conuocati etiandio li Padri, ordinò vna publica, e ſolenne proceſſione per placar l'ira di Dio, la quale s'incominciò il Venerdì à ſera all'Aue Maria, andando prima alla Chieſa Cattedrale, e poi á diuers altre Chieſe di più diuotione; di modo che la maggior parte di quella notte ſi ſpeſe in queſto Santo eſſercitio; in maniera che ritornati, eſſendo l'hora opportuna, ſi cantò il mattutino del Sabbato. A queſt'attione fù grandiſſimo concorſo di Populo, e per non eſſer ſolito (per i noſtri Priuilegij) che noi andiamo alle proceſſioni, la Città preſe grandiſſima marauiglia, & edificatione di queſt'atto di carità, & in particolar il Duca d'Oſſuna Vicerè di Napoli, che mandò vn ſuo Secretario nella Chieſa di San Luiſi, doue allhora ſi ritrouaua la proceſſione, à ringratiar il Padre di così buon officio, e pregandolo à ſeguitare così Santa attione.

Con particolar lume guida l'anime de' suoi Confitenti. Cap. Nono.

DI questa maniera si regolaua il P. D. Andrea ne' gouerni della Religione, oltre molt'altri singolari atti di tutte le virtù, che nella sua persona esserciraua, per buon essempio de' sudditi, li quali, per che egli andò continuando, & accrescendo anco nella vita priuata fino alla morte, mi riserbo à dirli più sotto. In tanto seguirò à narrare quello, che per zelo dell'anime fece sempre come buon Confessore, ma particolarmente dopo esser liberato da ogn'altro pensiero di regger altri, e rimasoli questo solo del confessare: nel quale hebbe da Dio nostro Signore particolarissimo talẽto. Onde l'Illustrissimo Cardinale Cusano gli fece hauere da Roma ampissima licenza di confessar in ogni Diocese qual si uoglia persona; tal era l'eminẽza, ch'in questo essercitio haueua;

haueua; perche oltre la bontà da tutti conosciuta per singolare, hebbe scienza, e special lume, e prudenza, che riteneua del soprahumano nell'indirizzo dell'anime. Perche conosceua alle volte anco l'occulto del cuore, si come auuenne ad vn giouane, (il cui nome per buon rispetto si tace, benche egli da se à gloria di Dio, e del suo Seruo l'habbia manifestato, & autenticamente deposto) à cui il buon Padre vn giorno ragionando, disse, c'haueua vn peccato addosso, il quale era occulto nel suo cuore, né mai l'haueua manifestato ad altri, e l'essortò à confessarsi subito; del che stupido il giouane disse, Padre questè la verità, e l'istesso giorno da lui se ne confessò, dimostrandogli il Padre compassioneuolissimo, come soleua con tutti i veri penitenti, ben che fossero caduti in gran miserie; perche piangendo i peccati, daua animo á peccatori; si come fece ancora con vn Caualiere, il quale, mentre si confessaua, vide, che questo Seruo di Dio spargeua copiosissime lagrime; onde atterrito, e confuso non poteua

proseguire la Confessione. Ma il buon Cõfessore dissegli. Figlio seguitate pure, e non habbiate paura. Le quali parole talmente ammollirono il cuore del penitente, che fece grandissima mutatione di vita, e volle confessarsi generalmente da lui. Penetrò ancora l'intimo del cuore d'vna Signora in Bologna, la quale visitò, mentre di là passaua; perche desiderando ella d'esser maritata fuor di Bologna, nè di questo suo desiderio hauendo dato segno esterno, egli assertiuamente le disse. Figlia mia, hauete vn desiderio, ch' il vostro Signor Padre vi luochi fuor di Bologna; & essa allhora gli manifestò il suo pensiero di Sì. Dell' inclinationi ancora si dimostrò buonissimo conoscitore ne' seguenti casi, e se ne seppe marauigliosamente seruire per tirar l'anime á stato di perfettione. Li capitò vn Giouane in compagnia d'vn altro, ch'era amico del P. D. Andrea, e questo Giouane v'andò per ridersi, e burlarsi delli Teatini, hauendo ogni altra intentione, che di farsi Religioso; e ragionando in particolar con det-

to Padre, lo beffaua, e ſcherniua dicendo, ch'era vn hipocrita, e collo torto; ma il detto Padre lo preſe per l'orecchio, e perſuaſe à quel ſuo amico, che lo conduceſſe alcuna volta in S. Paolo. Non molto tempo dopo il Giouane da ſe ſteſſo diſſe à quel ſuo compagno. Andiamo, che mi voglio confeſſar dal P. D. Andrea; & à pena ſi confeſsò due, ò tre volte, che lo riduſſe à farſi Religioſo: e reſtandoli ſolamente vna difficultà, ch'era di laſciar il padre, e la madre, lo conduſſe in Coro, e li moſtrò quelle lettioni di S. Gregorio ſopra l'Euangelio [Si quis venit ad me, & non odit patrem, & matrem &c.] Donde il Giouane ſi ſtabilì nel propoſito d'eſſer Religioſo, e nõ molto dopo l'eſleguì, entrando egli, & il ſuo compagno nella noſtra Religione, della quale s'era prima burlato. Anzi che il compagno dopo alcuni meſi vſcendone (giuditio dell'Altiſſimo Iddio) egli vi perſeuerò ſempre, e fù figlio caro, e diletto del Santo Vecchio. Prediſſe de due altri Nouitij, che l'vno pſeuererebbe, e l'altro nò, ſi com'è à punto auuenu-

to,

to; quantũque allhora tutti due si stimasse-
ro comunemente di buona riuscita. Per suo
mezzo ancora entrò nella Religione il Pa-
dre D. Giacomo Torno, che è stato in que-
sta di singular essempio, e santità: il qual
essendo infermo, mentre staua nel secolo, nè
hauendo mai fatto sin allhora Quaresima,
auuicinandosi il tempo, dimandò al Padre
D. Andrea, che cosa douesse fare della pros-
sima Quaresima, perche i medici lo dissua-
deuano à farla. Il Padre li disse, che la fa-
cesse, e c'hauesse fede, per che Iddio l'ha
uerebbe aiutato. Così fece, & à punto il
Sabbato Santo disse al Padre, che si sentiua
bene, sano, e gagliardo, molto meglio, che
quando non faceua la Quaresima. Il Padre
attribuì ciò alla fede hauuta, dicendo,
Quanto importa la fede? Ma si può giudi-
care, che gli ottenesse tal gratia con l'ora-
tioni sue; si come con queste liberò da vn
male spirituale vn altro Giouanetto, che ri
trouandosi tentato sopra modo, e paren-
dogli d'esser dannato, hebbe ricorso di not-
te al buon Vecchio, piangendo perciò di-

rotta-

rottamente; il quale lo fè confessare, e fece per lui vn poco d'oratione, che fù di tanta efficacia, che lo liberò, e lo mandò quietamente à dormire, nè mai più gli venne simil tentatione. Habbiamo à narrare più sotto in diuerse occasioni, com'egli cõ ispirito di profetia predisse molte cose auuenire, massime in persona de' suoi penitenti. Quì riferirò solo qualche caso, nel qual riluce ancora la prudenza, e vigilanza, ch' vsaua in premunire li suoi figliuoli spirituali per lo punto della morte, cosa tanto necessaria, e desiderata in vn Confessore. L'anno 1591 s'ammalò Grisostoma Caraffa Principessa d'Auellino madre del presente Principe; la quale si voleua confessare dal P. D. Andrea. Il Sabbato Santo pigliò la medicina per ordine di Gio. Bernardino Longo, Ottauio Pisano, e Cesare Scannapeco, che la curauano per male d'asma. La medicina parue, c'hauesse fatto vtile grande, e li medici dissero, che la mattina seguente la voleuano licentiare. Sù le 22. hore venne il P. D. Andrea, e se n'andò dietro al

letto dell'inferma, perche v'erano nella ſtanza Signore aſſai, che la viſitauano, e le diſſe, che le voleua oſſeruare la promeſſa già fattale di non eſſerle traditore; che per ciò l'auiſaua, che ſtaua molto male, e che non ſi faceſſe ingannare, perche morrebbe preſto ſenz'altro, per ciò prouedeſſe all'anima, & alle coſe ſue. La Signora, che molto credito haueua, diede orecchio à queſti auiſi, e ſubito ſi confeſsò, e diſpoſe à cert'altre coſe, che le reſtauano à fare. Partiſſi il Padre, & andò à ritrouare le Signore Portia, & Giouanna Caracciole all'hora giouanette, hora l'vna Principeſſa di Monte Miletto, l'altra Principeſſa d'Ottaiano, ambedue figlie dell'inferma, & eſpoſe loro, come frà poco tempo la loro Madre ſi morrebbe. Al che non fù dato troppo credito; per che in quell'iſteſſo tempo ſi rallegrauano con eſſe loro tutti, come ſe la foſſe già ſana per le parole dette da quei tre valentiſſimi Medici, e mentre di lui ſi burlauano, diſſe. Mi mandarete à chiamare all'infretta. Ma Portia la maggior di dette figliuole,

gliuole, risposse, che non poteua essere, ma S. R. pregasse pure il Sig. per il Sig. Padre, ch'all'hora staua similmẽte ammalato. Esso rispose. Questo vi dà tempo, e quella morirà. L'vno, e l'altro si vide esser verissimo; perche se ben la sera l'inferma mangiò bene, e da sana, nondimeno vn'hora dopo cominciò à venirle vn'affanno grande, e cominciò molto à peggiorare, e dimandò, che quanto prima si chiamasse il Confessore, e se le portasse la Communione; il che si fece per l'importuna, anzi opportuna richiesta dell'inferma, non già perche si stimasse da gli altri il caso di tal qualità. La mattina seguente, che fu giorno Santissimo di Pasqua, verso le tre hore di giorno passò detta Signora da questa vita; vedendolo, e quasi nol credẽdo ciascun, ch'era presente, e lasciò confirmato il detto del P. D. Andrea, che s'auuerò etiandio in quello, che pronunciato hauea circa l'infermità del marito di lei, il quale per all'hora non morì. Voglio riferire vn'altro simile esempio, il quale se bene non seguì in persona, che fos

se suo penitente, vi si scorse tuttauia non manco la sua carità, ch'il suo profetico spirito. Monsignor Don Vincenzo del Tufo Vescouo d'Oria, come ch'era stato professo della nostra Religione, fù molto caro del P.D. Andrea, il quale per ciò gli scrisse vna lettera al luogo della sua residenza, ma per lo recapito l'inuiò prima á Leccio, donde la portò ad Oria quel Sacerdote stesso, che depone con giuramento questo fatto; e dice, che ritrouò, che il Vescouo staua sì male, ch'vn suo nipote, che quiui assisteua, nõ hebbe per bene gli si desse la lettera, per esser già disperato da medici; ma egli l'aprì in presenza del Latore, dell' Archidiacono, e del Tesoriero di quella Chiesa, e d'altri; la qual lettera incominciaua così. [Fili recordare, quia breues sunt dies tui] e poi seguitauano altre essortationi à prepararsi alla vicina morte. Del che restarono tutti gli astanti sopra modo marauigliati; e facendo consideratione sopra la data della lettera, ritrouarono, che non potea hauer preuista detta infermità, se non col lume

sopra-

ſopranaturale, per eſſere ſtata la malattia di pochi giorni, e la lettera ſcritta molto innãzi; in tal maniera che s'haueſſe hauuto il ricapito à tempo debito, gli haurebbe ſeruito per vn fedeliſſimo auiſo. Conuennero per tanto quelli tutti, che ciò conſiderarono, à dire, che queſto Padre, il quale ſcriueua, doueua eſſere vn Sant'huomo, e dotato dello Spirito di profetia; onde trattarono di conſeruar detta lettera nell'Archiuio delle ſcritture del Veſcouado ad futuram rei memoriam, come coſa di gran momento. Prediſſe ancora alla Sign Portia Adorno al principio della ſua infermità, che doueua morirne, e che per ciò ſi apparecchiaſſe, come fece, aſſiſtendole egli con gran diligenza in tutti i paſſi, e poi, facendo ella il ſuo vltimo paſſaggio con molta quiete, e con laſciar gran ſicurtá della ſua ſalute.

Sapeua mãtenere in humiltà l'anime, che egli guidaua; ad vna delle quali ordinando, che ſi communicaſſe ogni giorno di quella Quareſima, ella ſi ſcusò con dire, ch'era

ch'era degna dell'inferno. A queſte parole s'intenerì il Santo Vecchio, e ſi poſe á piangere, e ragionando buona pezza di quelle pene, poi alla fine diſſe. Allegramente, diamo memoriale alla Facendiera (così egli chiamaua la Madonna per le molte facende de' peccatori, che ſpediſce nel Cielo) che ſaremo liberi. Quando haueua ridotto alcun'anima à buono ſtato, con gran ſollecitudine, e con feruenti orationi procuraua di mantenerlaui, come che queſto non ſia il meno principal officio del buon Confeſſore, e fin dopo morte l'accompagnaua con quelle, nè ſi quietaua, in ſino che non ſapeua, in qual luogo ſi foſſe; il che gli era in certo particolar modo dal Signore manifeſtato. A tal propoſito dimãdãdogli vna ſua Confitente, che credeua egli dell'anima d'vn ſuo fratello, le riſpoſe. State allegramente, ch'è in luogo di ſalute. Ella replicò. E come lo ſapete voi, Padre? Riſpoſe. Quando io prego per vn'anima, che non è in luogo di quiete, mi ſento ributtare; ma quando è in pace, mi ſento conſolatiſſimo,

& vna

& vna diuotione grande nell'anima. Nel trattato ancora, ch'egli fà, intitolato, Del Timore, e della Speranza, dimostra d'hauer hauuta vista di Demonij, ò d'essere stato presente al conflitto loro con vn'anima, e d'hauerla vista partire con sicurezza di vittoria ottenuta per mezzo suo; perche dopo hauer raccontato vn'essempio d'vn seruo di Dio tentato nell'vltimo di disperatione, e trauagliato da'Demonij con molte accuse, delle quali restò al fine vittorioso per l'efficaci essortationi, e buoni ricordi del compagno, soggiunse. [Simile spettacolo hò visto con gli occhi proprij nel giorno della Commemoratione di S. Paolo l'vltimo di Giugno 1551 raccommandando l'anima ad vn Nouitio da bene.] Ma questo stesso, che egli vide in persona d'altri, essergli auuenuto in persona propria, si dirà più di sotto à suo luogo.

Stile da lui tenuto nel visitar suoi penitenti con ispetiali fauori di sua Diuina Maestà. Cap. Decimo.

NEll'officio del Confessore fù stimato da chiunque l'hà conosciuto essattissimo, & infatigabile tanto, che è cosa veramẽte di stupore. Oltre l'assiduità dello stare al Confessorio dando li conuenienti rimedij á penitenti, che in grandissimo numero cõ correuano à lui, haueua per suo ordinario costume l'andare spesso à far visite spirituali à casa loro per dar ricordi, consigli, conforti, & instruttioni di cose pertinenti all'anima. Non ispendeua tuttauia in queste visite pure vn momento di tempo otiosamente, ma portaua seco per l'ordinario l'Oriuolo á poluere per compartir l'hore in tal guisa, che potesse à molti giouare. Per ciò molto poco, e solo il necessario si tratteneua in ciascun luogo. Il medesimo consigliaua,

sigliaua, che osseruassero gli altri; che diceua riuscire à maggior gloria del Signore, e profitto dell'anime. Ma non rare volte auuenne, che Iddio miracolosamente concorresse con lui à recar salute anche à corpi di quegli infermi, che egli visitaua; del che apporterò quì alcuni essempi. Del 1559 vna Signora chiamata Donna Beatrice Bux essendo inferma d'vn piede in guisa, che tutti i medici teneuano per fermo, che non potesse guarire, e che douesse morire, essendo visitata dal P. D. Andrea, le disse chiara, & assertiuamente, che non dubitasse della vita; e cõsì auuenne, come predisse. Del 1597 ritrouandosi inferma di dolor di stomaco, di denti, e di testa Diana Spinella Principessa di Santó Buono, dopo molti, e diuersi rimedij per vn anno, e mezzo in vano applicati, essendo visitata dal Padre, lo pregò con gran fede, che le facesse il segno della Croce: Al che rispose, che non era S. Pietro, e che non se li doueuano dimandar queste cose; ma fù replicato, che sebene non era S. Pietro, tutta uolta haue-

ua celebrato Messa la mattina, e le mani sue erano sacrate; e questo li diceua per ridurlo á farle detta Croce per la diuotione, c' haueua alla sua vita immaculata. Et hauendole fatto il segno della Croce, come essa Signora testifica, le passò il dolor dello stomaco, & altre volte quello de' denti; e questo dice, che l'è occorso più volte. L'istesso anno del mese di Nouẽbre Donna Hippolita Piscicella figlia di Gio. Luigi, moglie del Consigliero Don Giouan Sancez, essendo grauemente inferma vicino al parto, fù visitata dal P. D. Andrea, il quale in presenza di molti le disse, che non dubitasse per quella volta, e che partorirebbe vn figlio maschio: e così succesſe nel mese seguente. Nel principio dell'anno 1600 essendo stato disperato di salute da principalissimi medici il Dottor Annibale Mannarino per vna grandissima febbre, e debolezza, e mancatali la virtù in modo, che nõ era più capace di rimedij, fù visitato dal Padre, e gli disse, che non dubitasse; perche frá due giorni sarebbe guarito, e così succe-

sse

cesse con marauiglia di tutti. L'istesso anno 1600 a 23 d'Aprile Donna Caterina di Lusciano moglie di Don Luigi Enriquez allhora Maestro di Campo della Fanteria, e Caualleria del Regno di Napoli, al presente Vicerè di Galitia, ritrouandosi molto aggrauata da dolori d'occhi, che nõ poteua stare al lume, nè al sereno, essendo visitata dal detto Padre, baciandoli con fede la mano, e ponendolasi sopra gli occhi, restò libera, come appare per vna fede di suo proprio pugno scritta il giorno dopo quel successo, e lasciata in mano del suo Confessore da non publicarsi, sino dopo la morte del P. D. Andrea; quando, diceua ella, si sarebbono scoperte altre maraviglie di questo Sant'Huomo. Circa questo tempo caddero infermi grauemente due figli della stessa Signora, & il P. D. Andrea con le sue orationi l'impetrò dal Signore la salute. Ma alcuni giorni dopo di nuouo li medesimi figliuoli s'ammalarono Ricorse sua madre subito al benedetto Padre, la cui potenza appresso Iddio sperimentata hauea

in altre occasioni: e per tanto mandò vno de' nostri Padri di Santa Maria degli Angioli, oue dapresso habitaua, perche al P. D. Andrea, che staua in S. Paolo, raccontasse il bisogno de' suoi figli. Il messaggiero non lo trouò, ancorche per buona pezza di tempo l'hauesse per casa cercato. Dopoi trouandolo, li disse. Padre v'hò cercato vn pezzo; & il Santo Vecchio senza hauer prima saputo altro, rispose. Sò, che volete: dite pure alla Signora D. Caterina, che stia allegramente; che il Signore ancora questa volta mi concederà la gratia per li figliuoli. Andò quel Padre à casa, e comunicò con vn'altro Padre ciò, che gli era auuenuto, e li fù consigliato, che non hauesse altrimente fatta l'imbasciata per dubbio, che non fosse succeduto altrimente, e così egli eseguì. Ma non mancò il Signore di essaudire l'orationi del suo Seruo, dando perfetta salute all'infermi, come il Padre predetto hauea. Francesco Indello dell' anno 1606 ritrouandosi infermo di febbre maligna, dopo hauer preso vna medicina,

erano

erano li medici in discordia; ma visitandolo il P. D. Andrea, & intendendo il mal pericoloso, e la discordia de' medici, dimandando s'era confessato, & intendendo, che sì, disse. Che tante medicine? per questa volta non morrai; sij huomo da bene; e così successe, che frá otto giorni risanò. Del 1608 vltimo anno della sua vita, andò à visitar Belluccia Genouese figlia del Dottore Antonio Genouese, e di Dianora Angrisana, che staua malissima di febbre senza polso, e disperata da' medici. Onde la madre di lei pregò il Santo Padre, che pregasse per la vita della figlia. Egli rispose. Se Dio la chiama, che vuoi tu? e replicando più l'instantia con molte lagrime, proponendosi per l'auuenire d'attender molto più al seruitio di Dio, disse, che lui non era Santo, però, che hauerebbe pregato il Signore, e sarebbe sanata; e così successe. L'istesso anno li 24 d'Agosto Vittoria di Lagnì moglie di Gio. Battista Rota, stando grauissimamente infe-ma con sintomi morrali, delirij di cuore, intermittenza di polso, dolo-

ri

ri grauissimi di testa, e con principij di frenesia, talmente che li medici la teneuano per ispedita, mandò á chiamare il P.D. Andrea; & essendo venuto, gli prese la mano, e la tenne per vn pezzetto sopra la testa, e subito cessò quel dolore; il che essa manifestò à suo marito, mentre il Padre se n'andaua; il qual tosto corse ad accompagnarlo, e raggiuntolo alle scale, li dimandò con molta instanza, che gliene pareua. Egli fermandosi alquanto, dopo disse, che stesse di buona voglia, che non morirebbe sua moglie di quel male; e così auuenne. Donde si caua, che le sue virtù ad imitatione del Benedetto Christo apportauano salute d'anima, e di corpo. Ne solo nelle visite, che faceua il P.D. Andrea con la presenza corporale, ma in quelle ancora per lettere spirituali molte volte Iddio concorreua à dar più ch'ordinaria, & humana consolatione alle persone, alle quali scriueua, come da gl'infrascritti due essempi si può raccorre. Nel primo de' quali si vede, come promise alla Signora Lucretia Arcella, che vn suo

figliuo-

figliuolo, ch'era ito alla guerra, del quale perciò ella staua afflittissima, sarebbe ritornato sano, e saluo à casa, come fù. Onde dice [Sà V. S. ch'io le scrissi quest'Ottobre passato, che non douesse dubitare; ch'Iddio l'haurebbe consolata: e ciò non dissi, ch'io fossi Profeta, ò Santo, à cui il Signore hauesse riuelato quello, ch'è succesſo, ma considerando la natura di Dio, che non dona all'huomo da lui eletto più affanno, e tribulatione, che può portare, &c.] Nel secondo si scorge pure l'istesso annuntio fatto alla Principessa di Parma scriuendole li 22 d'Aprile 1572 in queste parole. [Forsi le potria dire quelle profetiche parole, che disse Santo Ambrosio à Santa Monica, quãdo con grande, e lagrimoso affetto li raccommandaua il suo allhora ostinato, e peruerso figliuolo Agostino. Alla quale Santo Ambrosio disse. Và, oue sei tù, sarà il tuo figliuolo. Imperoche è impossibile, che perisca vn figliuolo di tante lagrime. Io non son Santo Ambrosio, ma confidandomi nella Diuina bontà, & alla fede, e lagrime

di S. A. le dico, che'l suo Principe difficilmente potrà perire, ma spero, che'l vedrà ritornare glorioso.] E così fù, rendendo Iddio in questi, & in altri simili successi le perole del suo Seruo autoreuoli, e di sicura speranza à chi erano dette.

Patisce molto, e volentieri per amore del Prossimo. Cap. xj.

NOn pretendeua questo buon Confessore mangiare il pane dell'anime (come dice Santa Caterina di Siena in vna delle sue lettere) sopra altra tauola, che sopra il legno della Croce; perche non cercaua gusto dalla conuersatione loro: concioßia che nõ si tratteneua al Confessorio più di quello, che richiedesse il bisogno; & etiandio se occorreua qualche cosa, che ricercasse lunghezza di tempo, e non impedisse l'assolutione, la differiua al dopo pranzo, per dar commodità la mattina à molti d'accostarsi

al

al Sacramento dell' Eucharistia. Nè meno ambiua per questo mezzo honore alcuno; poi che tanto volentieri sentiua le persone basse, e pouere, quanto le ricche, e grandi; nè á queste diede mai pure vn minimo segno di bramare stato maggiore di quello, in cui si ritrouaua; anzi, come diremo, l'abborrì sommamente. Non attendeua nè anche all'interesse; perche ricusaua di riceuer particolari presenti da chi egli confessaua, ò visitaua: si come all' incontro nè anco egli s'intrometteua volentieri in cose loro, che non fossero totalmente spirituali. Non si rispiarmaua tuttauia di far qual si uoglia fatiga; pur che potesse giouare à qualch'anima, perciò che solo patimento, e croce bramaua, per gustar questo caro cibo tanto gradito al figlio di Dio; e questo solo ricercaua souente per premio in questa vita di tutte le sue fatighe le quali, com'egli spessissimo diceua, non erano à lui fatighe, ma dolcissime consolationi; pur che fossero impiegate in seruitio di Dio, e dell'anime; per lo che lasciaua di mangia

re, e di dormire, non meno che faccia l'auaro per l'amor dell'oro, e confessò da se stesso, di non essersi potuto pure vna notte satiar di sonno. Non ributtò mai persona, che à lui confessar si volesse, per quanto molti hanno osseruato, se non in occasione, che vna sua penitente per tentation diabolica fortemente di lui inamorata, lo sollecitaua al male; ond'egli tosto le diede licenza non solo dal suo Confessionario, ma dalla Chiesa ancora. La qual donna ritrouossi vn'altro Confessore, il quale fra pochi mesi fù dal figliuolo di lei vccisso. Dopo hauer detta la prima Messa, andaua à confessar quelli, che non poteuano venire in Chiesa. Quando haueua dato l'appuntamento à qualche infermo, ò altrimenti impedito, per girlo à confessare, ò à consolare, nissuna cosa il poteua trattenere, che non l'adempisse per l'appunto. Et acciochè il Sacramento della Penitenza non riuscisse graue, e laborioso à penitenti, pigliaua sopra di se ogni trauaglio, e fatiga. Vsciua d'ogni tempo, ò pioueſſe, ò fosse

nella sua maggiore sferza il Sole, & era sempre prontissimo à gire doue era da qualche opera di carità chiamato. E questo, come hò detto hà continuato di fare sino nell'età decrepita, & all'vltimo giorno di sua vita da molte fastidiose infermità afflitto, e con la febbre addosso, si che stando aspettando in cella il medico, s'egli, come medico spirituale era chiamato, scordandosi d'esser infermo, al penitēte subito accorreua. Onde faceua non solo marauigliar chi lo vedeua, ma tal uolta dolersi chi l'accompagnaua per l'arsura della state, ò per gli mali tēpi dell'inuerno. Ma quando il Compagno si doleua per auuentura del Sole, diceua; Che dubiti? che il Sole ti squagli? non siamo di cera; nò: bisogna far la carità. Ne solo dentro della Città caminaua, ma ancora fuori, con tutte quelle circonstanze d'età, e di stagione, e d'infermità accennate di sopra; ben che per hauer grauissime rotture, nel caualcar sentisse tanta pena, che si dubitaua tal volta, che hauesse di ciò à morire. Per questo stesso effetto di cari

tà era ito vn'estate alla Padula, Terra discosta da Napoli ben due giornate, e quiui fù da pericolosissima malattia assalito. Pure rihauutosi alquanto, tuttauia indisposto, & essendo quegli eccessiui caldi di Sole in Leone; per gli quali è stimato pericolo euidente il far viaggio verso Napoli, non dubitò di far ritorno (come fè sano, e saluo) doue sapeua, che molte anime haueuano bisogno di lui. E quando li diceuano. Padre, volete andar' à morire in questi caldi di Sol' in Leone? egli rispose. E Dio non è sopra il Sole in Leone? Era tanta la fretta, che in questi viaggi si daua ad imitatione della B. Vergine quando andò à visitare Santa Elisabetta, per auanzar tempo di far qual ch'altro bene, che più d'vna volta corse pericolo della vita, hor cadendo da cauallo, hor sopra fatto da vn carro, che incontrò, per non voler aspettar, ch'esso passasse innanzi. Facendo viagio in Lombardia, & essendo per suo occorrente seruitio smontato, nel rimontare si mise il cauallo à caminare, & esso restando col piede nella

staffa

staffa fù per alquanto di spatio strascinato per terra, e poi, quando si credeua, che s'hauesse di tal disgratia à rammaricare, cõ faccia allegra disse ad vn secolare deuoto, il quallo venne ad aiutare, che non haueua sentito affanno di ciò, ma goduto piùtosto, perche Iddio gli haueua conceſſo la gratia dimãdatagli la mattina di patir quel giorno qualcosa. Buono Padre, soggiunse il secolare. Gli altri si raccommandano á Dio, che li liberi da tribulationi, e voi lo pregate, che ve le mandi. L'istesso piacere dimostrò ancora, mentre caualcando verso Beneuento, il cauallo in mezzo al fango il buttò, e poi si coricò sopra di lui. Della qual disgratia ragionando col suo Compagno disse: Per che vuoi tù, che mi dispiaccia, se io questa mattina hò chiesto dal Signore di patir hoggi qualche cosa per seruitio suo? In somma non poteua hauer meglio, quanto patire per beneficio dell'anime; e soleua nella religione con giubilo raccontare il caso occorsogli nel secolo, delle ferite hauute per difesa del Monasterio, gloriandosi

riandosi d' hauer pur qualche cosetta patito per l'anime redente dal Sign. Giesu Christo. Altrettanto dispiacere sentiuano gl'inimici della salute humana per lo mirabil frutto, che faceua il Seruo di Dio; onde lo soleuano battere, e trauagliar, com'hò detto, nell'occasione di qualche notabil bene, che a sua essortatione hauesse fatto alcuno. Il che continuarono à fare sin' all'vltimo. Vna volta particolarmente essendo andato, secõdo il suo solito, à Pomigliano d'Arco per confessare Francesco Molignano, ch'era padrone di quella Terra, dopo hauer fatto questo, si diede à confessare non solo gli altri di casa, ma quelli ancora della Terra, frà quali essendogli capitato vno, ch'era stato lungo tempo con odio, & nemicitia mortale, in modo che, ancor che molti ci si fossero adoperati per ridurlo, non era stato mai possibile; finalmente il Padre cõ l'aiuto di Dio n' ottenne vittoria facendo, che perdonasse, e si riconciliasse col suo nemico, e ponesse in opera tutto quello, che cõueniss̃e à buon Christiano. La sera essendo

do andato à riposarsi in vna stanza egli, & il suo Compagno, ch'era il P. D. Michele Consoli, che fù poi Vescouo di Sora, occorse fra la notte, che questo suo Compagno sentì strepito tre volte, e pareua, che il P. D. Andrea fosse soffogato; e poi sentì, che detto Padre s'alzo da letto per far oratione, nella quale perseuerò tutta la notte, & hauendolo la mattina dimandato, che cosa hauesse hauuto la notte, rispose, ch'era stato il Demonio tre volte per soffogarlo, per causa che il giorno haueua conuertito quel peccatore, soggiungendoli, che quando faceua simili attioni, soleua patir graui assalti dal Demonio; e di questo l'istesso Padre D. Michele, & altri n'hanno fatto fede autentica. Ma ciò al buon Seruo di Dio pareua nulla: perche desideraua ardentemente di sparger' il sangue, e di patir gran tormenti per la salute dell'anime; si come più d'vna volta, imitando San Paolo, affermò con giuramento.

Altre sue Sante operationi per zelo dell'anime. Cap. 12.

QVesto zelo del prossimo era tanto in lui inuiscerato, che s'estendeua ancora à desiderare, che al possibile tutti gli altri v'attendessero; e per ciò era sollecitissimo della salute, e profitto de' gran Signori, e Prencipi; perche consideraua, quanto giouarebbe a gli altri il loro buono essempio: e per questo istesso tanto amaua li Predicatori, Confessori, Lettori, & altri, che haueuano per officio aiurare i prossimi: e tanto più gli stimolaua ad adoperaruisi indefessamente, quanto più atti li conosceua á far frutto; e procuraua, che i giouani, li quali dimostrauano habilità, fossero quanto prima ammessi à studiare; il che diceua giouare anche molto allo spirito; perche lo studio fa fuggir l'otio. Sentiua le prediche ordinariamente in piedi appoggiato al suo bastoncello

ſtoncello con grandiſſima attentione, & edificatione degli altri vditori; e dopo la predica era ſolito d'andar in camera del Predicatore á ringratiarlo del frutto, che haueua fatto, e à dargli qualch'auſo circa le coſe dette; acciò che miglioraſſe alcuna coſa; e deſideraua intender quello, ch'era per dir nell'altra predica, e ſe non era coſa molto fruttuoſa, l'eſſortaua à mutarla, ſi come molte volte è auuenuto. Non riſparmiaua coſa, che à ſimili fruttuoſi operarij foſſe di guſto, & in certa occaſione diſſe, Quando i Predicatori ſon buoni, ſe non vi foſſe altro li cibarei con le midolle dell'oſſa mie. Et in vna lettera chiaramente dice: [Amando io Dio, e cercando la gloria ſua, ſon coſtretto amare tutti coloro, per li quali s'accreſce la cognitione di Dio, e ſi procura la ſalute dell'anime, quali ſono tanto care alla S. D. Maeſtà.] Egli ſteſſo oltre la frequenza de' ſermoni, che faceua à penitenti, cercaua di giouar loro con qualche ſcritto, e per ciò rubbaua ſempre qualche parte di tempo à ſe ſteſſo maſſime

la notte, & attẽdeua à scriuer diuersi tratta-
ti spirituali, e n'hà lasciati molti, che sono sti
mati da psone dottissime, che cõtẽgano grã
dottrina, e lume per l'Anime, e si conserua
no in S. Paolo. A gli assenti giouaua molto
con sue lettere spirituali, nelle quali si vede
vno spirito grande; perciòche, come egli
protestaua, il più delle volte quanto scri-
ueua, gli era come dettato dallo sposo del
l'anime Giesù Christo, il quale per tal mez-
zo voleua pascerle della parola sua. E si po-
neua molte volte à scriuere senza saper
Che, ma solo quello, che suggerir si sentiua
di dentro. Non empiua però le carte di no
uelle, ò di cose mondane, anzi rè anco di
indifferenti, ma subito entraua à cose spiri-
tualissime, e la maggior cerimonia era il
dichiarare, quanto bramasse la salute del-
l'anime, & il profitto spirituale. E l'istesso
fine haueua nel riceuer le lettere altrui.
Onde si verificaua quello, che disse alla Si-
gnora Anna Visconte Cusana, Che si co-
me Iddio desidera esser da noi amato, non
per bisogno, c'habbia del nostro amore, ma

per

per nostra vtilità, così egli desideraua le lor lettere non per suo bisogno, ma per loro guadagno; perche per mezzo di quelle si eccitaua á chieder à Dio più feruentemẽte rimedio a' mali loro. Essortaua nelle sue lettere á quella virtù, della qual conosceua, ch'era più bisognosa, ò più affettionata la persona, à chi scriueua. Come al tempo di Carneuale, e Quaresima trattaua del disordine, & abuso del mondo, del danno, e viltà de' piaceri terreni e del modo di far bene la Quaresima. Così innanzi le solennità eccitaua i suoi figliuoli spirituali assenti à prepararsi per vna buona Confessione; dopo la quale non tardaua à confirmarli ne' buoni proponimenti, e à manifestar loro le astutie del nemico per non farli perseverare, acciò se ne guardassero, e resistessero. A quelli, che non gustauan troppo de' Sacramenti, scriueua dell'eccellenza loro, e dell'vtilità, e necessità di frequẽtarli. Nella morte di qualche lor caro, li consolaua molto accommodamente. Nelle loro essaltationi, e gusti procuraua d'humiliarli, e sem-

pre gli accendeua all'amor di Dio, & al desiderio del patire; e faceua in questo modo tal frutto, quale non è ordinario di molte prediche. Erano per ciò le sue lettere desiderate da tutti quelli, che n'haueuano cognitione, & i Sereniſſimi di Parma, cioè Donna Maria Principeſſa, e Rannuccio suo figlio al presente Duca ne furono auidiſſimi, hauendogli quella commandato, che almeno due volte il mese le scriuesse, e questo più volte sollecitatolo all'istesso. Così frà l'altre cose à quella scrisse in diuerse lettere vn diuotiſſimo trattato de' beneficij diuini; & à questo vn'altro dell'humiltà Christiana. Vn'altra Signora haueua tanta diuotione á queste sue lettere, che sempre ne teneua vna nella saccoccia, in questo modo, che l'vltima, che da esso riceueua, la teneua sempre appresso di se, e spesso la leggeua, sin che soprauenisse vn'altra. Nè meraviglia, si è che tanto imprimessero le sue lettere, e parole spirituali; poiche non insegnò, nè scrisse mai cosa, che non l'haueſſe prima in se stesso sperimentata, ò haueſſe desiderio

alme-

almeno di esseguire. E per far quest'opera fatigosissima di scriuere, Iddio gli diede tal ageuolezza, che scriueua così le lettere, come i trattati à penna corrẽte di buonissimo carattere senza far cassature, e senza copiar nulla in fin all'vltima sua vecchiezza. E per che non tutti, nè sempre haueuano bisogno di lettere (com'egli souente in quelle diceua, massime alle persone d'ingegno) ma ben d'orationi, non meno giouaua all'anime cõ l'orationi sue continue, feruenti, & efficaci; del che diremo distintamente ne'seguenti Capitoli. Ma in tanto non è da tacersi, come cõ queste, quasi con impenetrabile scudo, si opponeua à peccati del popolo, e gl' impediua il più che poteua. E quello, ch'essendo Superiore era solito di fare cõ l'aiuto degli altri suoi Religiosi, ne'tempi Carnualeschi, & in somiglianti di maggior licenza mondana, non tralasciò anche di fare dopo con l'aiuto di più d'altre persone spirituali sue diuote alle quali egli scriueua, incitandole con grande affetto à ciò, e proponendo loro alcuni belli essercitij à questo

fine.

fine. E Dio taluolta il consolaua mostrandogli il frutto delle sue preghiere. Si come in particolare auuenne con ispetial fauor diuino nell'occasione della Festa di Santo Antonio Abbate, quando in Napoli per lagrimeuole abuso prendono licenza i mondani di profanarla con mille peccati. Era già la Vigilia di detta Festa, quando vn Fra fratello andandogli á dar lume in camera per lo mattutino, il buon Vecchio, che altro pensiero non haueua, che dell'honor di Dio, e de'suoi Santi, & insieme della salute de'prossimi, la prima domanda, che gli fece fu, che tempo era, sperando pure, che la malitia del tempo douesse alquanto raffrenar la malitia humana. Alche rispose quel Fratello, che era assai buono. Allhora si lasciò vscire dall'intimo del cuore vn profondo sospiro, e con gli occhi, che pioueuan lagrime, riuolto al suo Signore proruppe à dire. Sara vero, Signore, che domani la Maestà vostra habbia ad essere sì grauemente offesa dalla malitia humana? e gettatosi in terra si pose in più lunga oratione. Nè molto tardò

à ve-

à vederſi il cielo, imitator della ſua turba tione, e del ſuo pianto, cangiarſi in guiſa, che di ſereno, e chiaro ſi fè ad vn tratto ſi nuuoloſo, e carico di pioggia, che e quello, & il ſeguente giorno parue, che diluuiaſſe. Non poteua darſi pace di veder'i poueri peccatori così ciechi, che non vedeſſero il loro miſerabile ſtato. Onde chi'l vedeua ſtare alcuna volta meſto, ſubito argomentaua, che ne haueſſe materia da qualche cecità del proſſimo. Si ſtruggeua, ſi accuſaua, e ſi doleua amariſſimamente di non potere ouuiare à tanti diſſordini, e peccati del Chriſtianeſimo. Finalmente la moltitudine, e lo ſpirito de' ſuoi figliuoli, e figliuole ſpirituali, c'hà dopo ſe laſciato, tanno chiara fede del talento, che da Dio benedetto haueua per ciò riceuuto, e con l'aiuto di Sua Diuina Maeſtà molto ben trafficato.

Frequente ſtudio dell'Oratione.
Capitolo XIII.

IN tanti negotij eſterni conſeruò benissimo, e con marauiglia l'interna deuotione, & il dono della Sãta oratione; ſi che vi fù chi lo chiamò miracolo della continua oratione. In ſino dal ſecolo, quando hebbe quel particolar lume di ritiratezza, incominciò á far le quattro, e le ſei hore continue d'oratione mentale. Poi nella Religione, benche gli creſceſſero molto le neceſſarie, e migliori occupationi, tutto quel tempo, che da detti eſſercitij gli auanzaua, in queſto l'impiegaua. Subito ch'era venuto da fuori, per lungo che foſſe ſtato il viaggio, e per grande che foſſe la ſua ſtanchezza, in vece di dar ripoſo al corpo, ricorreua alla quiete dell'animo, per mezzo dell'oratione, che ſi poneua à fare inginocchiato. E coſa notoria, che egli s'alzaua innan

zi l'hora del mattutino, e procuraua d'esser il primo ad andare in Coro, dicẽdo, che si come alcuni limosinieri volentieri, e largamente donano al primo pouero, che incontrano, così è cosa vtile preuenir sua Diuina Maestá. Innanzi il mattutino attendeua primá à far oratione, e poi à scriuer cose spirituali. Del giorno ancora concedeua buona parte á questo Santo essercitio, oltre le solite hore comuni à tutta la Religione, che non s'è visto mai à pretermettere; & egli stesso per edificatione de gli altri l'há raffermato. L'hore Canoniche parimente sempre l'hà dette in Coro, anco tal volta con febbre, ò hauendo pigliato l'istesso giorno medicina; se non quando nell'vltimo non potẽdo per la debolezza della vista soffrire il lume delle cãdele, restò per obedienza di venir in Coro al mattutino (con suo rammarico, il quale spesso dimostraua ragionando co' Fratelli) e l'occupationi nelle opere di carità li toglieuano il poter conuenire à gran parte dell'officio del giorno. Ma queste hore, che

non poteua dire con gli altri in Coro; haueua per costume di recitarle tutte à suo preciso tempo, hora per hora, per lo più inginocchiato, e tal volta in piedi; per che soleua dire, non si douere in altra guisa parlare con Dio. Et era grande esemplarità veder il Santo Vecchio su'l più bel del caminare ritirarsi dentro qualche porta, su'l calor del ragionare far pausa, per esser allhora sonato il Vespro, ò altr'Hora Canonica, e complire al suo debito. Et in somma non tralasciò mai alcuna parte del diuino Officio per qual si uoglia grauissima occasione, ò infermità. E l'istesso giorno, che morì, disse il Mattutino, e perdura hauendo la parola, si congettura, che dicesse il resto mentalmente per esser egli stato tutto quel giorno, per quanto mostraua nell'esterno, in vna grande, e continua solleuatione di mente. Era così assiduo nell'orare inginocchioni, e lo faceua con tanta volontà, che fin dal 1571 occorrendogli venire à Roma per celebrarsi il Capitolo generale, essendoli scoperto vna nata so-

pra

pra vn ginocchio, che molto impedimento gli daua, si risolse di farla tagliare dalla radice. E testifica il nostro P. D. Paolo Tolosa Vescouo di Bouino, il qual si ritrouò presente, che non ostante, che se li dessero quattro crudelissimi tagli, e con ferri si discarnasse la nata, non si vide in quel buon Padre se non allegrezza; perche diceua, c'hauerebbe potuto per l'innanzi far meglio le sue orationi. Si tiene, che ogni giorno pregasse Iddio per ciascun'ordine, e stato della Chiesa in particolare, anzi per ciascheduno de' suoi Figli spirituali, le necessità de' quali si rappresentaua dinanzi la mente ogni volta che diceua Messa, e spesso nell'oratione, tenendosi à scrupulo, se nō l'hauesse fatto; come egli stesso soleua dire, & in più sue lettere lasciò scritto, oltre molte altre diuotioni, c'haueua. Andando per casa, e per le strade per lo più si vedeua muouer le labbra à dir Salmi, ò Pater nostri; il che faceua ancora per fuggir l'otio, e per ricreatione spirituale, come egli diceua.

Efficacia dell'Orationi sue.

Cap. 14.

LE sue orationi haueuano grand'efficacia appresso Iddio benedetto, come si può raccorre dalle gratie sopranaturali ottenute da lui alle raccontate persone inferme, quando le visitaua. In propria persona sperimentò l'efficacia loro per quasi tutte quelle virtù, e beni spirituali, che in lui si videro in gran copia, acquistandoli, & ottenendoli dal Padre de' lumi, e dator d'ogni bene per questo principal mezzo dell'oratione. Riconobbe particolarmente da questo essercitio quello staccamento da tutte le creature, che egli in se, la Dio mercè, riconosceua; poi che diceua à conforto de gli altri, che si bene questa espoliatione gli era stata difficilissima à fare, nondimeno continuando l'oratione, e adoprando la confidenza in sua Diuina Mae-

stà

ſtà, gli era diuenuta faciliſſima, e gioconda. Gli giouò l'oratione anche quanto alle coſe del corpo; vna volta fra l'altre in queſta guiſa. Haueua d'andar da Napoli à Vico per vn negotio inſieme cõ vn'altro Padre, il qual deſideraua di pigliare vna barchetta a poſta, mentre non ve n'erano dell'ordinarie, ma il P. D. Andrea non volſe, e ſi poſe in vn barcone carico di gente, e di robbe ſenza domandar, doue s'andaua; & hauendo nauigato per buona pezza, il Compagno s'accorſe, che nõ s'andaua alla volta di Vico, ma di Sorrento; onde riuolto al buon Vecchio diſſe. Padre, ſemo imbarcati per andar á Vico, e non v'andremo altrimenti per queſta ſera. Al che riſpoſe, habbiate fede; e riuolto al patrone, diſſe, che lo sbarcaſſe à Vico, e dopo tiraſſe per Sorrento. Il che non volendo fare il patrone, il Beato Padre ſi poſe ſubito inginocchioni, e ponendo la baretta ſopra del ſuo baſtoncello, riuolto con pietoſo affetto verſo il cielo, diſſe [Petrus Apoſtolus, & Paulus Doctor gentium] prime parole, che danno prin-

cipio

cipio all'antifona, con la quale Santa Chiesa chiede i suffragij de' Principi de gli Apostoli. Queste prime, e sole parole furono vdite dal Compagno; ma senza dubbio crediamo, che à tutta l'antifona aggiungesse anche la propria oratione, nella quale Santa Chiesa fà mentione della liberatione di S. Pietro dall'onde del mare, e di San Paolo da tre naufragij: & in questo spirò vento tale, che sforzò il barcone ad andar ben presto à Vico, doue sbarcati li Padri, tirò poi á Sorrento, come voleua l'huomo di Dio. E ben conobbero li marinari, esser ciò stato opra dell'oratione del Santo Vecchio; onde li dissero. Padre, ce l'hauete fatta. Ma nell'andar vn'altra volta alla Torre del Greco à confessare i Signori Principi di Stigliano, gli occorse non manco marauiglioso fatto. Hauendolo il barcaruolo sbarcato quasi vn miglio lontano dalla terra per fretta, c'haueua di ritirarsene con la barca à Napoli, dicendo, che il resto era ageuole à fare à piedi, se ne contentò, e lasciò partir la barca. Ma osseruando poi,

che

che il mare haueua con la furia coperto quel poco piano, che vi era, e ridotto il tutto à scogli aspriſſimi, & inuij, per così dire, mandò innanzi il Compagno à vedere, se si poteſſe ritrouar paſſo. Ma riferendo, che non gli daua l'animo d'vscirne, il buon Vecchio lo confortò à raccommandarsi à Dio, e non dubitare. Così fatto alquanto d'oratione, gli diſſe, che lo pigliaſſe in collo; e ſperaſſe bene. Il che ſibene pareua à quel Fratello coſa da ridere, & impoſſibile, per eſſer il Padre graue per l'età, & egli non molto gagliardo; e non fidandoſi da ſe ſolo d'vscir da quei dirupi, nondimeno per l'obedienza lo fece; e confeſſa, che con tanta facilità ſi ritrouò fuora, che non gli parue d'hauer peſo niſſuno, e che ogni volta che vi conſidera, reſta fuori di ſe. Vn'altra gratia à beneficio altrui con l'oratione ottenne caualcando nel meſe di Maggio 1599. quando douendo egli andare pure alla Torre del Greco inſieme col medico chirurgico Gioſeffo di Galdo, nè trouandoſi caualcature per lo medico, & eſſendo

vicino le porte della Città, doue non si poteua pigliare altro spediẽte, il Padre lo fè ingroppare al suo caualio, qual era grande da cocchio. Onde auuenne, che nel montar, che volse fare, cadde Gioseffo dal cauallo, e diede la testa sopra vn felice. A cui riuolto il Padre dimandogli, come si stesse, & egli rispose, che staua con grandissimo dolore, e trauaglio. Al che replicò il Padre, che non era niente, e che tornasse ad ingroppare, e fù visto, come se facesse oratione. Essendo ritornato á caualcare (mirabil cosa) non si sentì più altro, ma si ritrouò senza danno, e dolore, senza farui rimedio alcuno; il che l'attribuì all'oratione del Seruo di Dio, sapendo egli benissimo, come medico, ch'egli era, esser ciò stato per via naturale impossibile. Essendo vna volta posto in fuga vn pol ledro indomito, non fù possibile, nè pure cõ le spade ignude arrestarlo; ma il buon Vecchio, che al rumore si trouò presente, col solo, e semplice segno del suo picciolo bastoncello l'atrestò, e mansueto lo ridusse à lasciarsi prendere, senza che ad altri facesse

se danno. Dal pericolo maggior dell'anima con la sua oratione preseruò molti, frà gli altri vn Cocchiere, che lo conduceua ad Airola à confessar quei Principi, occorrendogli per disgratia, che l'asse della rota se gli ruppe affatto, e restò quiui la carozza inchiodata, senza hauer altro aiuto. La onde dubitaua il Padre, che à questa disgratia douesse il Cocchiere darsi alle bestemmie, come era solito di fare per ogni poca cosa: e perciò disse al Compagno. Preghiamo Iddio, che li dia patientia. Fù cosa marauigliosa, come non solo il Cocchiere sempre tacque, ma ritrouò ancora quiui legni, & instrumenti à proposito per accommodare in vn tratto la carozza; il che si stimaua quasi impossibile. Ne lascerò di dire, che in questo tempo, che si racconciaua la carozza, il santo Vecchio staua allo scouerto dicendo il diuino Officio, e frà tanto cominciò à piouere gagliardamente; mà non lasciò di seguitare, stando all'istesso modo, e fu cosa mirabile, che il Diurno non si bagnasse, come per ogni ragione si doueua,

se il zelo della Religione, e l'ardore della carità del prossimo non hauesse alla proualuto. Cosa simile si legge essere auuenuta à S. Bernardo, & à Santa Francesca Romana. Che fosse effetto dell'orationi sue, la nascita del presente Duca d'Airola D. Francesco Caracciolo figlio di D. Ferrante Caracciolo, e di Donna Camilla Caraffa, s'hà per costantissimo; perche la madre sua era riputata sterile; nè altro Figlio fece, che questo, dopo hauer con molta fede raccomandatasi al P. D. Andrea, il quale si seruì di questo motiuo, per essortare D. Francesco à viuer da Principe Christiano. E di più accenna, che fosse stato esso Signore ancor fanciullo liberato da vna mortale infermità, perche ne hauea pregato Dio. All'istesso D. Francesco ottenne pur con l'orationi sue vn figlio maschio; & ancoglielo predisse, come consta per vna lettera scrittagli à 28 di Nouembre 1604. Alle di lui orationi s'attribuisce pur la nascita di Giouanna Denza, la quale egli stesso soleua chiamare figlia d'oratione, e fi-

nalmente tutte l'opere buone, che egli faceua, dall'oration di lui prendeuano vigore, e qualità.

Nell'orationi sue stà vnito con Dio. E visitato da Santi. Cap. 15.

L'Oration mentale con molta attentione la faceua, e staua col cuore sì vnito con Dio, che restauano alle volte i sensi esterni senza far loro officio, come si conobbe fra l'altre, andando egli da Napoli ad Airola; perche ponëdosi in carozza, disse al Compagno. Horsù, lasciami far vn'poco d'oratione. E seguitando questa santa attione, come l'hebbe finita, disse al Compagno: Quante miglia habbiamo fatte? Il qual rispose, che ben diece miglia. Come? soggiunse egli con merauiglia: Habbiamo dunque passato Arienzo? (Terra otto miglia discosta da Napoli.) Così è replicò il Compagno. Il che non potendosi persuadere il

buon Vecchio, fù bisogno, che il Carozziere ne lo certificasse dicendo, che due miglia restaua solo per giungere ad Airola. Il qual successo si vede quanto sia simile à quello, che di S. Bernardo si racconta, d'hauer passato vn fiume orando senza accorgersene. Dal qual essempio si raccoglie oltre l'attentione, con che soleua orare, parimente il buon' vso, c' haueua di non lasciar mai l'oratione mentale, ma di farla anco in tutti i suoi viaggi. Credesi, che nelle sue così continue, e diuote orationi non li mancassero molti fauori diuini, ma esso con tutto che di natura non fosse cupo, ma più tosto schietto, & aperto, nondimeno così ammaestrato già dal suo buon Padre spirituale soleua spesso dire, [Secretum meum mihi.] S'è saputo però, che discorrendo vn giorno con vn famigliare di S. Carlo intorno à quelle parole [Speciosus forma præ filijs hominum] egli si lasciò vscir di bocca d'hauer' hauuta vna visione di questa gran bellezza del figliuol di Dio, e della sua Santissima Humanità gloriosa, e sdegnandosi

con-

contra di quelli, che l'haueuan crocifisso, proruppe à dire con molte lagrime: E come hà hauuto ardire la fierezza humana di deformar quella faccia, che inamora il Cielo? Riferisce ancora vn Padre molto suo intrinseco; che egli in vna sua pericolosa malattia, nella quale dubitaua molto di ritrouarsi Seruo dissutile del Signore, fù visitato da'glorioſi Dottori della Chiesa Santo Agostino, e S. Tomaso d'Aquino Protettore di Napoli, à quali dimandò egli dello stato suo, risposero, che le cose non erano ancor sicure, e che gli restaua ancora molto da fare, però attendesse con sollecitudine. Il che fù l'anno 1604. Onde non è marauiglia, se confortato da tale auiso, si vedeua nell'età sua decrepita far fatiche insopportabili da vn giouane, con quel continuo timore di non hauer fatto à bastanza. Ma si come nell'abbondanza delle celesti consolationi abbondaua ancor egli in opere, e parole inferuorate; così nel tempo delle spirituali aridità, che à serui di Dio taluolta per maggior proua loro sogliono occor-

rele, non se ne staua con le mani á cintola, ma virilmente s'aiutaua, si humiliaua, cercaua gli aiuti altrui, si rammentaua quelle cose, che altre volte haueua pẽsate, o lette, imitaua i Santi, che in simili secchezze si sono ritrouati, & in somma non tralasciaua cosa, che vn buon soldato Christiano debba fare in tempo di battaglia spirituale, si comanda vn solo essempio di vna lettera scritta da lui intorno à ciò ad vn'altro Padre della nostra Religione li 28 di Luglio del 72 si può tutto raccorre; doue dice così

[o All'altro capo, che mi pregate vi scriua qualche lettera spirituale, dico, che malamente parla delle cose spirituali chi non le sente in se stesso. Confesso la mia miseria. Altri tempi l'hò esperimentato, n'hò parlato, ne hò scritto; quando nuotaua nel grasso: ma adesso stò nel secco per miei peccati, e per la mia presuntione, non sapendo conseruare con humiltà i doni d'Iddio. Se voglio hora parlare di queste cose, dubito di fare come il pappagallo, quale proferisce le parole, ma non intende il senso. Non

mi dispero, perche hò letto, che Santa Chiara per vn poco di compiacenza stette quindeci anni senza la grandezza della diuotione. Aiutatime figliuolo mio caro à placare l'ira del mio Signore, che non tenga mente alla mia presuntione, ma mi voglia prima concedere il dono della santa humiltà, quale è l'arte di conseruare tutti i suoi diuini, e spirituali doni, senza la quale ogni gratia è persa; e poi mi restituisca lo spirito principale, e l'allegrezza interiore, acciò possa à gloria sua scriuere e parlare dell'abbondantia della Diuina suauità, della quale si fanno grasse l'anime: e quando ciò per mezzo dell'orationi de' miei cari figliuoli haurò impetrato, prontamente scriuerò di quello, ch'il Signore mi donerà.

Diuotion sua verso la Sacra Passione, e Santa Messa. Cap. 15.

DI tutti li Misteri Diuini era diuotissimo, ma della Sacra Passione era straordinariamente diuoto. Sempre l'haueua in bocca, à tutti la proponeua da meditare ogni giorno, e da imitar per sempre. In ogni materia faceua entrar la memoria della Passione, nè quasi scriueua lettera, doue non facesse mentione di Christo patiente, & esfortaua à ricorrere ne' trauagli á questa memoria, come faceua egli medesimo. Dauanti il Crocifisso s'è spesse fiate visto con le lagrime à gli occhi; e così lagrimando s'è vdito proferir parole con tanto affetto, che inteneriua tutti; come dicendo. Che male hai fatto Tù Signore, che t'hanno sì malamente trattato? e cose simili: e ne' suoi trauagli, come negli altrui soleua dire. E il figlio di Dio quanto hà patito? Vn Padre de'

nostri

nostri vdì vn giorno discorrere il P. Marcellino, famoso Predicatore à suoi tempi, intorno alla passione di N. S. Giesù Christo. Venuto à casa, ragionò co'l P. D. Andrea di quel tanto, che dal Predicatore haueua vdito; e questo Padre afferma, che il Seruo di Dio venne in si fatta tenerezza, & eccesso di spirito, che da gli occhi giù per la barba mandò lagrime in tanta copia, che li bagnauano infin le vesti. La settimana Santa si compiaceua assai nel celebrar li Diuini Officij, e di cantar nel Passio quella parte, che rappresenta Christo Signor Nostro; il che faceua con tanti singhiozzi, e lagrime, che induceua gli altri a far l'istesso; e particolarmẽte quelle parole, [Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?] à pena per lo pianto, e per lo dolore le poteua proferire! Quando il Giouedì Santo si spogliauan gli altari, egli considerando ciò, che la Chiesa significa con sì pietosa cerimonia, si risolueua in abbondãti, & amarissime, ò pur dolcissime lagrime. Il Sabbato Santo poi nel celebrar l'allegrezze della

Resurrettione del Signore ben mostraua, quanto haueua compatito alla Passione; perch' pronunciaua con tanto affetto, e giubilo quelle tre parole d' [Alleluia] che eccitaua tutto il Coro ad insolita allegrezza, e pareua à tal' vno di star in Paradiso. Considerando poi, quanta connessione hauesse il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, & il salutifero Sacrificio della Messa con la Passione di esso Saluator nostro, altrettanto s'accẽdeua nella diuotione dell'vno di questi beneficij, quanto caldo si sentiua per l'affetto verso dell' altro. E diceua, che non bisogna dissunirli; perciochè non può l'anima conseruarsi nella gratia di Dio; & in Sante operationi, senza il frequẽte ristoro di quel cibo di vita; nè questo può far suo compito effetto senza il sopranatural calore, che s'acquista nel meditar la Passione di Christo. Perciò con tanta frequenza, e fame celebrò quel Diuinissimo Sacrificio, che non si ricorda nissuno d'hauergliele visto tralasciare nè per viaggio, nè per infermità se non grauissima: nel

qual

qual caso però sempre si communicaua. E si bene la debolezza sua non gli permettea nell'altre occasioni di scendere, e salire le scali senza l'aiuto altrui, in questa nondimeno il desiderio della Sacra Communione gli daua tanto vigore, che da se stesso quasi sempre se ne veniua alla prima Messa, à prendere il Santissimo Sacramento; dal quale rinforzato, pur da se solo se ne ritornaua in Cella. L'vltim'anno di sua vita, cioè del 1608 se gli accrebbe vna sua noiosissima infermità d'vrina, che fù da Padri giudicato cosa pericolosa, che egli in quello stato celebrasse. Onde gliene vietarono. Egli obedì; ma questo non fù senza sua grandissima mortificatione. Non volle però restar senza communicarsi in tanto ogni mattina, e poi d'importunar con preghiere i Padri, e dimostrarsi tanto afflitto, per esser priuato di quel supremo sacrificio, che ottenendo da Dio al quanto d'alleuiamento al suo male, ottenne dopo lo spatio di soli tre giorni licenza dal Superiore di ripigliare la sua solita Messa, la quale seguitò

poscia à dire fino all'vltimo giorno di sua vita. Nè tanta frequenza diminuiua in lui punto di feruore, e di diligenza, così nell'apparecchio, come nell'atto del celebrare: perche innanzi la Messa faceua sempre vn'hora intiera d'oratione mentale, e purgaua la sua conscienza con la sacramentale Confessione, nella quale gli atti d'humiltà, e la copia delle lagrime disponeuano marauigliosamente quella benedetta Anima per riceuere abbondantissima gratia dall'vno, e dall'altro Sacramento. Il gusto spirituale, che traheua dal celebrare, deriuaua dalla memoria della Santa Passione, che quiui attualmente sempre si rappresentaua; e come se à punto fosse stato á piè della Croce su'l Monte Caluario, vedeuasi pianger tanto dirottamente, che era sforzato á trattenersi alquanto nel dire per raffrenar le lagrime. Quando partiua di Cella per andare in Chiesa à celebrare, soleua per istrada con singolare affetto, e diuotione recitare l'Inno [Iesu nostra redemptio, amor, & desiderium &c.] così sfogando l'in-

l'incendio grande del suo cuore verso quel cibo Diuino, che è sacramento d'amore; mà quando veniua à quel versetto [Crudelem mortem patiens] prorumpeua in abbondantissime lagrime con diuotione si grande, che replicando più volte [Crudelem mortem patiens, crudelem mortem patiens,] cõ gli occhi riuolti al Cielo si scuoteua, e tremaua da capo à piedi cagionando diuotione, e stupore in chi il miraua. E che marauiglia, che cose singulari da Dio impetrasse ne' suoi sacrificij, chi con maniere tanto singulari li celebraua? E per addurne qui vn saggio di molte; il giorno precedente alla festa di S. Lucia si doleua grandemente col suo Compagno, che in tale solennitá douesse essere offeso N. S. per li mali costumi del populo: e la mattina seguente andato in sacristia per celebrare, disse al Compagno. Vedi, che bel tempo è questo? e quanti peccati si faranno con l'andare nón alla diuotione, má alla dissolutione hoggi à S. Lucia? ma chi sà; voglio pregare il Signore, che facci piouere tutt' hoggi; & hauendo

finito

finito la Messa, disse, che haueua pregato di ciò il Signore, e fu cosa mirabile, come quel tẽpo così sereno di là vn poco si cambiò in tal pioggia che pareua diluuio; e durò per tutto il giorno, & il Santo Vecchio sorridendo disse al Compagno. Vedi, quãto importa il zelo della salute del prossimo. Pensi dunque ogn' vno à qual colmo di gratia giungesse chi per più di settant'anni quasi ogni dì celebrò à questo modo, e tãti fauori riceueua dal Signore per li suoi sacrificij.

Diuotione a' Santi, e specialissima alla Beatissima Vergine. Cap. 17.

COme grand' huomo d'oratione s'haueua procurato in Cielo molti particolari suoi Auuocati, che la presentassero alla Diuina Maestà; e d'ogni ordine de' Santi, e d'Angioli n'haueua fatto scelta d'alquanti, li quali ogni giorno visitaua, & inuocaua, con particolari

ticolari orationi, & essercitij. Ma sopra tutti (com'è ragioneuole) si confidaua nel patrocinio dell'Auuocata vniuersal de peccatori Maria sempre Vergine, di cui teneua in cella vna imagine, dalla quale riconosceua notabilissime gratie, che ottenute haueua. E per addurne qui vna fra molte, vna sera circa le due hore di notte fù assalito da straordinarij dolori delle sue rotture, & essendoli vscito fuori anche l'intestino, non trouaua riposo in modo alcuno, si pose in oratione dauanti questa imagine della B. Vergine, e fù veramente cosa mirabile, come in vn subito rimase fuori d'ogni male, e dolori, e disse al Compagno. Sappi fratello, che la madre di Dio m'hà guarito, e poi immediatamente ripigliò li suoi essercitij. Di lei spesso soleua dire. Questa mi aiuterà nel passaggio all'altra vita, come fù; anzi la detta imagine essendo dopo la sua morte capitata in mano d'vna diuota persona, questa confessa d'hauere impetrate anche essa molte gratie per suo mezzo. Infiammaua al possibile ogn'vno alla

diuo-

diuotione di questa Signora, & all'imitatione dell'humiltà profondissima di lei. Diceua, che ella era la facendiera del Cielo. Attestaua di non le hauer mai dimandato cosa, che impetrata non l'hauesse; e s'è osseruato, non hauer all'incontro egli negato mai cosa, che per amor di lei gli fosse chiesta. Non passaua mai giorno, che non l'honorasse col suo Officio, e con la corona, anzi con più corone; perche sempre ne diceua, ancorche andasse per istrada. Nel dire l'oratione di lei staua sempre col capo scoperto, ancorche si ritrouasse in mezzo della strada alla posta del Sole. Di questa sua diuotione verso la Regina de' Cieli diede segno anche dopo morte; perche questo anno 1613 il giorno santissimo della Nuntiata, mentre si predicaua in S. Paolo, vna persona spirituale Religiosa vide sensibile, e chiaramente questo Padre accompagnato da molt'altri della stessa Religione, il che si conosceua al proprio habito, che portauano, vscire dalla Cappella della Madonna de SS. Pietro, e Paolo, e camina-

re

re in aria sopra l'audiẽza insino presso l'Altar Maggiore, donde poi auuiandosi per la via della Cappella, doue hora sta il corpo di questo Seruo di Dio, la visione disparue, e la persona suddetta restò con opinione, che fosse stato à visitare la Gloriosa Vergine. Il che non è difficile à credere, che facesse dopo morte, tanta era la diuotione, e riuerenza, che le portaua in vita. Contemplaua con particolar gusto, e diuotione li misteri della Sãtissima Humanità di Christo, che nel Rosario della B. Vergine, si meditano, come da molte lettere, che à questo proposito scrisse, si può raccorre. Et vn'arbuscello, ch'egli piantò, pare, dopo la morte di lui, habbia voluto testificare questa sua diuotione. Dauanti alla cella, doue egli staua, vi è vn ritretto di poca terra; quiui il santo Vecchio piantò vn'osso di percope, il quale inaffiaua (com'è da credere) non senza culto maggiore di quella Signora, che nel cuore di lui, com'eletto di Dio, haueua fisse le radici della sua diuotione; e così crebbe in arbore. Dopo la sua morte

vn'al-

vn'altro Fratello suo diuoto, à cui dal P. Prepositò fù assignata detta cella, si prendeua molta ricreatione spirituale in quella pianta di percope; poiche i frutti sempre erano quindeci di numero, e li seruiua di memoria locale, per le quindeci poste, e misteri del Rosario. Continuando in questa diuotione, l'anno 1612 occorse, che il vento fece cadere vno di quelle frutta, & il Fratello disse fra se. Hora è già guasto il Rosario: mà ritornando à numerare quelle, che erano rimaste sopra dell'albero con essattezza (come sempre haueua fatto) pur quindeci ne trouò. Alcuni giorni dopo ne fù colto vno per mandarlo ad vn infermo, il Fratello, che ne haueua cura, disse. Hor'adesso sì, che il Rosario è sconciato. Mà poco dopo tornò à contare, e pure quindeci ne trouò. Il che diede non picciola occasione di marauiglia. Mà di ciò s'è hauuto più chiaro segno q̃st'anno 1613; perche hauendo l'Albero prodotto l'istesso numero di quindeci, e non più, & essendo state numerate da molti Padri con essattissima

sima diligenza, venne occasione di spiccarne vno; e poi ritornarono à contare, e pur quindeci ne trouarono dell'istessa singolar grandezza, e qualità; ancorche poca sia la terra, nella quale è piantato, e l'Arbuscello picciolo; del che si deue gloria à Dio, che con questi segni dimostra al mondo, quanto li piaccia ne'suoi serui la memoria de'sacri misteri della sua Santissima Humanità, della quale il P. D. Andrea fù diuotissimo, & alla stessa diuotione eccitaua i suoi penitenti. Nè lasciarò quì d'accennare, come le sole foglia di quest'albero hanno miracolosamente dato salute ad vno, che per spatio di sei mesi in circa era infermo di febbre quartana, cõ la sola applicatione d'vna frõda. Vn'altro che haueua vna piaga in vn ginocchio senza hauerui fatto rimedio alcuno, solo con toccare il ginocchio con vna frõda di quest'albero, raccommandatosi al S. Padre, la mattina si trouò affatto sano, senza hauer bisogno d'altra cura Ad altre sono auuenute altre gratie; onde si può dire q̃llo dell'Apocal. al 22 [Et folia ligni ad sanitatem gentium.

Affet-

Resurrettione del Signore ben mostraua, quanto haueua compatito alla Passione, perche pronunciaua con tanto affetto, e giubilo quelle tre parole d'[Alleluia] che eccitaua tutto il Coro ad intolita allegrezza, e pareua à tal'vno di star in Paradiso. Considerando poi, quanta connessione hauesse il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, & il salutifero Sacrificio della Messa con la Passione di esso Saluator nostro, altrettanto s'accendeua nella diuotione dell'vno di questi beneficij, quanto caldo si sentiua per l'affetto verso dell'altro. E diceua, che non bisogna dissunirli; perciochè non può l'anima conseruarsi nella gratia di Dio; & in Sante operationi, senza il frequente ristoro di quel cibo di vita; nè questo può far suo compito effetto senza il sopranatural calore, che s'acquista nel meditar la Passione di Christo. Perciò con tanta frequenza, e fame celebrò quel Diuinissimo Sacrificio, che non si ricorda nissuno d'hauergliele visto tralasciare nè per viaggio, nè per infermità se non grauissima: nel

qual

qual caso però sempre si communicaua. E si bene la debolezza sua non gli permetteua nell'altre occasioni di scendere, e salire le scali senza l'aiuto altrui, in questa nondimeno il desiderio della Sacra Communione gli daua tanto vigore, che da se stesso quasi sempre se ne veniua alla prima Messa, à prendere il Santissimo Sacramento; dal quale rinforzato, pur da se solo se ne ritornaua in Cella. L'vltim'anno di sua vita, cioè del 1608 se gli accrebbe vna sua noiosissima infermità d'vrina, che fù da' Padri giudicato cosa pericolosa, che egli in quello stato celebrasse. Onde gliene vietarono. Egli obedì; ma questo non fù senza sua grandissima mortificatione. Non volle però restar senza communicarsi in tanto ogni mattina, e poi d'importunar con preghiere i Padri; e dimostrarsi tanto afflitto, per esser priuato di quel supremo sacrificio, che ottenendo da Dio alquanto d'alleuiamento al suo male, ottenne dopo lo spatio di soli tre giorni licenza dal Superiore di ripigliare la sua solita Messa, la quale seguitò

poscia à dire fino all'vltimo giorno di sua vita. Nè tanta frequenza diminuiua in lui punto di feruore, e di diligenza, così nell'apparecchio, come nell'atto del celebrare: perche innanzi la Messa faceua sempre vn'hora intiera d'oratione mentale, e purgaua la sua conscienza con la sacramentale Confessione, nella quale gli atti d'humiltà, e la copia delle lagrime disponeuano marauigliosamente quella benedetta Anima per riceuere abbondantissima gratia dall'vno, e dall'altro Sacramento. Il gusto spirituale, che traheua dal celebrare, deriuaua dalla memoria della Santa Passione, che quiui attualmente sempre si rappresentaua; e come se à punto fosse stato á piè della Croce su'l Monte Caluario, vedeuasi piangere tanto dirottamente, che era sforzato á trattenersi alquanto nel dire per raffrenar le lagrime. Quando partiua di Cella per andare in Chiesa à celebrare, soleua per istrada con singolare affetto, e diuotione recitare l'Inno [Iesu nostra redemptio, amor, & desiderium &c.] così sfogando l'in-

l'incendio grande del ſuo cuore verſo quel cibo Diuino, che è ſacramento d'amore; mà quando veniua à quel veſetto [Crudelem mortem patiens] prorumpeua in abbondantiſſime lagrime con diuotione ſi grande, che replicando più volte [Crudelem mortem patiens, crudelem mortem patiens,] cõ gli occhi riuolti al Cielo ſi ſcuoteua, e tremaua da capo à piedi cagionando diuotione, e ſtupore in chi il miraua. E che marauiglia, che coſe ſingulari da Dio impetraſſe ne' ſuoi ſacrificij, chi con maniere tanto ſingulari li celebraua? E per addurne qui vn ſaggio di molte; il giorno precedente alla feſta di S. Lucia ſi doleua grandemente col ſuo Compagno, che in tale ſolennitá douеſſe eſſere offeſo N. S, per li mali coſtumi del populo: e la mattina ſeguente andato in ſacriſtia per celebrare, diſſe al Compagno. Vedi, che bel tempo è queſto? e quanti peccati ſi faranno con l'andare nón alla diuotione, má alla diſſolutione hoggi à S. Lucia? ma chi sà; voglio pregare il Signore, che facci piouere tutt' hoggi; & hauendo

finito

finito la Messa, disse, che haueua pregato di ciò il Signore, e fù cosa mirabile, come quel tẽpo così sereno di là vn poco si cambiò in tal pioggia che pareua diluuio; e durò per tutto il giorno, & il Santo Vecchio sorridendo disse al Compagno. Vedi, quãto importa il zelo della salute del prossimo. Pensi dunque ogn' vno à qual colmo di gratia giungesse chi per più di settant'anni quasi ogni dì celebrò à questo modo, e tãti fauori riceueua dal Signore per li suoi sacrificij.

Diuotione a' Santi, e specialissima alla Beatissima Vergine. Cap. 17.

COme grand' huomo d'oratione s'haueua procurato in Cielo molti particolari suoi Auuocati, che la presentassero alla Diuina Maestà; e d'ogni ordine de' Santi, e d'Angioli n'haueua fatto scelta d'alquanti, li quali ogni giorno visitaua, & inuocaua, con particolari

ticolari orationi, & essercitij. Ma sopra tutti (com'è ragioneuole) si confidaua nel patrocinio dell'Auuocata vniuersal de peccatori Maria sempre Vergine, di cui teneua in cella vna imagine, dalla quale riconosceua notabilissime gratie, che ottenute haueua. E per addurne qui vna fra molte, vna sera circa le due hore di notte fù assalito da straordinarij dolori delle sue rotture, & essendoli vscito fuori anche l'intestino, non troüaua riposo in modo alcuno, si pose in oratione dauanti questa imagine della B. Vergine, e fù veramente cosa mirabile, come in vn subito rimase fuori d'ogni male, e dolori, e disse al Compagno. Sappi fratello, che la madre di Dio m'hà guarito, e poi immediatamente ripigliò li suoi essercitij. Di lei spesso soleua dire. Questa mi aiuterà nel passaggio all'altra vita, come fù; anzi la detta imagine essendo dopo la sua morte capitata in mano d'vna diuota persona, questa confessa d'haue re impetrate anche essa molte gratie per suo mezzo. Infiammaua al possibile ogn'vno alla

diuo-

diuotione di questa Signora, & all'imitatione dell'humiltà profondissima di lei. Diceua, che ella era la facendiera del Cielo. Attestaua di non le hauer mai dimandato cosa, che impetrata non l'hauesse; e s'è osseruato, non hauer all'incontro egli negato mai cosa, che per amor di lei gli fosse chiesta. Non passaua mai giorno, che non l'honorasse col suo Officio, e con la corona, anzi con più corone; perche sempre ne diceua, ancorche andasse per istrada. Nel dire l'oratione di lei staua sempre col capo scoperto, ancorche si ritrouasse in mezzo della strada alla posta del Sole. Di questa sua diuotione verso la Regina de' Cieli diede segno anche dopo morte; perche questo anno 1613 il giorno santissimo della Nuntiata, mentre si predicaua in S. Paolo, vna persona spirituale Religiosa vide sensibile, e chiaramente questo Padre accompagnato da molt'altri della stessa Religione, il che si conosceua al proprio habito, che portauano, vscire dalla Cappella della Madonna de SS. Pietro, e Paolo, e camina-

re

re in aria sopra l'audiẽza insino presso l'Altar Maggiore, donde poi auuiandosi per la via della Cappella, doue hora sta il corpo di questo Seruo di Dio, la visione disparue, e la persona suddetta restò con opinione, che fosse stato à visitare la Gloriosa Vergine. Il che non è difficile à credere, che facesse dopo morte, tanta era la diuotione, e riuerenza, che le portaua in vita. Contemplaua con particolar gusto, e diuotione li misteri della Sãtissima Humanità di Christo, che nel Rosario della B. Vergine, si meditano, come da molte lettere, che à questo proposito scrisse, si può raccorre. Et vn'arbuscello, ch'egli piantò, pare, dopo la morte di lui, habbia voluto testificare questa sua diuotione. Dauanti alla cella, doue egli staua, vi è vn ritretto di poca terra; quiui il santo Vecchio piantò vn'osso di percope, il quale inaffiaua (com'è da credere) non senza culto maggiore di quella Signora, che nel cuore di lui, com'eletto di Dio, haueua fisse le radici della sua diuotione; e così crebbe in arbore. Dopo la sua morte

vn'al-

sima diligenza, venne occasione di spiccarne vno; e poi ritornarono à contare, e pur quindeci ne trouarono dell'istessa singolar grandezza, e qualità; ancorche poca sia la terra, nella quale è piantato, e l'Arbuscello picciolo; del che si deue gloria à Dio, che con questi segni dimostra al mondo, quanto li piaccia ne'suoi serui la memoria de'sacri misteri della sua Santissima Humanità, della quale il P. D. Andrea fù diuotissimo, & alla istessa diuotione eccitaua i suoi penitenti. Nè lasciarò quì d'accennare, come le sole foglia di quest'albero hanno miracolosamente dato salute ad vno, che per spatio di sei mesi in circa era infermo di febbre quartana, cõ la sola applicatione d'vna frõda. Vn'altro che haueua vna piaga in vn ginocchio senza hauerui fatto rimedio alcuno, solo con toccare il ginocchio con vna frõda di quest'albero, raccommandatosi al S. Padre, la mattina si trouò affatto sano, senza hauer bisogno d'altra cura Ad altre sono auuenute altre gratie; onde si può dire q̃llo dell'Apocal. al 22 [Et folia ligni ad sanitatem gentium.

Affet-

Affetto ſuiſcerato verſo i ſuoi offenſori, e moderato verſo i parenti Cap. XVIII.

CON la pietá verſo Dio haueua congiunta vn'ardentiſſima carità verſo il proſſimo, come s'è potuto vedere dal ſopra narrato zelo, c'haueua dell'anime, ſi nel gouerno, come nel confeſſare. Verſo quel'iſteſſi, che offeſo l'haueuano, ſi dimoſtrò particolarmente amoreuole con far loro ſpeſſo de buoni officij, e dir ben di loro, e ſopra tutto con far'ogni giorno oratione per queſti tali; e ſolea dire, che queſta oratione è gratiſſima à Dio, mentre con eſſa non ſolo ſi fà muſica, che tanto l'aggrada, ma di vãtaggio ſi canta l'iſteſſa canzone, che Chriſto Signor Noſtro qual maeſtro della Cappella del Cielo compoſe ſtando pendente in Croce, pregando per ſuoi crocifiſſori, laſciandocela anche regiſtrata nell'oratione Dominicale; e per ciò come opera, e madrigale

gale da lui ſteſſo mandato in luce, biſognaua, che li piaceſſe in eſtremo. Di quì naſceua, che in varie occorrenze d'offeſe notabili perdonaua ſubito di tutto cuore, e pregaua Dio per eſſi, e ſoleua dire, che con queſte orationi egli impetraua ciò che voleua da Dio: e per teſtimonio di ciò, di molti raccontaremo qui alcuni fatti. Vna perſona di qualità, che dopo la morte d'vn ſuo fratello vide ſtar queſto buon Vecchio conſolando, e confortando allo ſpirito vna ſua ſorella, diſſegli tutto cruccioſo. Che fai quì Vecchio? Hai mandata à caſa del Diauolo l'anima di mio fratello, & hora vuoi mandarui queſt'altra? il Padre tacque alquanto, e poi con vn dolce ſorriſo, Figlio, diſſe, hò ſempre pregato Dio per te, mà hoggi m'hai obligato à non ſcordarmene mai in vita mia. Il che oſſeruò anche verſo quello, che per cauſa del Monaſterio coſi grauemente il ferì, poiche non ſolo non volle deporre alcuna coſa contro di lui, ma conforme al ſuo coſtume, faceua continuamente oratione per eſſo. Non mancò per-

sona; che auisata da lui ad emendatione di vita, e di costumi, apertamente, e su'l viso li diceſſe, che attendeſſe alla salute dell'anima sua; perche era dannato. Mà egli, ò partendosi con faccia molto serena, il lasciaua, ò buttatoseli á piedi li chiedeua perdono, senza che pur si fosse osseruato in lui primo moto di turbatione. E veramente era mirabile vedere in lui quello, che comunemente s'è osseruato, cioè, che riprendendo egli con zelo, & ardore si grande, che tutto s'infiammaua nel volto, e pareua, che spiraſſe fuoco da gli occhi, al che anche l'accompagnaua la sua natura ardente, non dimeno al sentirsi rintozzare in fin da basse persone, subito si vedeua mutato in tranquillità d'Agnello manſuetiſſimo. Quanto generosamente, e christianamente si portaſſe nell'occasione, che li fù á tradimento vcciso vn Nepote, che si come in se stesso era amabiliſſimo, cosi era l'vnica speranza di quella famiglia, si può raccorre dalle lettere, che scriſſe intorno ciò à diuersi Signori. In vna, che scriſſe alla Signora Prin-

cipeſſa

cipessa di Santo Buono alli 14 di Luglio 1593 dice cosi. [Sono tardato à scriuere à V. S. Illustrissima, per lo dispiacere, c'hò sentito della repentina morte d'vn mio Nepote, quale fù ammazzato da vn'assassino senza sapere la causa, perche. Alli tre del presente s'era confessato da me (come soleua fare bene spesso) il dì seguente si communicò in S. Paolo, che fù la Domenica prima del mese. Il Lunedì mattina venne á parlare con me, e l'istesso dì á tradimento da vn' assassino da dietro fù ferito alla croce delle spalle, e morì. Dogliomi dell'anima dell'assassino, e gli perdono di cuore, & amo, per osseruare la legge della Carità, che mi commanda il mio Signore, quale spero, che da tanto gran male cauerà qualche bene, come suole fare la Diuina bontà,] & segue ad esfortar detta Signora alla preparatione della morte. Scriuendo parimente alla Signora Donna Camilla Caraffa Duchessa d'Airola, dice cosi. [Son certo, che ella ha sentita pena della crudele morte del mio Nepote. Io ho benedetta la mano di chi l'hà ammaz-

zato, e gli perdono di cuore; perche il Signor mi commanda, che faccia cosi, come hà fatto egli nella Croce. Quanto al senso, hò sentito dispiacere, che è rouinata affatto la Casa nostra. Ma perche la Diuina Maestà cosi hà voluto, ò permesso, deggio alla Diuina voluntà conformarmi, e vada á ruina la mia famiglia, & ogni mondano, e vano disegno] e segue à discorrere della vanità delle grandezze terrene. Al Signor Don Ferrante Caracciolo Duca d'Airola dice in questa guisa. [La ringratio dell'offerta di potermi auualere del suo fauore p vẽdicare la morte del mio innocentissimo Nepote. Ma d'altro fauore non hò bisogno, se non dell'aiuto del Signore, quale mi commanda, che di cuore ami chi m'offende; che gli facci bene, e che ori per lui &c. E però dall'hora, che mi fù detto, che era stato ammazzato il mio caro Nepote, e figlio, ringratiai Dio, e benedissi la mano, che l'haueua ammazzato, e chi l'haueua fatto ammazzare, & ordinai á chi mi portò la mala nuoua, che non facesse querela, ma che perdonasse,

donasse, e così fe] e seguita discorrendo dell' obligo, c' habbiamo di perdonare à gli offensori nostri. Da quanto s'è detto, si caua parimente, che l'amor suo verso de' parenti, per tenero che fosse, non era punto disordinato. Il che si scoprì ancora in altre occorrenze; perche richiesto, e consigliato, che ad vn suo parẽte procacciasse vn'officio per mezzo di molti Signori, e Principi, che lo teneuano per Padre, egli rispose. Sia pur'huomo da bene, che Iddio haurà cura di lui. Et vn'altra volta importunato dell'istesso, fè sempre resistenza, dicendo di non voler porre à pericolo l'anima sua per gli parenti. Nè di ciò è picciola euidenza, c'hauendo i parenti poueri anzi che nò, tuttauia non trattaua mai, nè scriueua cosa alcuna à suoi diuoti per l'interesse loro; come spesse volte si protestaua. Quindi poi auueniua il sincero, e suisceratо amore, e credito, che molti gran Signori, e tutti i suoi figli spirituali gli portauano. A questi sì, che era affettionatissimo, & hauerebbe sparso il sangue per giouamento loro spirituale, si

come

come più sopra s'è accennato, e quasi in ciascuna sua lettera ingenuamente professaua.

Osseruanza verso la sua Religione. Cap. XIX.

VErso la sua Religione era affettionatissimo, e diuotissimo, tanto che diceua con grande affetto, c'hauerebbe per lei dato la propria vita. Quindi nasceua vn gran dispiacere in lui, quando vdiua qualche imperfettione, che in quella si commettesse, ouero che si allargasse alcuna osseruanza, dicendo, che la muraglia non cade tutta à vn tratto, mà che si và pian piano aprendo, e poi rouina. Quando speraua di far frutto con le parole, & auuertimēti suoi, non aspettaua, ch'altri il facesse, ma intrepidamente, e con libertà notificaua il suo senso á Superiori, e nell'vltimo di sua vita pregò Dio, che li concedesse tempo di parlare al Padre Generale, per alcune cose importanti al

seruitio, e progresso della Religione, e così fù; perche venuto il Padre Generale in Napoli; e partito ch'ei fù per la visita del Regno, il Santo Vecchio n'andò in Cielo. L'amaua tanto, che tutt'i particolari benefattori di lei stimaua suoi proprij; & particolari amici; e perciò à loro lenz'altr'occasione scriueua, e s'offeriua; per loro pregaua ogni dì, e spesso sacrificaua, dimandando licenza al superiore d'applicare à suo gusto la Messa. Non si saria voluntariamente da essa partito (com'egli dice in vna lettera à Suor Paola Francesca Visconte Capuccina) se gli fosse data qualsuogha dignità con tutt'i regni del mondo, etiam che nella religione hauesse à patire qualsi voglia di sagio, vergogna, e tormento. Nè queste eran vane parole, perche offerendogli vn gran Prelato di fargli hauer vn Vescouato, non volle mai acconsentirui, nè puote esser persuaso ad accetarlo. Anzi in Roma supplicò Papa Gregorio 14 à non voler accettar nomina alcuna di Vescouato, che fosse fatta in persona così sua, come d'altri della

sua religione, affermando di ritrouarsi tanto contento delle proprie bassezze, che più tosto à compassione, e lagrime, che ad inuidia lo moueua l'istesso stato del Sommo Ponteficato; il che diceua per la stretta famigliarità, che seco haueua hauuto prima ch'à quel supremo grado fosse assunto. Scriuẽdo al Signor Principe di Stigliano, ch'era ito à Roma, gli diè questo auuertimento, [Quando vedrà alcun religioso, che desidera Vescouato, ò altra dignità in questo mondo, fuggalo, e non l'ascolti, perche non è vero, e buono religioso, ma finto.] Attendeua dunque à tenersi stretto con la sua Madre Religione, procurãdo sempre d'aggrandirla in numero, e perfettione de soggetti, e dimostraua allegrezza grande, quãdo si pigliaua qualche nuoua casa in alcuna Città, e quando qualche notabil soggetto pigliaua l'habito, ò alcun Predicatore s'vdisse far eccellente riuscita, alli quali con parole, e lettere daua animo; perche tenendo la via stretta insegnata da Christo si conformassero co'nostri primi Padri, e

facesse

facessero honore alla lor amoreuole Madre, la quale professaua d'amar più di se stesso, e così parimente ogni membro è figliuolo di lei. Quelli, ch'attendeuano à studij (i quali, com' habbiam detto, per opera sua furon riordinati) erano da lui sommamente amati, e fauoriti, e perche hauessero tempo di studiare, egli stesso vecchio faceua quelle fatighe, ch'eran proprie loro, come batter'al mattutino, far'il pane, il refettorio, e simili. I più abbandonati membri della religione ritrouauano appresso di lui ricouro, e consolatione. Nè restaua mai d'aiutar i fratelli in qualsiuoglia maniera, che potesse, se non poteua in altro modo, non mancaua incontrandosi in alcuno di dargli almeno qualche buon auiso, e sopra tutto essortandolo à non perder tempo.

Fù osseruantissimo di tre voti, come dal detto, e da quello, che s'è per dire, s'intenderà, & anche in tutte l'altre regole nostre, si rese à gli occhi di ciascheduno vero specchio d'osseruanza; & in particolar nel silentio, il qual non s'è mai visto à trasgredi-

re. Nè senza marauiglia s'è notato, che nè pur vna parola otiosamente vscisse dalla bocca sua; il che se bene fino dal 27 anno della sua età, quando hebbe più particolar lume Diuino, incominciò ad esseguire; nondimeno più chiaramente il dimostrò nella Religione. A confirmation della qual cosa, oltre molt'altri grauissimi testimonij, che se ne producono, potrei qui apportarne mill'essempi; ma basterammi vno, ò due. Ritrouandosi egli nella nostra Casa di Santa Maria de gli Angioli in Napoli nel tempo della state, per rihauersi d'vna graue infermità, quattro mesi prima che morisse, & essendo à persuasione de fratelli fattosi condurre ad vna loggia d'assai bella vista, che quiui è, vi si trattenne volentieri in tanto che da quei Religiosi gli furono dimandati diuersi dubbij di cose pertinenti al profitto spirituale. Trà quali vno fù, Qual fosse la prima cosa, alla quale douesse attẽdere chi volesse caminare per la via della perfettione. Essendo egli stato alquanto sospeso tenendo gli occhi verso il Cielo, rispose, che

doueua attendere à mortificar prima d'ogni altra cosa la gola, seruendosi della dottrina di Giouan Cassiano al lib. 5 de spiritu Gastrimargiæ cap. 2. il qual autore era à lui molto famigliare; & essendogli replicato, perche più à questa, che ad altra virtù. Soggionse. Chi non mortifica la gola, non fà niente. Dal che pigliand'eglino occasione di solleuar al quanto la compagnia, e giudicando esso, che fossero parole otiose, incontinente volle partirsi, per molto, che fosse pregato à fermarsi quiui vn'altro poco. Sentend'egli discorrere da vna persona intendente intorno á questa materia di parole otiose, come quelle parole, che si dicono per ricreare honestamente l'anima, acciò che poi si possa meglio attendere all'opere più graui, non sono parole otiose; pregò quel Padre, che di ciò diceua, à non voler troppo disseminar questa propositione, benche in fatti fosse vera: perche n'haurebbono i pusilli nel metterla in pratica potuto facilmente pigliare scandalo, cercando sempre il nostro senso d'allargare al pos-

sibile la conscienza, e non praticando con quella sincerità le dottrine à lui fauoreuoli, con la quals'insegnano. Auuertimento certo pieno d'vna perfettissima prudenza Christiana e religiosa; si come da questa sua virtù ben si raccoglie, quanto fosse in tutte l'altre perfetto, dicendo San Giacomo al 3 [Si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir.] quando secondo l'osseruanza della Religione, e costume de' Santi, accadeua, che i Padri rimesso il rigoroso silentio, e strettezza di vita, qualche giorno si ricreassero, il santo Vecchio ritiratosi in camera si daua all'oratione, e richiesto qual fosse in ciò il suo fine, e perche non si ricreaua cõ gli altri, disse, che à lui conueniua far questo, acciò li suoi fratelli nel ricrearsi non hauessero eccedutii terminidell'osseruanza regolare, e che se il Sãto Giob essendo gentile offeriua sacrificij, e pregaua per i suoi figli, mentre si dauano á spassi, molto più conueniua á lui, ch'era religioso, in simili occasioni pregare per la sua Religione, e fratelli, ch'amaua quanto se medesimo.

Po-

Pouertà, & asprezza di vita. Cap. XX.

VErso il suo proprio corpo fù rigidissimo in tutte le attioni, & occasioni: e prima quãto nel far viaggio fosse dispregiatore di se stesso, e nemico della commodità, da molte cose dette s'è potuto raccorre; ma vn notabil caso non vò quì tralasciare, nel quale si scorge ancora, quanto fosse tiranno del tempo, come alcuno il chiamò, il quale in nessuna maniera voleua perdere. Circa l'anno 1604 andò à Vico Equense, chiamato quiui dal Principe di Conca Matteo di Capua, col quale subito c'hebbe spedito il negotio, per cui erá andato, volendosene ritornare á Napoli, non ritrouò barca alla marina, ma solo vn barcone carico di fascine, ò sarcine, che nè anco voleua partire, per dubbio del cattiuo tempo, che faceua. Et egli facendo alli marinari buon animo

gli essortò à partire, & á riceuerlo in barca. Ma dicendogli essi, che quello non era vascello commodo per lui, per esser pieno di sarcine, egli soggiunse, che non importaua, e che l'hauessero trattato a punto come vna sarcina, e legatolo con l'altre, e cosi si fece accõmodar sopra il detto vascello: il qual essendo partito da Vico, hebbe felicissimo viaggio, come predetto haueua il Seruo di Dio. Cosi parimente quando li conueniua far viaggio á cauallo, s'eliggeua volentieri il caualcar sopra il basto; benche Signori, e Principi gli offerissero le loro caualcature, e carozze, per osseruar meglio la santa pouertà, e farsi più vero imitator di Christo. Molto più rifiutaua maggior commodità, se non era per vrgentissimo bisogno. Nè tẽpi d'estate gli occorse di andare a Chiaia, (ò Spiaggia, che s'habbia à dire) à visitare vna Signora, e quando fu quiui giunto, non puote fare, contra il suo solito, di non confessare d'essere stanco. Onde quella Signora mãdò subito secretamente ad accattar vna seggia per farlo riportare à casa. La

qual seggia quando egli vide esser quiui per la persona sua, con grande abborrimento disse. Io in seggia? io in seggia? e riuoltatosi à quella Signora, le fece vna cosi aspra riprensione, che non potendola essa quasi sostenere, si coprì per vergogna il volto; & il Compagno dubitando, che ne restasse offesa, auisò il Santo Vecchio, che mirasse bene con chi parlaua. Ma egli seguì à dire. Io in seggia? e riprese à piedi il suo viaggio. Li facchini, c'haueuano con lor guadagno à portarlo in quella seggia, vedendosi defraudati delle speranze loro, seguitarono il Padre più di mezzo miglio con tali rampogne, e villanie, che il Compagno hebbe á dire al Padre D. Andrea, che meglio sarebbe stato il mortificarsi con accettar quella commodità, che il sostener si lungamente quell'importune ingiurie. Al che egli altro non rispose, se non, lasciateli dire, fratello, che à noi non importa. Nel vestire fece rilucer l'amor suo verso la pouertà, e disprezzo verso il suo corpo; perche la veste sua di sopra era rappezzata, e lacera; e

pari-

parimente le sue scarpe, e pianelle, le quali dopo hauerle portate molti anni, non si poteua indurre à mutarle in vn altro paro di vecchie; perche di nuoue rarissime volte ne accettò, dicendo Hò da morire, non voglio cose nuoue; mà si dilettaua molto delle più vecchie, e dismesse d'altri. Di sotto era vna miseria quello, che portaua. Venti sei anni portò vn paio di calze, e tanto fu lontano d'hauer cose souerchie, che quando s'haueua da rappezzar qual cosa, gli era bisogno alcune volte porsi à letto, sin che fosse finito il lauoro. Faceua festa, quando si vedeua mancare alcuna cosa, riconoscendosi allhora vero pouero. Nella Cella non haueua alcuna cosa di conto, & à questa non volse mai, che si desse il bianco, che sono gli arazzi di noi altri poueri. Dormì sempre sopra vn saccone di paglia, anco quando staua l'inuerno ne' paesi freddissimi di Lombardia, e questo diceua di farlo ad imitatione del Beato Gaetano Tiene nostro Fondatore, nè voleua, che la paglia si mouesse, e mutassi; Per che diceua essere

questa

questa troppa morbidezza, se non fosse stato per ordine espresso de' Superiori ogni otto, ò noue anni, & allhora soleua gratiosamente dire. L'Asino stà allegro, per che hà la paglia fresca, Così egli chiamaua il suo corpo ad essempio di S. Francesco. Si sforzaua di persuader li Padri, che lo lasciassero morire in terra, ò almeno sopra le nude tauole, dicendo, che il figlio di Dio era morto sopra il duro tronco della Croce. Il qual desiderio li fù adempito, come vedrassi. Dormiua in questo letto, che per durezza non differiua molto dalla nuda terra, sempre vestito, etiandio nelle sue infermità. La onde non è marauiglia, che il suo sonno si riducesse al pochissimo spatio di quattro hore. Nè solo nel cõuẽto intorno al dormire si mortificaua, ma fuori ancora, doue poteua, & era quasi sforzato ad hauer di molti agi. Ma il buon Seruo di Dio, lasciando il letto molle, s'eliggeua la dura terra, e cambiaua il sonno in vigilante, e lunghissima oratione; si come l'hanno osseruato quei Compagni, che non potendosi dar à

creder, che egli potesse star sù quei morbi-di letti, come haueua dimostrato di voler fare, osseruaron secretamente, che quella commodità gli haueа dato commodità, & occasione di oratione più prolissa del solito, che durò tutta la notte sino alla mattina, che haueua à caualcare? Nel mangiare benche sempre sia stato parchissimo, tuttauia è stato più marauiglioso alquanti anni innanzi la sua morte; perche s'era ridotto in quella età decrepita à non mangiar, nè carne, nè oua, nè anco pesce, se non rarissime volte, ma solo legumi, & herbe, & alcuna volta qualche frutto. Faceua tutti i digiuni, non solo di precetto della Chiesa, ma d'osseruanza ancora della Religione, come dell'Auuento, de tutti i Venerdì, e d'altri molti, & in tutti questi digiuni non mangiaua, se non vna volta il dì, cioè la sera, per hauer atteso tutto il giorno à fatigar in opere di carità, come confessare, &c. & allhora mangiaua i legumi, ò herbe riscaldate, e talhora più giorni innanzi cotte. Rendeua questo tanto maggior stupore à

chi

chi lo conoſceua, quanto che egli era di compleſſione di buoniſſimo paſto; onde ſi ſcorgeua nel volto ſegni chiari, che l'inedia lo tormentaua, & egli ſteſſo confeſſaua di ſentirſi venir meno per la debbolezza. Si no il giorno di Paſqua s'è oſſeruato, che s'hà fatto dare de' cibi rimaſti il Sabbato Santo. Nel viaggiare non ſi haueua punto maggior compaſſione; ma procuraua d'eſſer ſempre alla prima menſa comune, e rifiutaua quelle amoreuolezze, che per buon termine d'hoſpitalità ſi ſogliono vſare à foraſtieri. Si sforzaua di far l'iſteſſo, anco quando alloggiaua fuori del conuento. E per queſto la Principeſſa di Stigliano per trattenerlo più appreſſo di ſe alla Torre del Greco, li faceua prouedere di ſuoi bramati cibi, cioè legumi, & herbe; & vna volta, che queſta Signora volle con pietoſo inganno farli mangiare del pollo peſto, s'ingegnò di naſconderlo dentro vna mineſtra di fa ua franta. Ma egli ritrouando in quella ſapore, e guſto più delicato dell'ordinario, la rifiutò, come coſa troppo luſingheuole al

senso. In vn altro luogo in casa pure di persone diuote, benche gli fosse apprestata la tauola mensa, non si vedeua tuttauia mangiar altro, che pane, se non che importunato da quelle persone, che di ciò fortemente scandalizzarsi dimostrauano, si conduste à toccar à pena vn sol boccone di pollo, dicendo, che gli nocetua, non già che il senso non l'aggradisse; ma perche non voleua rimettere quel suo rigoroso tenor di vita. Non sai (disse vn giorno ad vna persona sua diuota) che l'Asino s'hà mangiato vn pollastro sino all'ossa, & era pronto per mangiarne vn altro; ma io l'hò fatto contentarsi d'vna minestra di faua? E fu il caso, ch'il Superiore gli haueua commandato, che mangiasse polli; al che egli obedì per quella volta; ma poi impetrò con preghiere di ritornare al solito suo cibo, per mortificare il corpo. Nel tempo di carestia il buon Vecchio si priuaua in parte dell'istesso vino, ristoro così principale della vecchiezza, e mangiaua pane molto nero, e di quello, che à poueretti si daua per limosina. Non man-

giò

giò mai pan fresco, per fuggir ancora que sta delitia; & auuenga che per molti anni innanzi la morte non haueſſe più denti per la vecchiaia, non ſi faceua però altro rega lo, che mangiar la mollica, e quando era troppo dura, la bagnaua nell' acqua. Dice ua, che ben al ſenſo ſuo piaceuano più li ci bi delicati, che li groſſi, ma che biſognaua mortificarlo per imitar il figliuolo di Dio, & adduceua il detto di S. Paolo. [Qui Chri- ſti ſunt, carnem ſuam crucifixerunt cum vitijs, & concupiſcentijs.] Quello, che fa- ceua maggiormente ſtupire, è, che il mede- ſimo rigore di vita teneua ancora nell' in- fermità ſue, ſe non erano grauiſſime; ſi che li medici, e Superiori gliele vietaſſero aſſo lutamente. Anzi vna volta, che giudicaro- no li medici eſſer neceſſario darli piſti, & altre coſe delicate, e gli fu dal Prepoſito commandato per obedienza, che mangiaſ- ſe quello, che gli foſſe dato, egli il fece, ben- che proteſtaſſe, che la carne gli haurebbe più toſto nociuto, come in fatti auuenne. Onde gli concedettero i medici tutto quel

lo, che dimandaua, cioè vna minestra di fa-
ue frante, & vn'alice salata, e subito miglio-
rò, e stette bene. Nè questo vna volta oc-
corse, ma auuenne l'istesso in altre infer-
mità graui, e disperate, mangiando fagiuo
li, ò simili legumi, che naturalmente erano
contrarijssimi al suo male. La confidanza
sua però era tale in Dio, che non gli faceua
parer noceuole per il corpo ciò, che per lo
spirito conosceua essere profitteuole; onde
al medico, che gli ordinaua rimedij, e me-
dicine, disse vn giorno delle quattro tem-
pora, nel quale voleua mangiar legumi.
Che tante medicine? Chi hà fatto la medi
cina? Dio, e Dio stesso mi guarirá. Questo
istesso prediſſe vn'altra volta, che di quel
male, che era di flussi, senz'altri rimedij nõ
morrebbe. Diceua ancora, non esser vero,
che l'astinenza moderata cagioni malinco-
nia, come per esperienza egli haueua pro-
uato. Nè stimaua, che la varietà, e molti-
tudine de' cibi giouasse, ma che nocesse
grandemente al corpo, dicendo gratiosa
mente. Come vogliono viuer gli huomini,

se

se s'empiono il ventre d'animali morti? Andò vn Padre di qualità à consigliarlo, che si hauesse più cura della vita rispetto alla grã vecchiezza sua. Egli, che non si reggeua á caso, gli citò il Cap. Contraria de Consecrat. dist. 5. doue si registra vn detto di S. Ambrosio in queste notabili parole [Contraria, studiose, sunt Diuinæ cognitioni præcepta medicinæ. A ieiunio reuocant: lucubrare non sinunt: ab omni intentione meditationis abducunt. Itaque qui se medicis dederit, se ipsum sibi abnegat.] Il Padre, che al cõtrario lo cõsigliaua, restò confuso, & andato in Cella, notò questo successo, per cauarne poi frutto, per se, e per altri.

Patienza, & Humiltà.
Cap. XXI.

PER cinquant'anni continui sofrì quella trauaglioſissima infermità delle rotture, per le quali l'vsciuano le interiora, e per cagion delle quali li conuenne per molti anni

por-

portare vn cinto di ferro, che in processo di tempo gli entrò assai dentro la carne; onde si può imaginare il dolor, che li daua. Poi per le molte astinenze, e vecchaia, essendo egli estenuato in guisa, che quella cintura malamente seruir gli poteua, come assai più larga del conueneuole, per maggior esser citio di patienza, come anco per osseruanza di maggior pouertà, non volle comprarne altra, ma aggiunse nuouo stratio à se medesimo; perche tra la cintura, e la carne, si ridusse à porre molti pezzi di legno della grossezza di vn dito, e p tre dita larghi, che à modo di conio, (ò cugno, che dir vogliamo) nella cima s'assottigliauano, ligandoli tutti insieme ad vn spago, acciochè in questa guisa potesse stringere, e sostenere la detta cintura, dalla quale se in vna parte riceueua sollcuamento per l'infermità, ò per dir meglio commodità per più fatigarsi per Dio, nell'altra patiua tormento non picciolo; e questo durò sino alla morte; si che chi l'sapeua, si marauigliaua, come potesse caminare. Per molto tempo ancora gli si

aggiun-

aggiunse grauissimo male d'vrina; & anco lo teneua oppresso vn suo famigliar dolor di denti, il quale spesso (come egli vsaua di dire) gli faceua la carità di visitarlo. E questi patimenti, e molti altri, che voluntariamente assumeua, come il far la disciplina à sangue ogni dì, fin che le forze glie lo permisero, il dormir sù la paglia, &c. non l'abbatteuano punto, ma s'aiutaua con l'essempio de' Santi Martiri, onde nominandoli, e quasi inuidiandoli diceua con gli occhi pieni di molte lagrime. Oh quei Martiri, o quei Martiri; e con la passione di Nostro Signore, come dicemmo, & anco pensando, che non è possibile star quì senza patire, come egli scriuendo alla Signora Marchesa di Pescara dice in tali parole. [Io nõ hò ritrouato altro rimedio migliore in tutti i miei affanni, che il risolurmi di non hauer mai quiete in questa misera vita.] E diceua anche à questo proposito, riuolto alla sua carne. [Carne mia, non cercare delitie mia contentati dell' estrema necessità, e fa penitenza in questo mondo, e non ti rin

creſca di ſeruire á Dio diligentemente; ſe non vuoi eſſer dannata, e cruciata inſieme con l'anima nel fuoco eterno.] Chiamaua il ſuo corpo il maggior nemico, e traditor, c'haueſſe; onde il perſeguitaua quaſi alla morte. Et in ciò crebbe à tanta perfetrione, che non mai moſtraua di deſiderar altro, che di più patire. Vna volta, che ſi credeua douueſſe morire, dandogli alcuni ſperanza di riſanare, egli diſſe animoſamente, che ancorche il Signore lo laſciaſſe, non per queſto ſi ſparagnarebbe dalle fatighe, che di bel nuouo hauerebbe fatte, e fatigato per amor del Signore; per il quale deſideraua patire, & eſſere ſtraſcinato à coda di cauallo; il che comprouò con l'opere dopo l'eſſer riſanato. Ad vn'altro ſuo amico diſſe, che deſideraua di ritrouare, chi lo battelſe; e tal'hora conſiderando, che le ferite de' Santi Martiri accreſcon loro gloria, e ſplẽdore in Cielo, diceua, che vorrebbe per amor di Chriſto eſſer à membro à membro trucidato, e che ſe vna ſola ferita di vn Martire haurà ſplendore, e gloria ſi grande

de

de in Cielo; che prerogatiua sarebbe stata del suo corpo, se per amor di Dio fosse stato in pezzi minutissimi tagliato, e qual gloria haurebbe hauuta la sua carne. Altre volte diceua, che la sua gloria sarebbe stato esser conculcato, e dispreggiato da tutti. Et in fatti fù humilissimo in ogni attione, perche vn vecchio graue, e benemerito della sua sorte, non volse mai (fin che puote) esser seruito da nessuno, ma da se stesso si rappezzaua le vesti, & insin le scarpe, quando la vista glielo concesse. Nel far viaggio (bisognando) gouernaua da se medesimo il suo cauallo impreſtatogli, e si faceua ogni altro ben che vilissimo seruitio. In carozza, quando era forzato andarui, voleua dare il più honorato luogo al Compagno Laico. Quando caminaua per Napoli, andaua bene spesso con la baretta in mano. Marauigliatosi il Compagno gliene dimandò la cagione, e'l Padre disse di farlo; perche essendo egli in stato, che la vista non li seruiua bene, non poteua vedere chi lo saluta ua, e farli le debite riuerenze. Quando gli

occorreua di non mangiar con gli altri, riportaua egli ſteſſo alla cucina dopo hauer mangiato i piatti, e le ſcodelle, che gli haueuan ſeruito. Quando poi le grauiſſime infermità lo conſtringeuano à laſciarſi ſeruire, era così modeſto, che non ardiua nè anco di ſputar la notte, per paura di non infaſtidir il fratello, che ripoſaua nella ſua ſteſſa camera. E perche auuenne, che vno, che lo ſoleua ſeruire, non sò perche, diceua non voler più farlo, il buon Vecchio con humiltá eſſemplare ſe li buttò à i piedi, e lo pregò à ſeguitar quell'opera di carità verſo di lui; & il ſimile hà fatto molte altre volte. Nè fù vna ſol volta quella; che eſſendo ſtato ſgridato di qualche atto, che dimoſtraua ruſtichezza, egli andò alla camera di quella tal perſona per quietarla. Non gli diſpiaceua però d'eſſer reputato ruſtico nel trattare; ma diſcorrendone con alcuno adduceua il detto della Sapienza. [Nos inſenſati vitam illorũ æſtimabamus inſaniam, & finem illorum ſine honore.] Soggiungendo, ce n'auuederemo nell'altra vita. Se bene

ne soleua produrre se stesso in essempio di qualche buona operatione, si conosceua tuttauia da tutti, & lo testificaua il suo Cõfessore; & egli con imprecationi se ne protestaua, che semplicemente il faceua per zelo del prossimo, e non per vanagloria, della quale non sentiua nè anco vn picciol moto; e non è difficil cosa à credere, se considereremo l'eccessiuo desiderio, c'haueua di profittar nelle anime, il quale gli assorbiua tutto il pensiero, e tiraua à se tutte le sue attioni. Il che tanto maggiormente si conferma, quanto egli ingenuamente poi confessaua le sue imperfettioni, così naturali, come acquistate per cattiuo habito, per quanto à lui pareua. Vna volta tra l'altre molte, essortando vn tal fratello alla perfettione della vita Religiosa, disse. Due cose hò io sommamente hauuto à cuore, & inuiolabilmente osseruato; non hò giamai detto parole otiose, & hò subito perdonato à chi m'há offeso. Poi parendoli, che quello, che haueua detto li douesse procacciar troppa stima, seguitò il raggionamento rim-

prouerandosi di suoi mancamenti, e del molto, che doueua à Dio nostro Signore. E perche conosceua, che l'origine sua in quãto al sangue gli daua materia più tosto di humiliarsi, che di gloriarsi, per ciò spesso la introduceua ne' ragionamenti, hora dicendo, gran gratia hauer riceuuto da Dio, che l'hauesse chiamato da vna tanta bassezza all'altissimo stato della Religione; hor confessando, che se fosse stato nel mondo, gli sarebbe bisognato stentare per guadagnarsi il vitto, e che nessun s'hauerebbe mirato, non che honorato; onde concludeua non conuenirgli stare otioso nella Religione. Vn Nouitio Laico venne vn giorno à querelarsi seco del suo Maestro, perche rispettasse, & accarezzasse più quelli Nouitij, ch'erano destinati al Coro, che i Laici, quasi che tutti non fossimo vguali, e tutti nati d'Adamo. Il buon Vecchio vditolo con patienza, quando quegli credeua, che douesse dargli ragione, si mise à mortificarlo, e riprenderlo molto bene, con dire, che si doueua ogn'vno misurare, e che non era

degno

degno di ſtar con quei fratelli chierici, & che l'eſſer religioſo non doueua fare il po uero ſuperbo, e ſimil'altre ragioni, con le quali fece auueduto quel fratello della ſua tentatione. E dopo andò a ritrouare il Mae ſtro, e narratogli il caſo, gli diſſe. Quando vno di queſti ſi lamenta di ſi fatte coſe, man datelo da me, perche eſſendo voi nato no bile, non v'hanno in queſta materia tanto credito, ma io, che ſon nato pouero, & ignobile, come vno di loro, potrò meglio rinfacciarli. Dechiarò parimente per lette re alla Principeſſa di Parma, & à molt'altri, ch'in lui non era nobiltà, nè di ſangue, nè di virtù, come per eſſempio ſi può vedere nella lettera ſcritta alla Ducheſſa di Noce ra la Caſtriota il meſe di Nouembre del 1587. doue dice così. [Io ſon vilmente na to, e ne i peccati creſciuto, e adeſſo che ſen za mio merito il Signor al ſicuro porto del la Religione m'ha collocato, malamente con poca diuotione, e con niente feruore di ſpirito ſeruo alla S.D.M. al cui conſpet to con molta riuerentia, e d'vna marauiglioſa

glioſa eſultatione ripieni gli Angioli tremano. Et io inſenſato ſenza riuerentia, e timore con nullo ſpirituale ſapore canto le Diuine lodi, faccio l'oratione, & offerisco il Diuino ſacrificio dell'immaculato Agnello all'altiſſimo, e celeſte Padre. Misero me, che per la Diuina gratia conoſco li miei difetti, e le miſerie, nelle quali mi ritrouo, e ſono già diecesette anni, che per la Diuina miſericordia l'ho incominciato à conoſcere, & ogni dì dal Signor mi ſi dona commodità d'emendarmi, nè vedo vero principio della mia emendatione, ſaluo ch'vn poco di buon deſiderio di voler cominciare à ſeruire al Signore, & attendere ad eſtirpare i difetti, & acquiſtare le virtù: ma per la mia tepidità, e dapocaggine preſto manco dal buon principio, e non ſon mai peruenuto alla vera emendatione delli miei diferti, & imperfettioni. Nè penſi V.S. che ciò dica per hipocriſia, ò per humiltà (quale in me ancor non veggio) nè per atterrir gli altri, ma narro le mie miſerie, & imperfettioni per confeſſare la verità, & acciò

alcuno

alcuno nõmi reputi quel che non sono. Già l'hò manifestata la mia viltà, e la mia bassezza quanto al mõdo, e quanto à Dio &c.] E così sempre si chiamaua peccatore, & ignorante. Confessaua d'hauer perduta la diuotione per la sua presuntione, e di lasciarsi vincere dall'amor proprio. E questa cognitione lo spronaua à caminar sempre più velocemente al destinato fine, come si vede in vna lettera scritta del 1580 alla Signora Giustina Triuultia d'Este, doue dice. [Il Signor hà fatto gratia à V. S. & à me, che n'haue aspettati insin'á quest'vltima età, acciò quello, che non hauemo fatto nel tempo della nostra giouentù, il facciamo in quest'vltima età. Per me da verò mi son risoluto (aiutandomi la Diuina gratia) di fare vn'altra vita, e seruire al Signore con più diligentia, & humiltà, che non hò fatto per lo passato. Mi doglio, che insino adesso non hò fatto quello, che doueua &c.] Sopportaua le mortificationi de' Superiori con grandissima humiltà, e patienza, e massime negli vltimi anni, quando parue (e fù così giu-

dicato) che haueſſe vn Superiore di ſpirito diuerſo dal ſuo per mortificarlo, & raffinarlo. Egli s'inginocchiaua alle riprenſioni, come ſe foſſe vn nouitio. Gli vſcì di bocca parlando con queſto Superiore, vna parola, che forſe non giungeua al primo grado d'imperfettione; delche rauuedutoſi ben preſto, non ardiua di comparirgli più auanti, ma pregò vn' Padre, che voleſſe interceder per lui, e fargli ottener perdono. Dubitando nondimeno, che foſſe meglio di prender ſopra di ſe tal confuſione, ſi riſolſe d'andarui in perſona à chiedergli il perdono, come fece con molta humiltà. Nè ſolo le mortificationi de' Superiori ſoppòrtaua, ma quelle d'ogn'altro ancora. Quando vn Laico, che l'acompagnaua, lo ſgridaua (per ordine del Superiore, che eſſercitar'il voleua) del caminar tant'infretta, dicendo, eſſere indiſcretione, e coſe ſimili; egli non gli diceua peggior parola, che queſta. Hai ragione, perdonami. Vn ſeruitore accompagnandolo à caſa della patrona, nè conoſcèdolo, li fece grandiſſima inſolenza; & egli

sopportandola con patienza, non volle pur dir cosa alcuna à quella Signora. Simil cosa fece in casa di vna Principessa di molta qualità, che staua fuora di Napoli; doue essendo andato per confessarla, alcuni de' seruitori di lei lo pregarono à voler far seco buon'officio per certo loro interesse. Ma il buon Vecchio rispose, che non s'intrometteua, se non nelle conscienze. Per il che sdegnati coloro gli fecero trouare la sera nell'andare à riposare vna stanza pessima, col letto senza lenzuola. Onde volendosene giustamente richiamare il Compagno del P. D. Andrea, questo non volle mai acconsentirui, e l'impedì, dicendo, che il Figlio di Dio era morto in Croce. Quello, che in tal'occasione di più patisse, come nel mangiare, & altro, non si sà precisamente, ma non può essere stato più di quello, che da se medesimo si maltrattasse, come s'è veduto di sopra. Vn'altro Maestro di casa d'vna Signora con villane parole l'assalì, & egli non dimostrò minimo sdegno, ma con dargli del V. S. l'honoraua, il che venendo all'orec-

chie di quella Gentildonna, impose al seguitore, che al Padre chiedesse perdono, dal quale non riceuè peggior parole, che queste. Sij benedetto, figlio. S'alcuno per contrario lo lodaua, egli ouero gl'imponeua silentio, dicendo, ch'erano parole otiose, e senza frutto, ò gli voltaua le spalle, e si partiua senza dir nulla. Se diceuano, che patiua assai, e che fatigaua assai, che doueua hormai riposare, rispondeua con vna pietosa esclamatione, e con dirotte lagrime. El Figlio di Dio? Volendo dire, che il suo patire era nulla rispetto à quello, che patì Christo per noi. E perche alcuni riprendeuano in lui tante astinenze, dicendo, che i Santi le haueuano fatte, perche eran Santi, ma che non era impresa per tutti, egli giuditiosamente, e con humiltà rispondeua, che i Santi non afflissero tanto se stessi, perche fossero Santi, ma perche voleuano esser Santi, il che conseguirono per questo mezzo in particolare. Soggiungeua, che douemo sempre piangere, anco nelle opere buone, per le molte imperfettioni, cõ cui le fac-

cia-

ciamo. Così diceua egli. Io non sò fare altro, che imbrattar l'opere di Dio. E quest'haueua imparato da quella oratione di S. Agostino, che incomincia, [Fortissime Deus] la qual persuadeua à gli altri, che egli conosceua di qualche valore, à recitarla spesso, per non insuperbire. Vna volta fra l'altre fu ritrouato in Cella da vn Padre suo amico, e molto confidente, che piangeua amarissimamente; e dimandato del perche, rispose. Piango, perche con la malitia, bassezza, e negligenza mia hò auuilite, e sporcate l'opere Diuine; e ciò disse con tanto affetto, che pareua si concentrasse in fin sottoterra. Tutto quello, che scriueua, anche le lettere spirituali, voleua, che fossero viste da persone dotte, e giuditiose, e le sottometteua al loro parere, e censura, ben che li dicessero, che le cose sue non haueuano bisogno d'esser reuiste. Scrisse in particolare, come s'è accennato, vn trattato dell'humiltà, che in varie lettere distinto al Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Parma viuente mandò per ordine, e preghiera di quell'Al-

tezza;

tezza; doue così ben insegna questa virtù, come la praticaua. Le dignità, e prelature solo à quel fine di carità accettaua, per lo quale non ricusaua ogn'altra fatiga, e quando dubitaua di non esser vtile al prossimo, efficacemente rinunciaua il carico, & in particolare sousosti da pesi del gouernare nella Religione con le sue infermità nel Capitolo celebrato l'anno 1582; onde fù mandato dall'obedienza à Napoli. In fine venne à si basso sentimento di sè, che hauendo continuamente operato bene, e fatto aspra penitenza, e non si essendo potuto in lui notare nè in detti, nè in fatti colpa mortale, come affermano molti, anzi massime nell'vltimo di sua vita, nè anco di peccato leggierissimo (come depone con giuramento Monsignor Tolosa famosissimo Predicatore, e Vescouo di Bouino) nè hauendo molte volte vera materia di peccato per riceuer l'assolutione sacramentale, come i suoi Confessori testificano, pur negli vltimi anni di sua vita temeua assaissimo della sua salute, e con dirotto pianto spesso di-

man-

mandaua al suo Confessore, se si saria saluato, & intendendo di sì, soggiungeua. M'hauete tutto consolato. Diceua che si contenteria del Purgatorio fino al giorno del Giuditio. Altre volte hauendo l'occhi fissi al cielo diceua. Sarà dunque possibile, che vn huomicciuolo così vile, e misero, come sõ io debba esser messo nella gloria del paradiso? Nelle sue continue, & acerbissime infermità, non s'è sentito mai dolersi, ma se gli altri li compatiuano, diceua. Questo è niente rispetto à quel, che meritano i miei peccati: sia benedetto Iddio. Più volte si vedeua piangere, per non stimar d'hauer fatto nulla in seruitio di Dio, e qualche volta pensosamente diceua. D. Andrea sarà dimandato nel punto della morte, che cosa hà fatto. Incontrandosi in vna imagine della Santa penitente Maria Maddalena, con pietoso affetto, e lagrimando disse. Beata te; quasi portandole vna Santa inuidia. Si ridusse á confessarsi fino à tre, e quattro volte il giorno con lagrime, dicendo non hauer altra consolatione, che questa, nè altra speranza,

che

che nella misericordia, e nel sangue di Christo; e col suo pianto intenerua ancora quelli, che lo sentiuano. Vna volta fra l'altre molte, tre giorni prima, che morisse, andò vn Padre per visitarlo in Cella, e'l Seruo di Dio riceuutolo con la solita sua carità, e modestia, lo pregò á sedersi, e volerlo confessare. Confessato ch'egli fù, cominciò à discorrere del suo niente, e del molto, che doueua alle gratie del Signore; e perche con molta lagrime, e ramarico s'affliggeua, volle quel Padre consolarlo, col ridurli á memoria qualche parte del molto, che fatto hauea per seruitio di Sua Diuina Maestà, ma questo fù al buon Vecchio occasione di più abbondanti lagrime, e maggior humiltá; perche ripigliò aspramente a rimproverarsi, & accusare le sue miserie con tanto feruore, & escandescenza, come se fosse stato de più scelerati peccatori del mondo; e furono si eccessiui, e spessi i suoi singhozzi, che quel pouero Padre rimasto attonito, in quelli eccessiui pianti, & humiltá profonda lo lasciò senza dir altro, e si partì. Nè

vie

vi è mancato de' Confessori, che nel ascoltar le sue confessioni con tanta humiltà, e lagrime, restaua talmente intenerito, e veniua in sì fatto conoscimento di se stesso; che era costretto à girne subito à piedi del suo Confessore per confessarsi anch'egli di quello, che per altro stimato non l'haurebbe imperfettione. Ascoltaua il suo Confessore discorrere delle cose di perfettione, e dipendeua in tutto da lui, come se fosse vn nouitio, cõ tutto che li ricordi, che egli daua in questo tempo, ad altri fossero d'huomo perfettissimo. E prima ancora quando staua in Piacenza, era tanto vago di sottomettersi, che se ben era Superiore, s'elesse per guida nella vita spirituale vn Padre veramente spirituale, ch'era stato già suo discepolo chiamato il P. D. Gio. Francesco Solare, secondo il cui detto regolaua tutte le sue attioni, sottomettendosi in ogni cosa alla sua volontà per caminare più sicuramente, e con merito maggiore à quella perfettione, che egli tanto bramaua.

Santamente finisce li suoi giorni

Cap. XXII.

CON questa maniera di vita giunse il P. D. Andrea al fine dell'anno del Signore 1608, dell'età sua 87, quando più che mai sospirando alla celeste Patria, come si caua da vna sua lettera scritta alla Signora Principessa di Stigliano, e volendo Iddio premiarlo hormai delle sue lunghe fatighe, lo tirò à se con vna maniera di morte corrispondente alla Santità della sua vita, dimostrandosi egli non men nell'vna, che nell'altra infatigabile nel seruitio di Dio. E perche in detta morte molte cose occorsero degne di memoria, non mi rincrescerà il descriuerla à punto, come auuenne, e dirò prima, come egli se la preuide, e predisse. Il giorno della Commemoratione de' Morti del sopradetto anno, vn Fratello Laico assegnato molti anni prima al seruitio di esso

Padre si ritrouò occupato in lauare certi panni ad esso appartenenti, quando per li sacri Officij di quella mattina si doueua no suonare le campane; al che doueua interuenire con gli altri esso Fratello, ma per la suddetta cagione essendo mancato; il Superiore gli commandò, che nel Refettorio alla comune mensa (secondo il solito della Religione, quando si commette qual che negligenza) di ciò dicesse la sua colpa. Intesosi quest'ordine dal buon Vecchio, disse, che à se toccaua il dire tal colpa, e così la stessa mattina si presentò in Refettorio, & humilmente prostratosi in terra se n'accusò: essendo però fatto alzare dal Superiore. Anche il Compagno venne à dir sua culpa, e riceuutane la penitenza, dopo mãgiare il P. D. Andrea andò ad abbracciarlo, e'l pregò ad hauer sopatienza, se per amor suo patiua mortificatione, e stringendolo caramẽte gli disse: Habbi patienza, che fra otto giorni tu, & io saremo fuori di fastidio; volẽdo inferire, che il Compagno non l'haurebbe più seruito, & egli non ne haurebbe più

hauuto bisogno, perche sarebbe morto: sì come prefissamente in capo d'otto giorni à punto auuenne. La mattina precedente alla sua morte, che fù giorno di Domenica, similmẽte il suo felice passaggio predisse in questa maniera. Haueua p costume questo Seruo di Dio di destribuire ogni giorno certi denari á poueri, à questo fine datigli da persone diuote con licenza de' Superiori. Ad vna poueretta in particolare soleua spesso dare vn mezzo carlino, ò giulio, che vogliamo dirlo, à questa quella mattina diede vn carlino, e le disse. Hoggi ti dò raddoppiata la limosina, perche è l'vltima, che da me hauerai in questa vita. Venuto dunque il Lunedì delli 10. di Nouembre s'inuiò questo Santo Vecchio la mattina à buonissim'hora verso la Sacrestia, com'era suo costume, per celebrar la messa: nel quale incontrandosi il Prepolito suo, gli dimandò, come egli si sentisse. Al che rispose, che nõ molto bene; la onde si sforzò il Superiore di persuadergli, che poteua lasciar di celebrare: ma preualse nel buon Vecchio il

efficacio d'offerir quel Sacrificio da lui nõ mai tralasciato, come habbiamo detto, se non per espresso commandamento de' Superiori. E s'andò à vestire de' paramenti Sacri. Nell'andare all'Altare zoppicó da tre volte, e pure volse andar innanzi, mà quando egli staua già per incominciar la messa, parendo à quel Fratello, che douea seruirgliene, che non si reggesse tuttauia molto bene in piedi, se gli accostò all'orecchio, e pregollo à ritornarsene in dietro. Egli à ciò non diede altra risposta, solo che incominciò [Introibo ad Altare Dei.] Non voleua rispondere il Compagno, vedendo, che in effetto staua male, mà il Sacerdote facendogli instanza, che rispondesse, replicò di nuouo [Introibo ad Altare Dei,] e mentre si staua in questa Santa contesa, in cui l'vno era mosso da pietà, l'altro da carità, calò al vecchio Padre vna goccia in tutta la parte sinistra del corpo, onde ne saria caduto lũgo in terra, se il detto Compagno non fosse stato accorto ad abbracciarlo, e sostenerlo in piedi. Accorsero tosto altri Padri, che

lo

lo portarono in Sacrestia; lo spogliarono de' paramenti, procurarono con spruzzamenti di vino di farlo riuenire; e dimandandogli, come si sentisse, conobbero, che non poteua parlare, ben che fissamente li riguardasse in faccia. Si mandarono per tanto à chiamar i medici, e volendolo fra questo mezzo i Padri portare sopra álla Cella di lui, incominciò a risentirsene, & a far cenno, che si portasse per vn'altra strada. Addimandato, se voleua andar in Sacrestia, fece segno di nò; se voleua andar a communicarsi all'Altar maggiore, calò più volte la testa mostrandone grandissimo desiderio. E dettogli dal Prepósito, che non era tempo allhora, ma che sarebbe stato consolato, dopo hauer preso alquanto di riposo, si quietò, e si lasciò portare álla sua Cella; ma quiui non si poteua indurre á lasciarsi spogliare, perche à segni espressi chiedeua d'essere portato in Chiesa per communicarsi. Pure al fine, ordinandoglielo il Prepósito, si lasciò porre al letto suo solito, cioè d'vn saccone di paglia, ne dimostrò più que-

ma repugnanza. Vennero in tanto li medici, li quali dandolo per isperdito, gli fù dal Superiore conferito il santissimo Sacramento dell'Eucaristia, che egli riceuè con segni d'humiltà, e diuotione grandissima. Haurebbe voluto riceuere il suo Signore, che veniua à darseli in cibo, prostrato à terra; e faceua straordinarij sogni di voler uscir di letto, ma impedito dal male, e da circostanti non potè porre ad effetto il suo amoroso, e riuerente affetto; poi li fù data l'estrema vntione, la quale riceuè anco con insolita diuotione. Se da passò tutto quel giorno con molta quiete d'animo, tutto che fosse grandemente trauagliato dal male. Concorsero molti Padri con diuotione, e lagrime, e con singolar tenerezza, à chieder l'vltima benedittione dal Santo Vecchio, & egli con molta carità la daua con la mano dritta, che solo à questo fine parue, che il Signore libera hauesse lasciata dal discenso, che tutta l'altra parte del corpo l'hauea tolta. Dopo li primi vespri di S. Martino sù le 22 hore, se gli aggrauò il

discenso, & entrò nell'agonia della morte, doue a imitatione di questo Santo Confessore hebbe vna fiera battaglia col Demonio. Apparuegli vno spirito tentatore sopra il letto, e fu visto in forma d'huomo brutto, e straccione; della cui vista, e tentatione tanto s'inhorridì il Seruo di Dio, che gli incominciò il volto, e tutto il resto à farsi nero; la doue esser soleua bianco, e rosso, con marauiglia grande de' Padri circostanti, che conforme al costume della nostra Religione nella Cella del moribondo adunati erano tutti, per accompagnarlo in quell'vltimo camino, e battaglia, con gli estremi Officij di carità, e pietà Religiosa. Questa battaglia più volte, mentre era viuo, e sano il Santo Vecchio, prediſſe à nostri Padri, e secolari, con dir loro, che nell'hora della morte douea prouare grandissimo trauaglio, & acerbissimo contrasto col Demonio, e che per questo pregassero per lui, & alle volte additando vna effigie della Gloriosa Vergine, che in camera haueua, soleua dire. Questa mi aiuterà in quel punto.

to. Fra gli altri Padri, che nella Cella del moribondo orauano, fu anche il P. D. Giacomo Torno huomo, che menò sempre vita purissima, e santissima: con opinione di santo appresso tutti visse, e con opinione di Santità morì. Questo Padre, al quale per lo corso di sua vita più volte li conuenne hauer battaglie aperte con Demonij, che visibilmente l'appariuano, e tormentauano vide il tentatore, che con le ginocchia piegate se ne staua sopra il letto del moribondo, e li disse. Che vuoi tù da quà? rispose il Demonio. Io sono quà per guadagnare l'Anima di costui, e voglio pigliar la tua ancora. Allhora comparue quiui vna potenza superiore con vna veste di color ceruleo, che tiraua al bianco, la quale preso quel mostro, e postoli vn collare da mastino al collo con i chiodi riuoltati dentro per la muraglia della Cella, la quale parue, che s'aprisse in quel punto, lo cacciò nel chiostro sopra de gli Alberi, e quiui li fece alcuni stratij, e mortificationi, come fossero state bastonate, e poi lo compresse, ne

più comune. In questo mentre incominciò subito il vittorioso Campion di Christo à diuenir bianco; si che nel rendere lo spirito a Dio pareua vn'alabastro. Questo fatto riferì il P. D. Giacomo con occasione, che stando io leggendo in camera sua vna lettera venuta da Sorrento, in cui si daua ragguaglio da vn Padre graue, come confessandosi quiui nella celebre Chiesa di S. Antonino vna spiritata, cercò il maligno spirito d'impedir quell'opera di carità, e costringendolo il Confessore con grauissimi precetti, disse, e confermò più volte d'esser costretto á dire à suo dispetto questa verità, Che il suo compagno (e lo chiamò per nome) era stato presente in Napoli alla morte del P. D. Andrea (e per vsar le sue parole, alle morte di Andreuccio) e n'haueua riceuuto di molte botte, il che vn'altro Vecchio (intendendo del Padre D. Giacomo sopradetto) parimente haueua visto. E soggiungeua lo Spirito, che il Padre D. Andrea era stato eccellente nella propria mortificatione, e nella carità del prossimo, e che haueua in fac-

cia come tre Rose di color rosso, con tanta gloria, che mai se la potè imaginare; e con questo si conforma quello, che in Piacenza disse vn' Energumeno essorcizzato, cioè, che il P. D. Andrea haueua grand'amor di Dio, e grand'humiltà, gran fede, e carità verso i prossimi; e che essi Demonij non haueuan mai hauuto pace con lui. Il che se bene, come cosa detta dal padre delle bugie, non hà nessun valore di veritá, perche nulla dimeno ciò egli non disse, se non in virtù di sconginri, e sforzatamente; e per che si conforma con quello, che realmente nella sua vita apparue, può ben seruire per breuissimo elogio di questo Seruo di Dio, l'anima del quale con queste velocissime ale se ne volò al Cielo. Vi fù de' nostri Padri, che mentre il benedetto corpo giaceua in terra morto nella sua Cella conforme al nostro costume, osseruò il suo volto pieno d'insoliti raggi, e splendori, con chiarezza marauigliosa; e così nella sua Cella restò tutta la notte.

La sua sepultura è vn Teatro di marauiglie. Cap. XXIII.

IN questa maniera essendo morto il S. Huomo, fù la mattina seguente portato il corpo in Chiesa, e vi si celebratono i soliti officij. Vi furono alcuni, che non poterono in conto alcuno proferire, Requiem æternam, mà in cambio diceuano il Gloria Patri, &c. non senza stupore di d'essi medesimi, che à ciò fare dolcemente si sentiuano spingere, senza che pensassero ciò, che facessero, sin tanto che il Signore ce lo fe conoscere. Altri poi non si poterono indurre à dir messa de' morti. Del che sentiuano stimolo grande, e pareua loro, che farebbono vn'atto di grande irriuerenza, come à punto se l'hauessero celebrata per vn Santo. Portossi dopoi al Cimiterio per darli sepultura, ma per la molta, e principal gente, che vi era concorsa, e bramaua,

che

che si trattenesse più sopra terra per loro diuotione; e principalmente facendone grand'instanza il Principe, e la Principessa di Stigliano, che erano venuti la mattina ad assistere a' suoi officij, e voleuano l giorno per diuotione loro; e d'altri fargli oratione, fù differito il sepelirlo, rimanendo il corpo nel cataletto in mezzo al Cimiterio sotto la Chiesa. In tanto vi concorse infinità di populo, molti Religiosi à vederlo, e baciarli le mani, e sempre apparue quel corpo così bello, colorito, e flessibile, come se fosse viuo. La sera ad vn'hora di notte volendosi darli sepultura, non si ritrouò la cassa capace, con tutto che si fosse preso la misura, & à bello studio s'hauesse procurato di farla maggior del bisogno, cioè vn terzo d'vn palmo più lunga, e mezzo palmo più larga, come l'istesso mastro con giuramento dipone nel processo: tuttauia con torcerli anco i piedi, e le mani, che flessibili erano, e morbide, come di viuo, non vi capiua. Il che fù giudicato voluntà di Dio; acciochè si trattenesse più sopra terra, e si

sco-

scoprissero le marauiglie, che dirò. Anzi i secolari circostanti, ch'erano molti, diceuano a' Padri, i quali in ogni modo voleuano sepelirlo. E non vedete, Padri, che Iddio non vuole, che questo si sepelisca? Haueua la mattina fra gli altri fanciulli, che stauano à torno à quel sacro deposito, vno di non maggior età di sette in otto anni pigliato la corona, che teneua il defonto nelle mani, e portatola correndo à sua madre; a cui disse, che l'haueua presa, perche quel Padre era Santo, dolendosi di non hauer vn paro di forbicette per tagliarli vn poco della barba, da tener per reliquia. Così vn'altro fanciullo quasi dell'istessa età, dopo baciatogli diuotamente le mani, accostò l'vna, e l'altra parte della sua faccia alle dette mani, e pareua, che non si sapesse partire dal cataletto. La onde in questo modo per la semplice bocca de' fanciulli, che sogliono essere manifestatori della gloria di Dio, incominciò à resurger dopo morte l'opinione, che s'haueua in vita della santità di questo Padre. La onde i secolari circostanti

costanti cominciarono à dire [ex ore infantium, & lactentium.] E così crebbe per allhora maggiormente la diuotione verso il Seruo di Dio; e furono poscia molti, che di fatto gli tagliarono per diuotione i capelli, e peli della barba; & vn Prete prese gli la sua beretta di capo, riponendoui quella, ch'egli medesimo teneua. Parte poi della sopradetta corona si fece dare Donn'Isabella Gonzaga d'Aragona Principessa di Stigliano, e se la ligò alla spalla del busto del saldiglino; si che veniua à toccare la mammella sinistra, doue haueua vna durezza di molto tempo, e di gran pericolo, alla quale i medici non sapeuano dar rimedio, e dubitauano di male brutto: ma raccomandandosi all'intercessione di questo Padre, sparì quella durezza, e restò affatto sana, si come l'istessa Principessa fa fede di propria mano. Tra questo concorso dunque di diuotione, e moltitudine di persone, che prendeuano le sue reliquie, occorse, che nel cauar à forza alcuni peli della testa se gl'intaccò la pelle, del che per allhora non

s'ac-

s'accorse nessuno; ma riportandosi la sera auanti l'altare del Cimiterio, dopo vista l'impossibilità di sepelirlo per l'incapacità della cassa, s'accorsero alcuni (certo con marauiglia) che n'vsciua viuo sangue, e già se n'era tinto il lenzuolo, in cui stana rinuolto. La mattina, che fù de' 12 di Nouembre, venne quiui vn medico della Città molto intendente, per nome Girolamo di Tomaso, & intendendo gli accidenti occorsi in vn corpo morto già 27 hore, d'vn Vecchio di decrepita età, giudicò essere sopra la virtù della natura, e volle vedere il corpo, e dargli anche egli vna picciola ferita sopra il ciglio sinistro del fronte, come fece, e poi ne diede una più grande in testa nella micrania, donde ne tolse un pezzetto di pelle, la quale non s'è dimostrata senza virtù sopranaturale, perche non molto tempo scorse, che un figliuolo d'esso medico stana disperato di salute per non pigliar la tetta: ma essendoli stato tocco la bocca con questo poco di pelle, fù stupore il uedere, che subito la prese. Da que-

ste

ste due parti dunque abbõdanti di vene, e di sangue, non vscì sangue in modo alcuno per tre giorni, se bene à quel pezzetto di cute rimasero d'intorno alcune stille di sangue assai rubicondo. Poco dopo il Tomasi, sopragiũse il famoso Chirurgico Giulio Azzolino, e per la marauiglia della cosa li diede vn picciol taglio anch' egli nella pelle dell'orecchio destro, parte essangue assai, e subito n'vscirono alcune lagrime di sangue rubicondo. Non passò molto, che s'accrebbe la cagione della marauiglia; poi che tre hore dopo questo taglio essendo visitato il corpo dalle Signore Duchessa d'Aquaro madre, Duchessa, e Duca figlio, e Marchesa di Vico con altri di casa loro, videsi dal picciol taglio dell'orecchio essern' vscito molto sangue, e tutta uia vscire; fatto, che parue ad essa Signora Isabella Caracciola Duchessa d'Aquaro di far autenticare, e mandò per un Notaio, facendone far in sua presenza atto publico; e per raccorne il sangue, ui furon poste sotto alcune baciletta di uetro, le quali in breuissimo tempo si

riempirono, e se ne bagnarono abbondantemente il lenzuolo, e'l coscino, cõ tutto che in quel tempo fosse una tramontana, c'hauerebbe dissecco qualsiuoglia copioso humore, & aggiacciato ogni corpo, che fosse stato all'aria aperta di quel Cimiterio. Il Giouedì mattina, che furo li 13, si risolsero i Padri di condur il corpo in Chiesa in vna camera vicino la Cappella de SS. Pietro, e Paolo, e quiui cessò d'vscir il sangue dall'orecchio. Restò sempre il corpo senza puzzo nessuno, e con l'istessa bellezza, e trattabilità di prima, anzi che il dopo desinare essendo visitato d'alcuni medici, e particolarmente dall'Azzolino, questi in presenza di molti Padri gli aprì gli occhi, & erano così belli, che pareuano á punto d'vn corpo viuo. La onde s'auuerarono tre cose nel corpo morto di questo Padre, che furono da lui stesso predette, mentre era viuo. La prima fù, che essortando egli alla patienza vn Fratello de' nostri, disse, come Iddio ne sarebbe buono remuneratore, e che in persona propria hauendo riceuuto

in

in vita, per difender l'honor delle Spose di Christo, tre ferite in faccia, n'hauerebbe altre tante riceuute dopo morte. La seconda, che del suo corpo dopo morte si sarebbe fatto, come si fa del Bue, che stà alla beccaria, del quale ogn'vno corre per prenderne vn pezzo, il che per à punto s'auuerò. L'altra fù, che dicendogli alcune volte i Padri. Dio vi benedica, P. D. Andrea, come state rosso, e di buona ciera, rispondeua. Non fate caso, ch'io sia rosso, che pure tre giorni dopo morte con lo stesso rossore mi vederete. Il che tutto è benissimo auuenuto; perciochè essendo, come s'è detto, rimasto egli immediatamente dopo morte candido affatto, come alabastro, senza niuno rossore, a punto il giouedì, che fù il terzo dì dopo la morte, se li videro le guancia col solito rossore, che hauuto haueua in vita: & in questo giorno stesso dal taglio datogli nel cranio, cominciò ad vscire sangue, con tanto maggior marauiglia, quanto che era già di più d'vn giorno stato fatto il taglio, ne però allhora haueua mandato

sangue. Il Venerdì finalmente à due hore di notte (non si potendo più dar sodisfattione alla molta gente, che faceua instanza per vederlo) si riportò in Cimiterio dentro vna cassa, e in quella li fù dato sepultura dietro l'Altare. Doue stando più d'vn'anno dopo, cioè alli 9 di Decembre 1609, visitato dal Nostro Padre Generale, nell'aprir della cassa non si sentí nessun cattiuo odore, nè per diligenza, che s'vsasse, vi si ritrouarono vermi, come se non vi fosse corpo morto. E l'istesso auuenne l'Ottobre dell'anno seguente, che s'aprì la cassa, con occasione, che si trasferì quel corpo in Chiesa dentro la Cappella dalla parte sinistra dell'Altar Maggiore, doue si ritroua al presente. Si sparse in tanto dal populo la voce sì della vita santa, e glorioso fine del Religioso Padre, come delle marauiglie occorse nella sua sepultura; e non solo si fe celebre per lo Regno di Napoli, ma per quello ancora di Sicilia, & altre parti; in tal guisa che molti l'inuocarono ne'loro più disperati trauagli, e infermità, & ottennero

nero le gratie, appesero i voti, o tabelle, offerirono gioie, & altri pretiosi doni per ornamento del suo sepolcro, e ne tengono grata, e continua memoria. Vi sono Prelati di celebre nome, & altre persone d'ogni qualità, che l'hanno posto fra' loro particolari auuocati, e ne fanno priuata commemoratione ogni giorno; e molti gli si raccommandano come a Santo, e tengono la sua Imagine, e visitano il suo sepolcro, e fanno Festa, per quanto si può, il giorno anniuersario della sua depositione. Vn Prelato di qualità, e di spirito per hauer hauuto in diuotione, mentre questo beato Padre era viuo, di baciargli spesso le mani, hora mentre, che nelle sue priuate orationi l'inuoca, riceue fauore di veder le stesse sue mani con particolar consolatione di spirito. Ma quando si ritroua incorso in qualche mancamento, quasi per correttione se gli sottrahe tal gratia, e non vede quelle mani, sino che non si emenda.

Mira-

Miracolosa conseruatione, liquefattione, e bollimento del sangue d'esso Padre.

Cap. XXIIII.

NEL raccontare l'opere marauigliose, che Iddio dopo la sepultura di questo suo Seruo, s'è degnato fare per dichiaratione della gloria, nella quale speriamo, che l'habbia riceuuto in Cielo, osseruerò quest'ordine, che prima dirò di quelle, che si sono operate per mezzo delle cose à lui più congiunte, poi delle meno, & vltimamente di quelle, che si sono fatte per la sola inuocatione sua, tralasciando qui tutte quelle, di cui s'è fatto già mentione, benche per passaggio, secondo che ce n'há dato occasione il filo dell'historia, e molt'altre ancora, che ò per esser'occorse, mẽtre scriuo le presenti (come ogni giorno ne succedono) ò per non infastidire il lettore con la troppa copia loro, le taceremo ad essempio d'altri, c'han-

c'hanno ſcritto ſimili hiſtorie. E per queſto ſteſſo fine moltiſſime di quelle, che haueremo á raccontare, con poche parole accenneremo, ſtando più lungamente ſpiegate ne' proceſſi, che ſopra di loro ſi ſon formati. Fra le coſe dunque, che più appartengono al Seruo di Dio, è quel ſangue, che dalle ſue ferite ſi raccolſe, il quale può ben chiamarſi miracoloſo, & in ſe ſteſſo, & per riſpetto d'altri. In ſe ſteſſo, perche oltre l'eſſer ſtato alcuni giorni dentro due bacilette di vetro all'aria aperta, & alla tramontana fredda, ſenza punto mutarſi in niun' accidente, ſi conſerua ſin' adeſſo in alcune ampolline incorrotto, e ſenza mal odore, ſe bene con odore, e ſapore di ſangue, come da medici è ſtato oſſeruato, e col ſuo color vermiglio, e bello; e quello, che tiene appreſſo di ſe la Ducheſſa d'Aquaro, è al preſente tutto liquido; ma quello, che ſi coſerua da Padri di S. Paolo, l'ottauo giorno dopo la ſua morte chiedendo di vederlo il medico Pietro Vecchioni, gli fu moſtrato liquido al ſolito; ma incominciando

do i Padri à parlare della vita austera, & altre virtù del Padre D. Andrea, incominciò insieme il sangue á bollire à vista di tutti (il che seguì parimente nell' istesso tempo in vn'altro poco, che separato da questo da vn Padre si conseruaua) facendo la schiuma grossa quanto vn grosso filo di spago, & il detto medico prendendo la caraffina nelle mani, affermò in presenza di molti Religiosi, e secolari, & hora con giuramento il testifica, che sentiua il polso, & il moto nel sangue, il quale seguitò à bollire insino alle cinque hore di notte, con tanta schiuma, che imbrattò tutta la caraffina; ma la mattina si ritrouò netta, & il sangue liquido, e bello; se bene dopo alquanti mesi s'indurì in buona parte: ma questo fù fatto per dar luogo ad vn'altra, e forse maggior marauiglia. Perche del 1611, il giorno decimo di Nouembre, anniuersario della morte di esso Padre, mentre stauano molti de' Nostri attorno al suo sangue, riguardandolo con diuotione, s'accorsero, ch'era più liquido di quello, che

per

per lo passato l'haueuano visto, e ritornando in quel giorno più volte più persone à vederlo, sempre il mirauano farsi più liquido; in modo che la sera à vn'hora di notte, essendosi liquefatto tutto, à vista di molti (mirabil cosa) euidentemente bolli, e fe la schiuma, la qual durò per alcune hore, e s'andò poscia riducendo al suo stato di prima. La qual liquefattione s'è osseruata, e vista anco questi vltimi anni nell'istesso giorno. Questo miracolo (che à giuditio d'ogn'intendente tale si stima) non scema di marauiglia, ma accresce di credito, per vedersi nel sangue di molti Santi, che nella Città stessa di Napoli si cõserua, come di S. Gio. Battista, di S. Stefano Protomartire, di S. Pantaleone martire, e di Santa Patritia Vergine, oltre il famosissimo, & antichissimo del Glorioso S. Gennaro Protettore principale di essa Città.

Si donano segnalate gratie per virtù del medesimo sangue. Cap. XXV.

PEr rispetto poi d'altri, si rende marauiglioso il sangue del P. D. Andrea; conciò sia che con quella bambagia, che fù intinta nel detto sangue, si sono in Napoli sanate le seguenti, & altre graui infermità, come appare in processo. Antonia Grisone moglie di Gio. Vincenzo Piscicello stando con dolori colici, nè ritrouando requie, nel mese di Nouembre 1608, si pose sopra il dolore vna borsetta, doue era detta banibagia, dicendo. S. Andrea aiutami. Subito s'addormentò, e la mattina si ritrouò, come se non fosse mai stata inferma.

Nell'istesso modo il mese di Nouembre del 1610, fù risanato del mal di fianco Antonio Genouese, anzi più volte in diuerse infermità hà riceuuto gratia di sanità per mezzo di detta bambagia per se, per la

moglie

moglie, e per vna sua figliuola.

Horatio Greco Heddomadario dell' Arciuescouado haueua vna picciola nepote per nome Beatrice Greca d'etá di 26 mesi, e mezzo, inferma grauissimamente, e con gli occhi chiusi (ciò fù il Decembre del 1609) Le applicò detta bambagia, & ella subito aprendo gli occhi, guarì.

E nel Decembre pure del medesimo anno, hebbe l'istesso beneficio alla doglia di fianco, adoprando detta bambagia, Antonio Longo; onde si prese il P. D. Andrea per particolar Auuocato.

Il Gennaro seguente del 1610, Diana Spinella Principessa di Santo Buono ritrouandosi con palpitatione di cuore, e dolor di stomaco, per l'applicatione di detta bãbagia, subito restò sana.

Nell'istesso tempo Dianora Perella serua di Mario Bux, e di Donna Hippolita Caraffa, ritrouandosi con vn discenso alla gola, che l'haueua accorciato la lingua, e la faceua tremare, con grandissimo pericolo della vita, applicandoui con diuotione

l'istesso sangue, cessò subito il tremore, e subito guarì.

Nel Monastero della Sapienza (doue hebbero vn'ampolletta di detto sangue) più d'vna miracolosa gratia riceuuto n'hanno quelle Madri. Perche Suor Angiola Giouanna Caraffa fù liberata sin l'anno 1610 à 13 di Decembre di dolor grauissimo di testa, e di micrania: Suor Placida Perretti Laica professa dall'istesso dolor di testa vna volta, & vn'altra ritrouandosi con vna postema alli reni, disperata di salute, & hauendo già presa l'estrema Vntione, si fe fare vna Croce in fronte, & vn'altra, doue haueua il male, da Suor Maria Maddalena Barone cõ detta bambagia intinta nel sangue; & hauendolo asciugato, vi restò tutta uia il segno impresso cõ marauiglia di tutte, e si ruppe la postema, e s'alzò da letto in capo à due giorni. Questa Suor Maria Maddalena Barone haueua vn dolore alla mano già sei mesi continui, che l'impediua il moto, onde fù stimato dall'Azzolino, che fossero li nerui guasti, e le ordinò vn empiastro,

ſtro, ma ſenza vtil neſſuno; sì che ella hebbe ricorſo alla bambagia bagnata del ſangue, e con quella fece vna Croce ſopra la mano, e ſubito fù libera dal dolore, & habilitata al moto, e ſtette poi ſempre bene: e depone l'iſteſſa Monaca, che ſentiua vſcir odore fragrantiſſimo da quel ſangue, ma le venne dubbio, che l'odore naſceſſe dalla bambagia; e mentre ſtaua in queſto penſiero, prouò, che leuando la bambagia dalla caraffina, odoraua queſta, ma non quella. Queſto medeſimo anno 1613, il primo di Maggio in Bitonto s'è ottenuta ſubita, euidente, e miracoloſa riſanatione d'vn male incurabile, già due anni continui patito da Laura Griſulli, la quale aggrauata di tempo in tempo da altri notabili accidenti, come ſinghiozzi, vomiti, & altro, era già ridotta à termine tale, che diſperata da medici di giorno in giorno s'aſpettaua la morte. Ma vditoſi, che il noſtro Prepoſito di S. Nicola in detta Città teneua vn poco del ſuddetto sãgue, che operaua coſe mirabili, fu pregato da D. Camillo Griſulli Canonico

co quiui della Cattedrale, e fratello dell'inferma (il quale testifica questo fatto) à volerlo applicare à quel disperato male. Venne dunque il Padre, dimandò all'inferma, che gratia desideraua dal P. D. Andrea; e rispondendo essa, che le passasse il vomito, & il singhiozzo, disse le Litanie della B. Vergine, & vn Pater noster, & vn'Aue Maria; e poi col sopradetto sangue le fece vn segno di Croce nella fronte, nella bocca, e nel petto. E nell'istesso punto detta ammalata si sentì guarire, con passarle il singulto, & il vomito; & vn tumor grande, che teneua nel ventre, con grandissimo stupore di tutti, che l'haueuano vista prima trauagliata nel letto; e non solo fù libera da quel male, ma non patì mai più di stomaco, si come giá sett'anni soleua patire.

Vn sacerdote de' nostri molto diuoto al P. D. Andrea in vn poco del sangue, che egli medesimo raccolse con la bambagia della ferita del capo il terzo giorno dopo la morte d'esso Padre, hà osseruato due mirabili effetti, l'vno, che ne sentì per lo spa-

tio di circa vn Miserere essalare suauissimo odore, ancorche per ordinario poco, ò nulla gli serua il senso dell'odorato; l'altro che dopo due anni, e mezzo, hauendo occasione di riueder detto sangue, là doue sempre visto l'haueua duro, quella volta lo ritrouò attaccato alla carta, in cui staua inuolto, come se fosse fresco, e che in essa fatto haueua vna macchia di sangue quanto era quella della bambagia.

Vltimamente la Vigilia di S. Andrea del 1612, occorse in casa della Signora Claudia Rauaschera, che hauendo vna serua voluto accendere il fuoco, le saltò nell'occhio vna scintilla, che le diede brusciore, e dolor eccessiuo; tanto che se le gonfiò l'occhio grandissimamente con concorso di sangue; e vi si fe' nel bianco come vna perla; che credettero sicuramente s'hauesse á perdere. Mandarono per Giulio Azzolino, e non lo poterono hauere quel giorno: la sera inspirate da diuotione, si risolsero porui vna pezza tinta nel sangue predetto, e subito si sentì l'inferma sgrauata del do-

lore,

lore, e la mattina ſtette beniſſimo affatto.

Stupenda virtù d'vn pezzo di ſuola di ſcarpa d'eſſo Padre. Cap. XXVI.

PEr ſeguire à narrare altre marauiglie operate per mezzo de' capelli, e peli della barba di eſſo Padre, fa di meſtiere dirne prima vna ſeguita per mezzo d'una ſuola, o taccone di ſcarpa dell'iſteſſo. In Delia Terra del Regno di Sicilia ſtaua Donna Geronima Homodei indiſpoſta per cagione d'vna goccia, che le ſoleua calare ogni quattro meſi; e l'anno 1609 le calò il giorno di Paſqua di Reſurettione, e non poteà inghiottire, ſe non latte, e coſe liquide, con che ſi mantenne ſino al Lunedì dopo l'Aſcenſione: & allhora ritornò à calarle detta goccia, la quale l'impedì l'inghiottire qualunque coſa; ſolo per gratia ſpetiale poteua ſenza neſſuna difficultá riceuere il Santiſſimo Sacramento. E quando vole-

ua

ua far forza d'inghiottire qualche cosa, nõ passaua mezza gola, che subito la ributtaua con dolore, e fastidio grandissimo, e così passò 17 giorni, dopo li quali per certe orationi, e benedittioni d'vn diuoto Religioso, hebbe gratia d'inghiottire vn poco di brodo. Mà la sera stessa fù di nuouo assalita dalla goccia, e ritornò al primiero stato; quando essendo visitata, e confortata dal suo Padre spirituale nomato D. Pietro Carbonetto à raccommandarsi a qualche Santo; ella rispose, che confidaua nella Santa memoria del P. D. Andrea vecchio de' Chierici Regolari, del quale disse d'hauer vn pezzetto di suola della scarpa; la quale lui si fe dare, e con diuotione ce l'applicò alla gola: e prouando à calare l'acqua, (che non poteua prima) riuscì; il che però il buon Sacerdote non attribuiua à miracolo, benche la gentildonna per tal il teneſſe. Così passò fino alla vigilia del Corpo di Christo; nel qual giorno fece proua dauanti il detto suo Padre Spirituale con diuerse cose liquide, & apritiue, co-

me olio di mandorle dolci; nè fù mai possibile inghiottirle; & all'vltimo volendo egli partire, essa lo pregò à volerle applicare il detto pezzetto di scarpa, e porcelo in bocca, & egli così fece, e se n'andò. In tanto si sentiua l'inferma, come vn ribollimento nella gola. In somma non venne la sera, che ella beuè, e mangiò, come sana, e la mattina s'alzò da letto, & andò alla Chiesa, con istupore di tutti, che la videro, e stette bene, com'essa stessa per fede autentica afferma à gloria di Dio, che tanto honora fino le suole delle scarpe de' suoi serui fedeli.

Li capelli, e li peli della sua barba guariscono grauissime infermità. Cap. XXVII.

EPerche detta Signora, se bene stette per all'hora affatto bene di quell'accidente, non dimeno seguì poscia ogni tre, ò quattro mesi ad esser essercitata da S. D. Maestà

stà con questo male, nondimeno l'istesso Dio si degnò anche di proueder la d'vna come ordinaria, e presentanea medicina sopranaturale, che furon due capelli di questo Padre; circa l'vn de' quali occorse pur nuoua marauiglia, perche ritenendoli essa in vna carta serrati, & aprendo la carta vicino ad vna focaia, vno di detti capelli cadde nel fuoco, ma non senza stupore sbalzò fuori, senz'altra lesione, che d'esser per segno restato alquanto arsiccio. Hor questi due capelli posti in vn poco d'acqua hanno ordinaria virtù di far, che s'apra la gola, qualunque volta l'impedisce la goccia, e dicendo tre Pater nostri, e tre Aue Marie ad honore della Santissima Trinità, risani dal male; il che più, e più volte s'è per esperienza prouato, non giouandole altro medicamento.

Nè solo à lei, ma ad altre molte persone dell'istessa Terra in varie infermità è stato salutare l'acqua, nella quale siano stati detti capelli, come in particolare è auuenuto il mese d'Ottobre del 1610 à Francesco

Strazeri, che dal mal del freddo rimasoli da vna lunga infermità fu con tal mezzo risanato subito. L'istesso auuenne á Narduza moglie di Francesco di Gueli, che stando inferma di varole à morte, & hauendo perso la parola, e già tre giorni hauuto l'estrema vntione, con beuer detta acqua, l'istessa sera hebbe la parola, e stette bene; questo fu alli 6 di Giugno. 1610.

Il sopradetto D. Pietro Carbonetto Sacerdote confessa d'esser nell'istesso modo miracolosamẽte risanato di febbre maligna. E pur di febbre, & infermità graue risanò subito vn Vincenzo Rainuni beuendo detta acqua, e si leuò da letto, e mangiò da sano, senza venirli più accidenti. Et altre persone hanno riceuuto simil beneficio in detta Terra di Delia, come appare per scritture autentiche.

In Napoli ancora altri de' suoi capelli sono stati instromenti di miracolose risanationi; per che Caterina Crisei d' Arienzo moglie di Giacomo Spada haueua già 20, anni fin da fanciullezza patito mal d' orec-

chio,

chio, si che non sentiua, se non si gridaua forte: e di più patiua d'vn discenso scoperto, che ogni otto, ò dieci giorni al più lungo, l'assaliua, e la faceua spesso cader in terra tramortita, per lo spatio d'vn'hora in circa. Hor questa così trauagliata donna hebbe ricorso all'intercessione del Padre D. Andrea, e fece voto di visitar la sua sepultura, e dire tre Paternostri, e tre Aue Marie ogni dì, e si pose alcuni de' suoi capelli nelle orecchie, e così in poco tempo si sentì guarita dell'vna, e dell'altra infermità. Et vn figliuolo dell'istessa, per nome Onofrio Spada, di età d'anni due, stando à letto aggrauato di febbre maligna, cõ flusso pericoloso, beuè cert'acqua, doue erano stati alcuni de' detti capelli, e subito (cosa di marauiglia) stagnò il sangue, e s'alleggerì di febbre, e stette bene.

Finalmente Gio. Simone Moccia l'anno 1609 ritrouandosi grauatissimo di podagra, si fece fare con detti capelli il segno della Santa Croce, e subito restò guarito.

Gratie Miracolose ottenute col Bastone d'ssovenerabil Vecchio. Cap. xxvij.

CON alcune cose poi, ch'erano state à suo vso, solo con applicarle diuotamente à tutte l'infermità, si sono visti effetti assai più mirabili di qualsiuoglia corporale, e potente medicina; particolarmente col suo bastone, co'l quale caminaua, si sono hauute le seguenti gratie.

Haueua Beatrice del Tufo mia madre in Napoli vna serua, per nome Caterina, che staua malissima di febbre, puntura, & asima; e per la diuotione, c'haueua à detto Padre, le disse la sera di Santa Barbara del 1608, che se gli raccõmandasse, e le diede il bastone di lui. L'inferma allhora facendosi il segno della Croce s'alzò sana.

Il medico Horatio Cittarella nell'istessa Città, per esser caduto giù da cauallo cõ offesa della mascella, ogn'anno sul caldo

del

del Sole in Lebne, & nel freddo anco dell'Inuerno vi sentiua grandissimo dolore. Ma ritrouando in casa d'vna Signora questo bastone, diuotamente se l'appliccò con farsi il santo segno di Croce, & non hà più mai sentito tal dolore, e l'attribuisce all'intercessioni del santo Vecchio, come per fede autentica afferma.

Nel Monastero di S. Andrea Suor Maria Francesca Pescara Castaldo mia sorella ritrouandosi già due anni attratta, che non poteua caminare, ma si faceua portare in braccio dalle sorelle, quãdo voleua scendere à communicarsi, hauendo hauuto la beretta, & il bastone di questo benedetto Padre, la sera alli 6 di Decẽbre 1608 pregãdo detto Padre, che l'impetrasse tanto di salute, quãto bastasse per lo seruitio di Dio, si sentì rinforzare le gambe, e la mattina s'alzò sola, cosa che per spatio di due anni non potè fare, e col detto bastone caminò per lo dormitorio, e scese à basso, e stette inginocchiata in oratione, e così continuò tutto il giorno, e la mattina seguente,

te, nella quale si comunicò, e pregò Nostro Signore, e'l detto Padre, che se era più espediente à star inferma, che sana, la facesse ricadere; e subito (cosa forse più marauigliosa) ritornò la pristina infermità, ma con quiete, e tranquillità di mente assai maggiore, che non haueua prima; e l'istessa fu anco poi guarita da vn grauissimo dolore dell'orecchio sinistro, facendosi la Croce col benedetto bastone. Col qual ancora senz'altro aiuto Suor Maria Felice Macedonia pur quiui Monaca (ritrouandosi á letto con dolori grauissimi per tutta la vita, che non poteua muouersi) hebbe gratia d'andare à sentire il Sermone la Domenica dell'Epifania 1610. E nell'istesso Monastero Suor Geronima dell'istessa Famiglia Macedonia ottenne la gratia di sanità al naso, doue già dieci anni haueua hauuto vn male fastidiosissimo, solo con applicarui diuotamente il medesimo bastone, e la beretta.

Ber-

Beretta, veste, occhiali, & altre cose del Padre sono instrumenti di varie gratie.

Cap. XXIX.

COn applicar alla parte offesa la sola beretta, risanaron subito Suor Agata Vespola di mal graue d'occhi, Suor Margherita di Rinaldo di mal di petto cõ principio di cancro, Suor Angela Colõna d'alcune nocciole natele in testa, tutte dell'istesso Monastero di S. Andrea. Ma del dolor di capo restò libero D. Gio. Battista Blanco & etiãdio Faustina Caracciola moglie di Fuluio Lanaro; il qual dolore giudicauasi proceder da interna postema. E pur di postema in vna mãmella guarì Cornelia Capece Scondita, e Lacretia Capece Latro, moglie di Cesare Vitelli con l'applicatione di detta beretta, & insieme d'vn Agnus, che fu dell'istesso Padre, fu risanata da flusso con febbre, & dolore grauissimo di stomaco,

da' medici giudicato mortale; le quali tutte gratie sono auuenute in Napoli, & nelli processi, e scritture autentiche sono registrate.

In Sorrento poi non se ne sono ottenute manco di quelle con vn pezzo della sua veste, come apparisce nel processo iui compilato, & fra l'altre d'vn graue dolor di testa si sentiua sempre allegerita, subito che l'applicaua, Felice Rocca moglie di D. Marcello Serfale; fin che ne restò affatto bera.

Luisa di Rogato moglie di Sergio Mastrogiodice haueua vna serua in casa, il cui figliuolo chiamato Antonino era già disperato dà medici per vna febbre acuta, con vomito; onde detta Signora vedendolo in tale stato, gli disse, che si raccommandasse all'intercessione del P.D. Andrea, e gli diede anco vn pezzo della veste di detto Padre, la qual pigliò con grandissima diuotione, e la baciò, ponendosela sopra, e dal hora in poi cominciò à tener il cibo, & il dì seguente migliorò in modo, che stette

sem-

sempre bene. Questo fù del mese di Febraio 1611, alli 11 del mese, & anno stesso. Vittoria Palmieri moglie d'Andrea Falangola patendo di sincopa, che tre, e quattro volte l'hora la pigliaua, si pose sopra il cuore detto pezzo di veste con diuotione, mentre più aggrauata si ritrouaua dall'accidente, e subito guarì di detto male, senza più mai sentirne molestia. A 12 il dì seguente auuenne l'istesso nel modo stesso à Isabella d'Amone d'vn dolor grauissimo di testa patito per lo spatio d'otto anni continui; si come alli 25 d'Aprile succesle alla di lei Cognata Lucretia Curiali moglie d'Ottauio d'Amone, d'vn graue dolor di petto, e tosse.

Li 5 di Maggio Giouanna Denza moglie d'Hercole Capece, stando molto aggrauata d'vna gamba per vna piaga, che già 4 anni v'haueua, detta formicula miliare, giudicata da medidi incurabile, si risolse per la diuotione, c'haueua hauuta in vita sua à questo suo Padre spirituale, e per le maraulglie, che sentiua farsi per lui

dopo morte, d'inuocarlo, & applicarsi quel poco di veste, con buttar via ogn'altro rimedio; il che fù con tal frutto, che il medico stesso là vide fra pochi giorni con sua marauiglia risanata, & ella si ritrouò habile ad ogni esercitio faticoso.

E d'intenso dolor di stomaco, e febbre pericolosa guarì parimente, e subito Beatrice Vulcana moglie di Fabritio Nobilione, pur nel mese di Maggio del medesimo anno.

In quel di Giugno poi seguì, che Antonino figlio di Francesco Anfora stando molto male, che per esser di poca età, cioè d'vn mese in circa, giudicauano li medici, che in poche hore douesse morire, ma ponendosegli sopra il panno della detta veste, l'istessa sera migliorò, e seguitò, fino che stette affatto bene.

Questa stessa veste è stata instrumento, col quale Iddio hà operato molt'altre marauiglie circa i corpi humani nella Città di Napoli; tra le quali per non mi dilungar più in raccontarle tutte, riferirò solamente

te queste qui appresso. Staua l'anno 1610 vna Signora con grandissimi affanni nel parto, e quasi in disperatione di poter con faluezza mandar la creatura à luce: ma con l'applicatione d'vn poco di questa veste, e con ricorrer all'intercessioni del Padre, si ritrouò, senza quasi accorgersene, hauer partorito il figlio. La cui balia alcuni mesi dopo ritrouandosi senza latte, e senza poter mangiare, pregò il detto Padre la sera, che si come haueua fatto nascere il figlio con si grande stupore, così al presente si degnasse prouederlo del sofficiente, e proportionato cibo. Nè fù la preghiera vana, perche la mattina si ritrouò la balia con le poppe piene, seguitando sempre il latte, con tutto che la sera precedente nõ haueſſe mangiato, nè mangiasse il giorno seguente.

Giouò non meno ad vn figliolo di Giulia Recca, per nome Pompeo Capece Latro, d'età di 7 anni in circa, il quale ritrouandosi vna notte quasi affogato dalla tosse, & in pericolo di morire, subito dopo essergli

posto

posto addosso detta veste, pigliò sonno, e fu sano. Era questo ordinario, e presentaneo rimedio à Beatrice Moccia qualunq; volta l'assaliua vn graue dolor di testa; si come con gli occhiali di questo Padre applicandosegli apportò non solo giouamento, ma total salute à gli occhi proprij, de quali molto patiua.

Vna certa borsetta, nella quale stauano vn Agnus, & alcune medaglie benedette, che furon già di questo Seruo di Dio, applicandola Suor Eugenia Molignana Monaca in S. Andrea ad vna sua gamba, nella quale già noue, o dieci anni haueua patito dolore, e grauezza, restò dell'vn'e dell'altra libera.

Vn giouane assalito da vna grandissima tentatione di carne, cingendosi con vna fascia di panno lino, della quale il P. D. Andrea, mentre era viuo, si soleua seruire per bisogno delle sue infermità, di subito si sentì libero da quella tentatione, in modo che manifestamente conobbe, esser ciò seguito per opera, & intercessione d'esso Padre.

Non

Non sono molte settimane, che vno de nostri Fratelli di questa casa di San Siluestro di Roma patendo acerbissimi dolori colici, che durati gli erano cinque hore cõtinue, nè sentiua alleggerimento per conto nessuno, ancorche se gli facessero varij, e potenti rimedij, mosse per ciò à compassione di se vn'altro Fratello (ch'è quello, che per molti anni fino alla morte seruì il P. D. Andrea) il quale riuolto prima à questo suo diuoto Padre, e chiestoli affettuosamente per gratia particolare la salute di detto Fratello; poi riuoltatosi à questo, gli disse con gran confidenza: Habbi fede (parola, che soleua hauere in bocca il Santo Vecchio) e porsegli vn pezzo del cingolo di esso Padre, che appresso di se per diuotione conseruaua, acciochè se l'applicasse. Il che facendo egli, sentissi in vn'attimo sgrauare totalmente dal dolore; onde soprauenendo il medico, che di notte s'era mandato à chiamare, non fù bisogno più di rimedio alcuno. e la mattina saltò da letto.

In

In fino à vn'oratione scritta per mano di lui applicata à i dolori di fianco d'vna figliuola di Camilla Staibana, hebbe virtù dopo detto vn Pater nostro, & vn'Aue Maria, di liberarla subito.

Et in somma qualunque cosa, che sia stata di lui, s'hà in gran veneratione, e si tiene per rimedio potente di qualsiuoglia male. Vn suo Breuiario con virtù stupenda rese la diuotione verso esso Padre ad vn de' nostri Fratelli, che non troppo gliene haueua: perche essendoli dato questo Breuiario da portare da S. Paolo à S. Maria degli Angioli ambedue Chiese nostre, sētì vn marauiglioso, & īsolito odore vscir da detto Breuiario, di che stupito richiese al Sacerdote, in compagnia di cui andaua, se si fosse tenuto quel Breuiario trà alcuni odori, e rispondendo, che nò, preselo il Sacerdote per odorarlo, nè mai egli sentì odor nessuno, doue il Cōpagno diceua essere grandissimo, il che s'accorse essere stato suo particolare auiso, acciò che fosse più diuoto del P. D. Andrea, si come poi sempre è stato.

Nella

Nella Terra di Rofrani il Mese di Marzo 1612, correuano alcune doglie di puntura, che ammazzauano molti: e fra gli altri ne fù assalito Cesare di Salerno, il quale ricorrendo à vn poco della detta veste datali da D. Gio. Battista Farao; & applicandosela con diuotione, fù in vn'istante libero.

Circa vn'anno dopo, dall'istessa persona hebbero l'istessa veste nella medesima terra Americo Guglielmi, e Gio. Battista Sofia, e sperimentarono non dissimili effetti; perche quegli da febbre quartana inuecchiata, e da grādissimo dolor d'orecchio, questi da febbre, e da spiriti maligni, che lo teneuano ossesso, fù subitamente con l'applicatione di essa veste liberato, come in particolare di questo fa fede anco Don Donato Antonio Logarzo Parochiano in quella Terra.

In Beneuento questo presente anno Suor Margherita Carissima Monaca in S. Vettorino da insopportabile dolor di mola traua gliata, accostandole diuotamente vn poco d'essa veste, sentì à vn tratto leuarse il dolore, come s'estingue il fuoco, gettandoli sopra copia d'acqua.

Solo inuocato, fa gratie. Cap. XXX.

ALla sola inuocatione si sono ottenute segnalate gratie, per quasi ogni bisogno, per quello dell'anima primieramente. Nel Monastero della Sapientia di Napoli ritrouandosi Suor Angiola Giouanna Caraffa l'anno 1609 in vna grandissima tentatione d'impatienza, dalla quale non isperaua di potersi liberare con aiuti, & mezzi ordinarij, ricorse con fiducia all'inuocatione di questo Seruo di Dio, e se ne sentì affatto libera.

Nel pericolo del mare, che è de' maggiori, che possa occorrere alle vite nostre mortali, s'è pure sperimentata miracolosa tal' inuocatione: perche nauigando l'istesso anno 1609 alli 3 d'Agosto il P. Fra Bernardo di Tomaso, detto di Somma, dell'Ordine de' Minori Osseruanti, Teologo, e Predicatore celebre, sù le galere di Napoli vi-

cino

cino il monte Cercello, essendo già il vascello disperato di saluarsi à giuditio di tutti li marinari, fe voto al Seruo di Dio di fargli la tabella; tenendolo esso per Santo, e che fosse in Paradiso; quando subito si vide il tutto sereno, e quieto, e fu giudicato cosa miracolosa, come con giuramento depone in processo.

Da mali etiandio presenti si sono trouati liberi coloro, che l'hāno inuocato, come fece in Sorrēto la Signora Dianora Boue Napoletana del 1610, che già vn'anno soleua ogni volta, che faceua la luna venirle vn discēso, che per tre hore cōtinue grauissimamente la tormentaua, impedendole il parlare, & l'vso libero de' sensi; il che accadendole il 9. di Maggio, con ricorrere à detta inuocatione, subito le passò, nè più le venne; il che attribuisce à i meriti di questo Padre.

Lucretia Grimalda moglie di Gio. Battista Mosca, quest'anno 1613, del mese di Luglio ne' dolori del parto era già stata cinque giorni, e cinque notti con applicar-

uisi ogn'arte,& rimedio humano senza giouamento bisſuno, anzi con rendersi affatto disperata la salute sua, e della creatura; quãdo fù ricordato al predetto suo marito d'inuocar l'aiuto del P.D. Andrea: & egli subito con lagrime ricorse al suo sepolcro, e ritornato à casa mẽtre gli altri più che mai disperauano, egli con viua fede ponendosi la mano sopra la persona senz'altra forza della partoriente vscì subito la creatura mezza morta, e così stette dué giorni come agonizando senza prender latte, ma di nuouo ricorrẽdo suo padre al Padre D. Audrea risanò affatto, e viue.

Per essere stato subitaneo rimedio á non leggiero male, è degno da notarsi quí vn caso occorso, non molti giorni sono, in persona di Donna Catherina Ordognez Ortiz. La quale ritrouandosi à Chiaia, fù d'vna rossa enfiagione in vn ginocchio molestata in modo, che sentiua graui dolori; per la cui cura si faceua già portare in seggia alla sua casa dentro Napoli, & haueua mandato à chiamare il Medico, sapendo

do, come per male simile venutole nella mano, restò lesa in vn dito. Ma in passando auanti la Chiesa di S. Paolo, sentendosi aggrauata dal dolore, le venne in mente il Padre D. Andrea; se gli raccomandò, si pose la mano sopra il ginocchio, e seguì il suo viaggio verso casa, che cinque, ò sei passi discosta è della detta Chiesa: doue giunta disse alle sue donne, che non sentiua più male alcuno; ma pure à persuasione loro ponendosi à letto si vide chiaramente non v'esser più nè enfiagione, nè rossore; la onde il medico sopraueniendo non hebbe che far altro, & hauendo inteso come era passato il fatto disse. Già che hauete di questa sorte di medici, non hauete bisogno di noi altri.

Vn figliuolo di Domenico Antonio Bruno pittore in Napoli, staua così mal trattato dal male detto varole, ò bone, che non poteua inghiottire nulla, & era disperato affatto da medici, sopraueniendoli anche vn mortal disenso, suo padre inuocò ad alta voce questo nostro Santo Vecchio, che

á lui

à lui era stato amico, e l'haueua in gran veneratione, e gli promise d'appender alla sua Imagine il voto d'argento, e subito passò il discenso al figliuolo, e vscì fuori del pericolo.

Questo fù male grauissimo di fanciullo causato naturalmente, ma non meno graue fù quello d'vn huomo fatto, proceduto da causa violenta. Francesco Indello hebbe vna stoccata dalla parte sinistra, la quale passaua al lato destro, al luogo della iscannatura, tanto penetrante, che si sentiua il moto del pulmone; onde giudicauano i medici, e Chirurgici valentissimi esser impossibile il guarirsi, tuttauia, dopo essersi communicato per viatico, se voto al Santo Padre, & in tredici giorni si guarì.

All'infermità, e pouertà insieme d'vn'altro prouide in questo modo. Si ritrouaua in estrema pouertà, & infermità mortale in Napoli Gio. Vincenzo d'Agosto, hauendo moglie, e figliuoli; per lo che si fe forza il giorno della Nuntiata del 1611, tutto che infermo, d'andare con la mazza

à S.

à S. Paolo, doue con diuotione visitando il sepolcro del P. D. Andrea, e raccommandandogli i suoi bisogni, se ne ritornò à casa con molto maggior facilità, e stette sempre meglio, e fu souuenuto d'inaspettate, e grosse limosine, e finalmente guarito si diede con la fatiga à sostentar la casa.

Vn'altro nella stessa Città di Napoli ritrouandosi per vna lunga infermitade hauuta (della quale pur con l'inuocatione di esso Padre fu liberato) ritrouandosi, dico, in tanto bisogno, che non haueua modo di procacciarsi il vitto, nè anco per quel giorno, se n'andò sù l'hora del Vespro alla Chiesa di S. Paolo, e ponendosi inginocchioni, dou'è sepelito il corpo di questo Padre, lo pregò, che si come in vita gli haueua fatto gratie, e fauori, così hora, che staua in Cielo, si degnasse porgergli alcun rimedio per la presente necessità. La sera stessa se n'andò á ritrouar vn Caualiero Romano, che molto bene lo conosceua, per hauer seco altre volte trattato; e perche non era in casa, l'aspettò, il qual venuto, prendendolo

in

in fallo, si mise in mano vno scudo, e mezzo, dicendo. Io gli hò serbato il suo beueraggio; e dopo intese da lui la causa, per che era venuto à ritrouarlo, e gl i promise di fauorirlo caldamente, restando l'vno, e l'altro marauigliato, come hauesse nel dar quei danari trauedutо. Ma quegli, che gli riceuette, si ricordò dapoi della preghiera fatta al P. D. Andrea, e da lui riconobbe la gratia. Il qual fatto venuto all'orecchio di vna diuota di questo Padre, donó vn'anello per limosina all'istesso pouero.

Vn'altro pouero si raccommandò al suo sepolcro, pregandolo, che si come in vita aiutato l'haueua, così in morte non mancasse a'suoi bisogni. Non molto stette ad incontrarsi con vn'altra persona, che all'istesso sepolcro haueua fatto voto di dar per limosina due ducati per ottener vna gratia; e così essendo questo il primo pouero, ch'incontrasse, à lui li diede.

Ma si come il maggior male è quello d'vna sfrenata passione dell'animo; così nel rimedio di questa si discoprì maggior-

mente

mente la virtù del Seruo di Dio, come ne' seguenti essempi si vedrà. Nel 1613, fra l'ottaua di Resurettione, andando alcuni Gentilhuomini alla diuotione della Madonna di Loreto, occorse, che carozzando, vn di loro fù maltrattato di parole dal Carozziero, e grauamente ingiuriato. Onde sdegnato vēne in risolutione di farne le vēdette, e non solamente ferirlo, ma infin'vciderlo; & à questo effetto mosse anco tutti gli altri Compagni, che per la compagnia di lui erano in conseguenza stati partecipi dell'ingiuriose parole. Nel camino questo tale più volte fù per cacciar mano alla spada, e ferire il suddetto Carozziero, ma fù trattenuto da Compagni, con termini di Mondo, dicendo che quell'attione sarebbe stimata men che caualeresca, e soggiungendo, che meglio sarebbe stato in giungere alla Madonna farne più honorate vendette, & anco più sicure, che per lo molto numero de' concorrenti populi sarebbe loro riuscito facile il saluarsi dalle mani della Corte, & così risolsero tutti di fare, desti-

nando alcuni, che foſſero ſolleciti in giungendo à prendere vna barca nelle vicine marine d'Ancona, acciò fatto il colpo, poteſſero ſaluarſi in Venetia. Vno de' gentilhuomini della compagnia (che del tutto fà indubitata fede) come più attempato de gli altri, & per conſeguenza poco vogliolo di brighe, vedendo riſoluti i Compagni al malo effetto, e ſtimando pure alla fine, come huomo di Mondo, ò viltà, ò puſillanimità il diſtornarli dalla impreſa, ò pur temendo da gli altri nota peggiore, tacendo ritirato fra ſe ſteſſo, riuolſeſi alla interceſſione del Padre D. Andrea Auellino de' Chierici Regolari ſuo diuotiſſimo con pregarlo, ſi degnaſſe ſupplicare la Regina de' Cieli, per la cui diuotione ſi troua ua in viaggio, che con la ſua potente mano porgeſſe opportuno rimedio, & impediſſe vn tanto male, cagione, per quanto con cuor preſago giua congetturando, della ruina di tante caſe, quante quiui erano; & à quello effetto diſſe alcune orationi, raccommandando ſempre

queſta

questa causa al beato Padre, che fosse intercessore appresso la Madre d'Iddio. Caso mirabile; non istettero molto à giungere à Loreto, che ismontando dalla carozza all'hosteria, quando pareua giunta l'hora di far l'effetto, cadde si fatta goccia al principale offeso, che tutti gli altri haueua mosso, in cotal guisa, che per morto fù tolto dalla carozza, e fù si graue il male, che per alcun giorno dubitò assai della salute; e dal graue colpo della pietosa mano Diuina, che lo ferì nel corpo, per saldarli la piaga della conceputa vendetta nell'anima, mutato, e trasformato, non li passò più per la mente nè ingiuria, nè vendetta, dando poi tutti gloria à Dio, che con si bello stratagemma ordito dalla Madre sua, impetrato dal suo seruo Andrea, haueuano riceuuto rimedio efficacissimo, & antidoto singolare contro la machinata vendetta, & impedita ogni altra ruina, che veniua in conseguenza.

Finirò con dire, che questa inuocatione hà mitigato anche le passioni di chi non

l'inuocaua à giouamento, di chi solo proponeua d'inuocarlo. Era il Dottor Oratio Galuppi di Napoli molto trauagliato ingiustamente per mezzo di lite da vn suo auuersario, che se gli dimostraua sempre implacabile. Ma per lo consiglio della sua buona moglie fece il Dottor sudetto proponimento d'inuocar l'aiuto di questo benedetto Padre, e d'hauerlo in ogni occorrenza per protettore. La mattina seguente, che fù de 28 di Giugno 1611, essendosi incontrato con l'auuersario nelli tribunali, fù dall'istesso benignamente, e con buone parole ricreato d'accommodarsi. Il che apportò à molti, ch'erano presenti, stupore grandissimo, sapendo lo sdegno, e furia grande, con che soleua parlargli, e s'attribuì á cosa oprata di Dio per li meriti di questo suo Seruo.

Il P. D. Andrea dopo morte apparendo fa gratie. Cap. XXXI.

RIesta, che riferisca alcune gratie da Dio concesse non solo per l'intercessione di questo suo Seruo, ma etiandio mediante l'apparitione di lui fatta ad alcune persone dopo la morte sua. E prima Laura Girone moglie del Giudice Marcello Lanfranco hauendo molta deuotione al P. D. Andrea, essendo grauida preparò vn poco della veste di lui per applicarsela al tempo del parto, nel qual ritrouandosi con molti dolori si sentiua mancare la fede, che prima haueua al detto Padre, e soprauenendole vn poco di sonno; l'apparue questo Santo Vecchio, col quale pareua à lei di vedere vn suo piccol figliuolo già morto; e li disse. Che fai, che non ti risolui? Onde ella risuegliandosi chiamò suo marito, e s'applicò il panno suddetto pregando il Padre, che la liberasse

beraſſe dal dolore. Nè ſtette molto, che ſenza pur accorgerſene, non che ſenza dolore, le caſcò alle falde vn figlio maſchio con ſtupore, e marauiglia di tutti, e particolarmente della alleuatrice, la qual diceua, il parto non eſſer per il giorno ſeguente, e questo fu nel meſe di Marzo 1610, come appare in proceſſo.

Il Signor Giulio Ceſare Caracciolo Duca di Celenza fa fede autentica d'eſſer venuto vn giorno à Giouanni Caracciolo ſuo Nepote d'età d'anni due e mezzo vna apoplesia, ò mal caduco, che l'haueua affatto alienato da' ſenſi, e così ſtette per due quarti d'hora; & eſſo diede alle genti di caſa vn poco di pezza bagnata del ſangue del P.D. Andrea, e diſſe loro, che ve la poneſſero ſopra, e ſi ritirò in vna camera, doue era vn quadro, con l'effigie di detto Padre; sì per non vedere quel putto di queſta ſorte, come anche per far oratione: nella quale gli parue, che il quadro gli diceſſe, che già era ottenuta la gratia, & in tãto venne vna perſona di caſa à dargli nuoua che già era guarito;

rito, e trouò, che così era stato in vn subito. Beatrice Moccia sua penitente dipone in processo, che ritrouandosi afflittissima, buttata sopra vn letto con gli occhi chiusi per la vicina morte d'vn suo frattello, l'apparue il Padre, dicendole, che non dubitasse, che quella volta non morrebbe, e così fù, che egli guarì, & ella restò consolata.

Quest'anno medesimo 1613 Don Gio. Lonardo Cileo da Manfredonia in casa di D. Antonia Pisanella Marchesa di Chiusano, staua così in extremis, che già dopo l'estrema vntione gli si raccommandaua l'anima con quell'vltima oratione [Profici scere anima Christiana] dandoli i medici al più vn'hora di vita, quando da tutti i circonstanti si vide di repente l'infermo solleuarsi per se stesso dal letto, accommodarsi in testa il toccato, e far altre attioni da sano, e si cibò; la doue prima non poteua pigliare vn poco di restillato. Di che stupiti quei di casa lo riferirono a' medici, li quali non sapeuano ciò attribuire ad altro, che ad vltimo sforzo della natura, af-

fermando però che non poteua viuere. Ma meglio se n'intese poco dopo la cagione; per che nel medesimo punto, che seguì quell'effetto, vna persona di spirito, e che portaua particolar carità à quell'infermo, si ritroua-ua nella Chiesa nostra de' SS. Apostoli, doue per essere vna Domenica di Quaresima, era secondo il solito esposto il Santissimo Sacramento, dauanti il quale mentre staua pregando per la sanità dell'ammalato, le apparue in visione Christo Signor nostro accompagnato da molti Santi, e con questi era anco il nostro Padre D. Andrea glorioso, e bellissimo, del quale però quella pſona non era per ancora molto diuota. Ma il Signore additando il Padre le disse. All'intercessione di questo ti raccommanda, che à lui stà ottenerti la gratia; così fece: impetrando subito il suddetto marauiglioso effetto nell'infermo, il quale in breue poi contra il parere de' medici si leuò affatto sano, & hoggidì viue, & acquistando à se, à lui, e à tutti li consapeuoli di tal fatto specialissima diuotione verso il Santo Vecchio.

Ad

Ad vn Sacerdote Religioso molte volte s'è fatto vedere, hora conferendoli sanità da mali etiandio graui, hora liberandolo d'angoscioſi pensieri per dubbio, c'haueua, ch' vna sua certa graue attione non gli haueſſe à riuscire ; hora riuelandogli gratie fatte per l'orationi di lui ad vn'altra persona ; & hora promettendo felice viaggio, e frutto nella predicatione d'vn Padre, ch' in tempo assai cattiuo s' imbarcaua à Napoli per gire à Palermo à predicare, come appare in processo.

Di gran frutto cagione fù così à se stesso, come anco ad altri molti, quello, che per diuotione di questo Padre occorse già alquanti mesi in Napoli ad vn Giouane, che frequentando vn'Oratorio, & attendendo à purificar la sua conscienza ; & essendogli tocco in sorte (secondo che s' vsa in quell'Oratorio far' ogni mese) per protettore il nostro P. D. Andrea, del quale haueua sentito dire, come ad vno, che da lui si confessò, haueua già riuelato vn peccato occulto, gli raccommandò caldamente per dieci

giorni continui, che anco à lui facesse cono scere, se per sorte hauesse qualche peccato occulto; quando à punto la notte de 12 di Decembre 1612, dopo hauer fatto intorno à ciò oratione, postosi à letto, e preso sonno, paruegli di andare à S. Paolo, confessarsi, voler entrar nell' Oratorio, ma veder il P. D. Andrea star sù la porta con le braccia aperte, bellissimo nel volto, col diadema di Santo in capo, alla parte del cuore aperte le vesti, & vna fiamma di fuoco sotto le carni, con mirabile splendore trasparente, e cinto d'ogn'intorno, come d'vn Sole; onde per la maestá, che vedeua in lui, non ardiua il Giouane d'accostarsegli per ben dodici passi, tanto più, che nel volto si mostraua contro lui sdegnato, e dimostrando pur voglia d'entrare, ben due volte si sentì ributtare dal Padre, che gli negò l'entrata, sin che non si fosse di tutta la sua vita confessato. Paruegli di farlo, e ritornare, ma dirgli di nuouo il Padre, che d'vn tal peccato scordato s'era, il quale in verità haueua commesso già quattr' anni, e dimenticatosene.

sene. Cosí paruegli d'andare al Confessorio non del suo solito Padre spirituale, ma d'vn altro, e che quiui se ne accusasse, e che ritornasse all'Oratorio, doue non ritrouando più il P. D. Andrea, si risuegliò, e dopo hauer fatto vn poco d'oratione, ritornò à dormire, e di nuouo paruegli essere all'Oratorio, e di veder il Padre nell'istessa guisa, che prima era, ma più allegro, e piaceuole verso lui, e che gli facesse animo ad entrar nell'Oratorio per vna stretta fissura della porta; il che parendogli impossibile, e di sentirsi schiacciare; dissegli il Santo Vecchio, che non si entra à Dio, se non per porta stretta, & aprendogli più la porta, esso entrò nell'Oratorio, doue mentre attendeua profusamente à piangere, si suegliò, e ricordatosi veramente di quel peccato, che fatto haueua giá quattr'anni, e prima non se ne ricordaua, si attese à preparare per la Confessione generale, la quale andó per fare al suo solito Padre spirituale, ma no'l trouando, & hauendo pronto quell'istesso Padre, à cui in sogno paruto gli era di confes-

farsi, da lui lo fece con sua gran consolatione, e dall' hora in quá crebbe tanto la diuotione in lui verso il P. D. Andrea, che pargli d'hauerlo sempremai presente, e che lo tenghi auuertito di fuggir ogni minimo peccato, e sente ne' suoi essercitij corporali insolito aiuto, e facilità. Non è dunque vna la strada, che tiene Iddio per glorificare i suoi Serui, e per fauorire i lor diuoti. E questa, che fù per via di sogno, riuscì tanto fruttuosa à questo Giouane, & à molti altri dell'istesso Oratorio, che'l riseppero, e fecero confessioni generali, e si posero più sù la buona via, che non l'ho giudicata degna di tralasciarla.

Con altre varie apparitioni si manifesta la gloria del S. Padre. Cap. XXXII.

NOn ha lasciato Iddio (non tardo, nè scarso retributore de' seruitij, che riceue da suoi) di dechiarar la gloria di questo suo Seruo con manife-

nifestarla in visioni imaginarie ad alcune persone pie, e diuote di lui, alle quali per questo, e per ogni altro rispetto, così Diuino, come humano, si deue prestar in ciò intiera fede. E se non credessi d'offender la lor modestia, scoprirei sempre à questo fine i loro nomi.

Quest'anno adunque volendo vna persona nel giorno anniuersario della morte di questo Padre essercitarsi con maggior diuotione in orationi, & altre opere spirituali, si pose la mattina innanzi in Chiesa; & orando, il Signore internamente le disse, che non era ancora venuta l'hora (cioè nella quale incomincia la Chiesa à celebrar il giorno Natalitio de' Santi) Venuta dunque l'hora, vide in Spirito venire vna grandissima moltitudine di Santi in processione, e prima di tutti gli Angioli; gli altri vide indistintamente senza conoscerli; poi venner oi Dottori, quali conobbe alli libri; poi gli Apostoli, e dopo questi il P. D. Andrea vestito dell'habito della Religione con vn rocchetto sopra; dopo la Vergine Santissi-

ma, poi il Signore; il quale in vn'Altare in aria celebrò vn sacrificio, assistendoli due Angioli. Dopo finito il sacrificio, fù dato al P. D. Andrea per mano de gli Apostoli vn piuiale bellissimo, & il Signore si leuò la propria corona di capo, e gliela diede; li diede anche vno scettro in mano con dirli, che in quella festa li daua l'vniuersal imperio; assistendo à questa cerimonia sempre la Beatissima Vergine. Partitosi così ornato dal cõspetto del Signore, s'inuiò cõ molti di questi Santi all'Altar maggiore della nostra Chiesa, doue fecero molte cerimonie; poi si partì per la Chiesa, la quale benedisse, e pigliò in sua tutela sotto lo scettro, e piuiale alcuni de' nostri diuoti: poi andò dentro il Chiostro, il quale similmente benedisse, conducendo seco la persona, che vedeua la visione (mentalmente però) la qual persona há saputo poi dire quei luoghi della Casa, che per nessun'altro modo poteua sapere. Ritornò poi il Padre al suo sepolcro, doue rese infinite gratie al Signore, et ordinò à quella persona, che pregasse

per

per l'accreſcimento di ſpirito nella ſua Religione, per l'anime del Purgatorio, e per gli peccatori; tre coſe, che ſommamente amò in vita. Indi partito, ritornò all'Altare, doue il Signore l'aſpettaua con gli altri Santi, aſſiſtendo alla parte deſtra d'eſſo Altare. Nè più altro vide intorno à ciò la detta Perſona.

La mattina ſeguente, che fù il ſabbato, giorno decimo di Nouembre dell'iſteſſo anno, un diuoto di detto Padre, facendo oratione dauanti il ſepolcro, e mirãdo il ritratto di lui, che ſtaua quiui eſpoſto con alcuni voti, ſi raccommandaua alle ſue interceſſioni. E mentre ſtaua in molta quiete, e pace interna, vide imaginariamente eſſo Padre con vno ſplẽdore, e maeſtá mirabile; e per ornamento nel capo haueua vn Sole fatto in modo di diadema, il qual'andaua creſcendo, e multiplicãdo ſempre più in altri Soli, che faceuano nuoue diademe, l'una ſopra l'altra; in modo che ſi fecero, mentre durò la viſione, in torno à cinque, ò ſei diademe, vna più luminoſa dell'altra. Il volto

poi, & il corpo del Padre haueua vno ſplendore aſſai più eccelliuo, e venerando di quello de' Soli, maſſime la faccia, la qual era piena di graue maeſtà. Nel mezzo del diadema più vicino al capo era vn' Angiolo veſtito come d'un bianchiſſimo camice, legato alla cintura, e cinto d'una ſtola al collo, che s'incrociaua nel petto, come vſano li Sacerdoti, quando celebrano. Queſt' Angiolo ſtando quiui maeſtoſo, e giubilante, pareua, che ſoſteneſſe, e teneſſe ferme nel capo del Padre quelle diademe. E ben che la ſua ſtatura foſſe aſſai più piccola di loro, & anche del corpo d'eſſo Padre, faceua non dimeno con entrambi proportione belliſſima. Il Padre ſtaua veſtito dell' habito della ſua Religione, e lo ſplendore, c'haueua d'ogni intorno, era in ſomma tale, che rendeua tutto quel luogo, doue s'haueua la viſione, ben che foſſe per ſe ſteſſo oſcuro, luminoſo à marauiglia.

L'iſteſſa mattina vn'altra perſona volendoſi raccommandare all'interceſſione di queſto Padre, che piamente teneua eſſer

in

in Paradiso, proferì, benche contrà sua voglia, Santo Andrea, Santo Andrea: del che marauigliandosi fra se stessa, come fosse possibile, che non volendo, chiamasse più volte santo vno, che ancora non era stato canonizzato, le apparue il detto Beato Padre con le ferite in faccia, dalle quali vsciua vno splendore marauiglioso; & il Signore gli stana d'appresso, e disse à quella persona. La gloria grande, che questo hà, l'hà per l'osseruanza, e zelo grande, che haue hauuto della sua Religione. Parimente ad vn nostro Nouitio, c'haueua qualche scrupolo à tenerlo, & inuocarlo per Santo, in vn grandissimo dolore, & affanno, che li soprauenne vna notte, apparue col bastone in mano, e con la faccia allegra, e bellissimo, il quale caminando attorno al suo letto, lo rincorò, dicendo, che non era niente; e poco dopò sparue il santo Padre, e rimase il Giouane senza nessun dolore, e con vn cuore ripieno di diuotione, e fede verso di lui, dal qual teneua per certissimo d'hauer riceuuto la gratia. Questo fù pochi